

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 21 GENNAIO 2000

9.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Commemorazione	p. 3	Pip Canavaccio — Assegnazione lotto edificabile alla ditta Di Lorenzi Trasporti	p. 61
Approvazione verbali precedente seduta	p. 4	Cessione frustolo di terreno per costruzione cabina Enel in località Schieti di Urbino	p. 61
Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 4	Cessione relitti della strada comunale "della Stazione" alla ditta Vitali Gaetano	p. 61
Art. 7 Legge 3 agosto 1999, n. 265 — Adeguamento rappresentanza in seno al Consiglio della Comunità montana	p. 60	Comunicazioni della Giunta Municipale sui programmi di attività culturali, turismo e attività produttive	p. 63
Nomina rappresentanti in seno al Comitato di gestione del Centro socio-educativo diurno "Il posto delle viole", di Fermignano	p. 60		

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

La seduta inizia alle 17,55

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Edera, Colocci e Rossi

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Sandro De Crescentini, Donato Demeli, Luciano Stefanini, Marco Spalacci e Giorgio Ubaldi.

Commemorazione

PRESIDENTE. Prima di iniziare la seduta, do la parola al Sindaco per una breve comunicazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo che tutti abbiamo seguito in questi giorni la grave vicenda della scomparsa dell'on. Bettino Craxi. La Camera dei deputati, unanimemente ha commemorato ieri, in seduta solenne, la figura politica dell'on. Craxi, che è stato non soltanto segretario di una forza politica importante nel nostro Paese, ma per molto tempo presidente del Consiglio dei ministri in una fase molto importante della storia dell'Italia.

L'on. Craxi era un uomo di sinistra, segretario del Partito socialista italiano in quel momento, quindi una forza che ha appartenuto e che appartiene alla sinistra politica di questo nostro Paese. Nonostante questo, vi sono state molte difficoltà, anche in quelle fasi proprio dei rapporti a sinistra.

L'on. Craxi, come presidente del Consiglio è stato una figura di primo piano comunque della scena politica del nostro Paese. Si pensi alla fase del terrorismo, si pensi alla fase economica in quel momento, anche a vicende internazionali che pure hanno visto diviso il Paese, ad esempio la storia dei missili o altre vicende.

E' stato protagonista anche di fasi molto importanti, naturalmente, della storia politica del Paese, ad esempio il lancio dell'idea della grande riforma istituzionale, oppure, dall'altra parte, il rinnovo del Concordato con la Chiesa. Quindi, una figura di primo piano della storia del Governo e della politica dell'Italia. E' stato anche parte del travaglio della storia recente del nostro Paese, con un insieme di tanti personaggi, con il quadro complessivo delle forze politiche rispetto ad alcune vicende che ha attraversato il Paese. E' stato dentro questo travaglio, nel bene e nel male. Sicuramente, come figura di statista e di primo piano sul piano della politica dell'Italia. Credo che questo sia indubbio.

Non aggiungo altre parole, perché in questi momenti rischiano di apparire reticenti in un senso oppure edulcorate nell'altro. Ripeto, la Camera dei deputati, il Parlamento del nostro Paese ha ritenuto, in termini di unità tra le forze politiche in questo senso, di esprimere questa commemorazione nei confronti di una persona che è stata parte della storia recente del Paese. Abbiamo creduto opportuno che, nel momento in cui si convoca un'istituzione come quella del Consiglio comunale, fatta di forze politiche, che amministra una città ma che fa anche politica, che vive nella storia politica del nostro Paese, ricordare questo. Di fronte a queste

vicende è opportuno che la politica faccia un passo indietro e ci sia una comprensione e quel cordoglio umano che credo sia giusto nei confronti di ogni persona.

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1.: Approvazione verbali precedente seduta. Si tratta delle delibere dalla 165 alla 185, come da art. 12 del regolamento del Consiglio comunale.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei ribadire quello che ho già detto nella Conferenza dei capigruppo, cioè che i verbali intesi come resoconto delle sedute del Consiglio vengano inseriti interamente nei resoconti o interamente nelle delibere. Fino adesso abbiamo avuto delibere che portano l'oggetto della deliberazione mentre per gli interventi si rimandava al resoconto. C'è stata la delibera riguardante la relazione del dott. Mingione che ha visto invece metà delle relazioni riportate nella delibera stessa e metà riportate nel resoconto. Non avendo noi capito quale logica si sia seguita nel fare questa scelta, chiediamo che gli interventi vengano riportati per intero nell'uno o nell'altro dei due corpi, quindi o nel resoconto o nella delibera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1. dell'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

*(Entrano i consiglieri Balducci, Pandolfi e Ceccarini:
presenti n. 20)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2.: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La prima comunicazione è un atto dovuto ed è relativa alle nomine che ho effettuato come Sindaco, avendone la competenza, per quanto riguarda il presidente e il consiglio della Cappella musicale e il consiglio del Legato Albani.

Sapete che sono due enti estremamente importanti, legati all'Amministrazione cittadina non soltanto per il fatto che prima il Consiglio comunale e adesso il Sindaco nominano il consiglio e il presidente, ma perché sono due realtà istituzionali estremamente rilevanti sul piano culturale e amministrativo della città. La Cappella musicale amministra il patrimonio e l'iniziativa dell'istituto musicale, antichissimo e di grande rilievo per tutto quello che apporta sul piano dell'identità culturale alla città, con le iniziative che promuove, per il legame con i giovani, il coro, la banda, la filarmonica, i corsi, con grande stimolo per l'attività culturale della città. Il Legato Albani amministra, come ente, anche il Convitto Raffaello, cioè il palazzo dove siamo adesso, mentre al Legato Albani appartiene Palazzo Nuovo, che è di fronte. Oltretutto qui ci sono persone che conoscono bene questi aspetti, perché Raniero Bartolucci è stato per molti anni presidente del Legato Albani e ha svolto un ruolo senz'altro positivo nel far crescere e nell'amministrare queste strutture.

Per quanto riguarda la Cappella musicale, presidente è il Sindaco o suo delegato. Come Sindaco ho ritenuto di confermare la delega di presidente della Cappella musicale al sig. Giuseppe Saltarelli, che tutti conoscete, che è già stato nella precedente legislatura presidente della Cappella musicale con grande impegno di esperienza e capacità amministrative sicure e anche con una forte capacità di tenere assieme, di creare un'armonia all'interno della struttura della Cappella musicale fra i vari aspetti. Ci sono comunque decine e decine di persone tra la banda, il coro, la filarmonica ed è necessario avere la capacità di svolgere anche questo ruolo.

Ringrazio il presidente Saltarelli per il lavoro che ha compiuto fino adesso e ho ritenuto di confermare, per queste ragioni, la delega, quale presidente, a Giuseppe Saltarelli.

Conoscete i meccanismi di nomina. Per

quanto riguarda la Cappella musicale si tratta di quattro rappresentanti indicati dall'amministrazione pubblica, quindi dal Consiglio comunale, di cui tre di maggioranza e uno di minoranza, e ci sono due rappresentanti indicati dal Capitolo metropolitano, cioè dalla Curia. Per quanto riguarda la delega è diretta, per quanto riguarda la nomina dei consiglieri, le forze politiche indicano una rosa di nomi al Sindaco il quale nomina all'interno di questa rosa di nomi. Per queste ragioni sono stati nominati quali membri del consiglio della Cappella musicale, per quanto riguarda la componente indicata dal Consiglio comunale, la prof.ssa Licia Cecchini, che è stata anche lei membro del consiglio della Cappella musicale e quindi ha esperienza in questa direzione; il sig. Giovanni Scaramuzzino; il sig. Mario Mancini e il sig. Michele Bartolucci. Per quanto riguarda le indicazioni del Capitolo metropolitano sono stati nominati quali consiglieri della Cappella musicale mons. Mario Sacchini e don Augusto Sani, all'interno di una rosa più ampia di nomi che il Capitolo metropolitano aveva ritenuto di suggerire al Sindaco.

Per quanto riguarda il patrimonio del Convitto Raffaello e del Legato Albani, come Sindaco ho ritenuto di confermare la delega per quanto riguarda la presidenza al dott. Luigi Garbuglia che è stato già presidente del Legato negli ultimi cinque anni, svolgendo un lavoro molto positivo. Anche i lavori in questo palazzo dimostrano che ci si è attivati per cercare di risanare e per portare avanti questa azione. Membri del Legato Albani, tre di maggioranza e uno di minoranza, sono stati nominati: il sig. Marco Pandolfi, mi pare laureato in economia e commercio; l'avv. Evaristo Carloni, già presente nel consiglio della Cappella musicale; il dott. Francesco Andreani, anche lui già presente nel consiglio della Cappella musicale; il dott. Angelo Bonofiglio, commercialista che tutti quanti conosciamo.

Oltretutto, ieri l'altro e ieri l'altro ancora queste due istituzioni sono state insediate, quindi da questo momento hanno piena autonomia e pieno impegno nel lavoro necessario a mandare avanti le cose che abbiamo detto.

Il 12 gennaio si è tenuta una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ad Urbino. Sapete che è presieduto dal

prefetto della provincia di Pesaro e Urbino e dai comandanti provinciali delle forze dell'ordine, quindi carabinieri, polizia e guardia di finanza.

E' inusuale che il Comitato si riunisca in luoghi separati dalla prefettura, tuttavia il 15.10.1999 già vi era stata una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza. Abbiamo discusso con gli altri sindaci delle città maggiori, Pesaro e Fano e con gli altri sindaci presenti le questioni di tutto il territorio provinciale. Come sindaco di Urbino avevo in precedenza avanzato la proposta che si facessero alcune riunioni del Comitato per la sicurezza nelle località ove si devono discutere questioni attinenti alle località stesse. Il prefetto ha colto questa mia proposta, quindi due settimane fa si è tenuta questa riunione in Comune, presenti non soltanto i comandanti provinciali, ma anche i comandanti locali, quindi il capitano dei Carabinieri, il tenente che guida la Tenenza di finanza e il commissario di Pubblica sicurezza.

Il prefetto mi ha chiesto di fare una comunicazione al Consiglio, anche se rapida, sui temi principali discussi in questa riunione, che in parte credo conosciate, perché il prefetto ha fatto un comunicato-stampa che sarà distribuito nel corso della seduta.

Intanto il prefetto ha inizialmente sottolineato come ci sia una situazione senz'altro soddisfacente rispetto all'ordine e alla sicurezza pubblica complessiva del territorio comunale, con risultati soddisfacenti anche per l'azione delle forze dell'ordine riguardo al 1998 soprattutto, ma anche al 1999.

Si sono poi esaminate alcune tematiche principali. Negli anni passati avevamo avuto sul piano dell'ordine pubblico il tema principale, di cui parlarono per molto tempo anche i giornali, della miriade di furtarelli nei negozi, in appartamenti ecc., per cui c'era stata anche una certa preoccupazione, soprattutto nel 1997, tanto è vero che si creò un certo allarme. Fu rafforzata, soprattutto di notte, l'azione di controllo da parte delle forze dell'ordine, in collaborazione con la vigilanza urbana. Evidentemente questa azione ha dato qualche frutto, tanto è vero che emergeva nella riunione che rispetto a quel dato che aveva creato qualche allarme nel numero, questi piccoli furti sono

diminuiti, mentre c'è stata una ulteriore recrudescenza a Fano, Pesaro e in altre parti del territorio provinciale. Naturalmente non bisogna abbassare la guardia e va continuata l'azione di vigilanza nel territorio e di attenzione da parte dei cittadini con la predisposizione di alcuni meccanismi di tutela.

Si è discusso poi della presenza degli studenti e della presenza degli immigrati, nel senso che la presenza degli studenti universitarie cambia aspetto, crea alcune situazioni rispetto anche alla struttura normale della vita della città: 20.000 iscritti all'università sono una questione della quale, anche su un piano di sicurezza, bisogna porre la massima attenzione, ma anche relativamente a numerosi altri aspetti, come la capacità di offrire spazi di aggregazione, momenti di ritrovo agli studenti affinché non ci sia una dispersione in questo senso. Da questo punto di vista è stato sottolineato da parte della prefettura, anche sulla base di inchieste che la stessa prefettura ha fatto, che occorre portare avanti il più possibile un ruolo che fornisca servizi adeguati, momenti di aggregazione ecc. per rispondere a questa che è un'esigenza reale degli studenti. Ho risposto, come Amministrazione comunale, dicendo che alcune indagini — come ad esempio "Giovani a Urbino" — le avevamo fatte anche noi e che ci stavamo coordinando con l'Ersu e l'Università per tutta una serie di aspetti rispetto alle necessità di aggregazione degli studenti, tanto è vero che abbiamo fatto numerosi incontri con l'Ersu, concordando una serie di attività. Come Comune abbiamo dato vita al Centro di educazione ambientale, al centro di aggregazione, al Centro Informagiovani. Adesso aprirà il Centro in cui si potrà fare musica. L'Ersu ha riaperto il Circolo studentesco, ha aperto una parte di quella che dovrà essere la biblioteca informatica e alcuni spazi nei collegi, alcune attività in questa direzione. Questo in modo coordinato con l'Amministrazione comunale, avendone discusso insieme. Lì si è detto che il coordinamento è un aspetto importante e che bisogna andare avanti in questa direzione, cosa che faremo: il Centro musicale è un aspetto e con l'Ersu stiamo concordando ulteriori iniziative.

L'altra questione rilevante è stata quella relativa all'esame della situazione degli

extracomunitari. Ci sono 600 cittadini extracomunitari residenti nel nostro comune, qualcuno probabilmente anche abusivo. Questo tema si è discusso, ci sono stati alcuni toni, delle locandine — "emergenza droga" ecc. — ma nella riunione non sono stati rilevati grandissimi problemi, anche per quanto riguarda la presenza degli extracomunitari. E' stato detto che soprattutto da un punto di vista sociale, ma anche per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, per gli agganci che questi aspetti possono avere, va fatto uno sforzo ancora maggiore sul piano sociale per la massima integrazione rispetto all'aiuto, al sostegno alle famiglie, ai bambini che vanno a scuola, alle altre necessità da un punto di vista religioso per gli extracomunitari. Su questo tutta una serie di azioni ci sono, come l'integrazione per i bambini che vanno a scuola, il sostegno agli stessi, l'apertura del centro servizi a Ponte Armellina ecc.

E' stato detto di avere attenzione al nucleo principale dove si concentra la massima parte degli extracomunitari, cioè Ponte Armellina, dove ci sono 300 cittadini extracomunitari residenti. Lì abbiamo aperto il Centro servizi, sono stati messi un po' di giochi per i bambini, sono state proposte alcune attività, abbiamo autorizzato l'apertura della moschea, nei giorni scorsi abbiamo deliberato la realizzazione del campo di calcio, abbiamo fatto alcune opere nella zona ma ce ne sono da fare alcune altre. C'è un grosso problema per quanto riguarda le abitazioni, ed è un problema rilevante che l'Amministrazione intende affrontare chiamando anche i proprietari e verificando come stanno le cose da questo punto di vista.

Abbiamo quindi detto che alcune cose le stiamo facendo e alcune altre sono in programma.

Sul piano della sicurezza e dell'ordine pubblico però, non sono stati rilevati dalle forze dell'ordine chissà quali problemi per quanto riguarda la presenza degli extracomunitari. Tre anni fa era stata fatta un'azione di ordine pubblico estremamente rilevante nell'area di Ponte Armellina e non ci sono stati problemi particolari. Sei mesi fa era successo un fatto grave: la presenza di una persona con la pistola, ma

potrebbe essere un fatto episodico. Alcuni giorni fa sono stati fatti una serie di controlli e sono stati trovati una decina di clandestini che sono stati immediatamente rimpatriati. Questo lavoro le forze dell'ordine lo stanno ulteriormente portando avanti.

Per quanto riguarda lo spaccio e l'uso della droga, si è discusso a lungo. Anche questa mattina ho partecipato ad un incontro con il commissario di Pubblica sicurezza per verificare ulteriori dati e per discutere anche di vicende che sono avvenute nei giorni scorsi, dopo che avevamo fatto la riunione con il prefetto. I dati si confermano come non allarmanti: sarebbe gravissimo dire "poiché ci sono gli studenti, chissà quali problemi ci sono", perché vorrebbe dire che si pensa male degli studenti universitari. Ma non è così, tanto è vero che i dati confermano che noi siamo nella norma del territorio provinciale complessivo, non ci sono dati più rilevanti rispetto allo spaccio o all'uso delle droghe e si è del tutto nella norma dei dati complessivi provinciali. Non vi è nemmeno una particolarità per quanto riguarda la presenza degli studenti, nel senso che, essendoci tantissimi studenti, può darsi che qualcuno si infiltri. Questo è successo in parte, però non è questo il dato rispetto a quello che potrebbe essere.

Vi sono state alcune vicende nelle settimane scorse. Ricorderete un arresto per detenzione di stupefacenti di uno studente iscritto all'università, ma sembra che fosse di passaggio o iscritto per copertura, probabilmente: un cittadino di Mondavio che risiedeva ad Urbino. Si è avuta conferma, in questo senso, del fatto che, comunque, la droga sequestrata era indirizzata ad altri mercati e non ad Urbino. Questo da dati certi che al commissariato ho potuto verificare.

C'è stato invece il fatto rilevante dei giorni scorsi, quello dell'arresto dell'altra persona di un cittadino non di Urbino, a cui è stata sequestrata una notevole quantità di hascisc soprattutto, ma che era anche in possesso di droghe pesanti. Questa è la cosa più rilevante di questi ultimi anni, però anche qui, dalle notizie che si stanno raccogliendo in questa fase, come avrete letto anche sui giornali, il mercato non era quello di Urbino, ma un mercato territoriale

più complessivo, cosa che riporta all'idea di un dato complessivo provinciale e non di una peculiarità in questo senso.

Il comunicato della prefettura conclude dicendo che bisogna coordinare il lavoro di tutte le forze dell'ordine, compreso quello dei vigili urbani, al fine di mantenere gli attuali livelli di sicurezza pubblica e contrastare ogni possibile pericolo e turbativa per l'ordine e la pacifica convivenza civile, perché è stata valutata abbastanza positivamente la situazione da questo punto di vista. Il prefetto ha chiesto al Sindaco di aumentare l'organico dei vigili urbani, io ho detto che il Consiglio comunale si impegnerà in questa direzione, ma ho chiesto al prefetto di mobilitarsi altrettanto per aumentare l'organico di polizia, carabinieri e guardia di finanza che è piuttosto sguarnito e non adeguato alle esigenze di Urbino e del territorio più complessivamente, dando la disponibilità al più pieno coordinamento dell'azione dei vigili urbani, per quanto ci riguarda, con l'azione delle altre forze di ordine pubblico.

Queste erano le cose principali. Mi scuso se non ho fatto distribuire prima il comunicato-stampa, ma lo facciamo adesso. D'altra parte è una comunicazione.

PRESIDENTE. Procediamo con le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni. Ricordo che per le interpellanze e le interrogazioni non è prevista discussione. E' già stata presentata da parte dei consiglieri un'interpellanza. Sarà data risposta e solo chi ha presentato l'interrogazione o l'interpellanza potrà replicare. Abbiamo raggiunto questo accordo anche nella Conferenza dei capigruppo. E' invece prevista la discussione per le mozioni. Dico questo per evitare spiacevoli interruzioni dopo e per dare un ordine ai lavori del Consiglio. E' invece prevista la discussione per le mozioni, oltre alla votazione.

La prima interpellanza è stata presentata dal consigliere Rossi ed è relativa alla necessità di attuare o promuovere controlli di stabilità e tenuta degli immobili siti in Urbino.

LORENZO ROSSI. Nell'avviso di convocazione della seduta non sono state allegate né le interpellanze né le mozioni, quindi alcuni

consiglieri potrebbero non esserne a conoscenza. In questo caso, o si allega il testo delle interpellanze e delle mozioni assieme all'avviso di convocazione della seduta, oppure occorrerebbe fare una presentazione delle interpellanze stesse.

ELISABETTA FOSCHI. Le interpellanze, interrogazioni e mozioni sono tutte presentate da consiglieri del Polo, quindi siamo a conoscenza degli argomenti che si vanno a trattare, ma il resto dei consiglieri non conosce esattamente le questioni.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare giusto. Visto che ci troviamo in questa situazione, si potrebbero leggere interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Oppure si potrebbero anche sintetizzare.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto saluto i cittadini presenti che quest'oggi sono più numerosi di altre sedute del Consiglio. Ho chiesto di parlare e di presentare l'interpellanza, anche perché sono presenti dei cittadini i quali non sono al corrente del contenuto delle interpellanze e mozioni presentate dai consiglieri, siano essi di maggioranza o di minoranza.

Rispetto a quanto detto dal Sindaco in merito al tema della sicurezza, vorrei chiederle se lei, presente al congresso dei Ds, ha approvato quel documento che prevede la liberalizzazione delle droghe leggere e la diffusione controllata delle droghe pesanti, vedi eroina.

Do lettura dell'interpellanza, anche perché è passato molto tempo dalla sua presentazione, quindi anch'io ho bisogno di fare mente locale: *“In riferimento ai crolli di edifici verificatisi in Italia anche in tempi recentissimi, con conseguenti dolorosi costi di vite umane, tenendo conto altresì della denuncia del Censis secondo cui 3 milioni e mezzo di stabili siti nel nostro Paese, in particolare nei centri storici sono potenzialmente a rischio di cedimento, chiedo di sapere se codesta Amministrazione comunale ha in animo iniziative volte ad attua-*

re o favorire accertamenti circa la stabilità degli immobili siti a Urbino e nelle sue frazioni.

Infatti per quanto riguarda in particolare gli edifici del centro storico non è da escludersi il pericolo che, non essendo sufficientemente controllati, la loro tenuta statica possa essere precaria.

A ciò possono concorrere le scarse conoscenze tecniche dei proprietari e la loro eventuale imperfetta coscienza dell'importanza di tenere le abitazioni e le strutture che ne assicurano la stabilità sotto una costante osservazione.

Va inoltre considerato il fatto che, in moltissimi casi, appartamenti e case del centro storico sono gestiti da agenzie o messe direttamente a disposizione degli studenti; è, credo, lecito supporre pertanto che non di rado tali edifici abbiano subito trasformazioni o ristrutturazioni (sempre a norma di legge) o che comunque essi non subiscano sempre quelle cure e quegli interventi di manutenzione che sarebbero necessari.

Nel caso dunque di assenza di eventuale controllo statico o di cure degli immobili da parte dei proprietari (ivi compreso il Comune) e per il pericolo quindi che ne può derivare all'incolumità delle persone e del patrimonio edilizio, mi sembra necessario che l'autorità pubblica, in questo caso l'Amministrazione comunale, assuma direttamente delle iniziative in questo campo, specie in una zona come la nostra, la quale presenta, si dice, un certo grado di rischio sismico.

Non intendo dare indicazioni o suggerimenti specifici in una materia così complessa, delicata e squisitamente tecnica, vista anche la presenza in loco di uffici tecnici ed Urbanistici.

E' comunque mio parere, tuttavia, che si possa approfittare del censimento immobiliare che l'Amministrazione sta predisponendo, con finalità prevalentemente fiscali, per verificare in pari tempo, tramite suo o altro personale tecnico, la solidità e la tenuta degli edifici che saranno oggetto di accertamenti e controlli.

Ribadisco ancora che tali verifiche debbano soprattutto rivolgersi ad abitazioni che per vetustà, posizione e stato delle strutture possano offrire fondata convinzione di precarietà.

Alla presente interpellanza sollecito una risposta scritta entro il più breve termine possibile ed una risposta verbale nel corso del prossimo Consiglio comunale. Distinti saluti”.

In sostanza chiedo due cose al Sindaco e alla Giunta: di relazionare quella che secondo loro è la situazione in merito a questo pericolo ed eventualmente se esiste una situazione di pericolo che può certo avere un diverso livello di pericolosità e che cosa si ha in animo di fare.

Tra l'altro, aggiungo le considerazioni fatte a maggio dell'anno scorso dal coordinamento dei tecnici, il quale in una nota che venne pubblicata anche sui giornali parlava di dissesto idrologico del territorio di Urbino, quindi sappiamo quanto le acque siano uno degli elementi più dannosi per la tenuta e al stabilità degli edifici.

Chiediamo, pertanto, qual è la situazione secondo quanto a voi risulta e che cosa avete in animo di fare, se la situazione richiede degli interventi al riguardo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

Massimo GALUZZI, *Sindaco*. Mi dispiace di non poter rispondere alla domanda del consigliere Rossi, perché non sono stato al congresso di Torino poiché il mio partito non mi ha mandato, quindi sarà per la prossima volta.

Mi pare interessante invece l'interpellanza presentata, perché è un problema relevantissimo quello della conservazione soprattutto del centro storico ma non soltanto. Mi diceva adesso l'assessore Guidi che nei centri storici ci sono stati meno problemi con il terremoto, rispetto alle case di edificazione risalenti a trenta o quaranta anni fa, quindi ci sono problemi da valutare anche in questa direzione.

E' però importantissimo esaminare con attenzione e vedere cosa abbiamo fatto e cosa si può fare ulteriormente per tenere sotto controllo questa situazione, senza farlo quando, come succede in Italia, c'è l'emergenza-terremoto oppure quando è caduta la casa a Foggia. In quei giorni si era creato un certo allarme e abbiamo risposto come ufficio tecnico, vigili del fuoco ecc., a numerose richieste di

sopralluoghi, di verifiche in questa direzione.

Credo che la nostra città venga da una situazione nella quale sono state fatte cose importanti in questi anni, soprattutto per quanto riguarda il centro storico. Infatti, la prima legge speciale fu uno strumento importantissimo di tutela, di salvaguardia, di verifica anche statica del complesso della città e del centro storico, negli anni '70. Così la legge speciale del 1985: parte di quei fondi erano riservati agli interventi sul privato relativamente al centro storico, vi sono state una serie di verifiche complessive e ci sono stati moltissimi interventi. Questi due strumenti hanno permesso, rispetto ad altre città, di fare una verifica complessiva importante e di fare anche interventi rilevanti anche del pubblico, perché poi sono stati fatti molti interventi dovuti all'iniziativa del pubblico, che sono stati agganciati a queste due leggi. Ad esempio, un problema di pericolosità riguardava i cornicioni, le grondaie che sono un pericolo e rappresentano una estrema difficoltà oltre che un problema statico di fondo.

Per esempio, su questo avevamo approfittato della legge speciale del 1985 per destinare una parte dei fondi a un bando pubblico per il restauro delle facciate. Questi fondi sono stati in gran parte utilizzati e sono state sistemate decine di facciate utilizzando il bando che l'Amministrazione comunale aveva fatto. Cosa che intendiamo ripetere, perché dalla seconda legge speciale del 1985 sono avanzati dei fondi e intendiamo destinarli ulteriormente all'impegno per il restauro delle facciate. Questo potrebbe essere un contributo ulteriore per andare nel senso del restauro, del controllo, della verifica delle facciate, stimolando i privati.

Alle due leggi speciali sono collegati numerosi interventi che le amministrazioni pubbliche hanno fatto, soprattutto per quanto riguarda il centro storico ma non soltanto. Si pensi a tutta l'azione dell'Università di recupero di una serie di ambienti della città. Ci sono problemi, perché c'è una polverizzazione nella città che crea difficoltà alla stessa università, quindi in questo senso stiamo discutendo per soluzioni che limitino questa dispersione, ma l'Università ha avuto il grande merito di avere recuperato, quindi consolidato dal punto di

vista strutturale, diverse situazioni relative a palazzi storici della città.

Così come tutta una serie di altri interventi. Basti pensare all'intervento sulle mura, San Bernardino, Santa Chiara, Oratorio di San Giovanni e di San Giuseppe, San Francesco, Duomo, Collegio Raffaello, Palazzo Odasi, il Battiferri per quanto riguarda l'Università, gli uffici finanziari, il tribunale di via Raffaello — l'altro è un problema — l'Accademia di belle arti, Palazzo Nuovo, Seminario ad opera della Curia, ma anche lì con finanziamenti pubblici del Ministero beni culturali, opere fatte nell'ex carcere (all'interno non è stato restaurato, ma con i fondi Fio sono state fatte opere di consolidamento del tetto e delle strutture). Siccome le leggi avevano quella direttiva, anche molti interventi privati.

Siccome gli interventi di consolidamento sono stati fatti dappertutto, è chiaro che c'è stato un risultato importante per la città.

Si sta portando avanti uno studio rilevantissimo su Palazzo Ducale, un'esperienza d'avanguardia, così come per quanto riguarda il terremoto non ci sono stati casi rilevantissimi, salvo un caso o due di famiglie rimaste senza abitazione, mentre ci sono state numerosissime segnalazioni e sono stati fatti centinaia di sopralluoghi, per esempio in tutte le chiese di campagna, negli edifici pubblici. Se ricordate, in tutte le scuole e gli asili si è andati ogni momento a verificare le strutture, dopo le scosse. Questo lavoro è stato fatto ampiamente, sono state fatte centinaia di verifiche là dove venivano segnalate e si continuano a fare interventi nel momento in cui vi sono segnalazioni, direttamente come Comune, attraverso la vigilanza urbana o altri meccanismi. Quando è caduto il palazzo a Lecce, anche se era finita la fase del terremoto sono state fatte numerose segnalazioni, fra l'altro per quanto riguarda l'albergo Montefeltro, e lì sono intervenuti gli uffici del Comune, i vigili urbani che hanno provveduto a sistemare alcune cose, però problemi statici non sono stati rilevati, oppure sono stati eliminati per quanto riguarda l'esterno. Questo lavoro si continua a fare.

Circa i problemi idrogeologici, studi importanti l'Amministrazione li ha fatti e li sta facendo, perché l'ex ufficio del genio civile ha

esaminato tutte le aree, tutti i nuclei in tutto il territorio. Quindi, grande lavoro è stato fatto sul dissesto idrogeologico, così come nel piano per la protezione civile. È stato istituito il comitato per la protezione civile, la città si è dotata di un piano per la protezione civile e nel piano della protezione civile c'è tutta una serie di studi e di meccanismi che prevedono di verificare queste cose, anche da un punto di vista idrogeologico. Il piano di protezione civile è stato elaborato dal geologo Pier Paolo Tiberi che è un esperto di questi problemi a livello regionale.

La ringrazio per avere sottoposto all'attenzione dell'Amministrazione questo problema. Credo che una tappa successiva per dare corso a queste cose che diciamo potrebbe essere una verifica del piano di protezione civile, anche perché è sulla carta ma bisogna vedere come farlo camminare, portarlo nelle scuole, renderne edotti i cittadini. Sono tappe successive.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Avevo chiesto due cose e sulla prima non si è affatto risposto. Ho chiesto di sapere qual è la situazione in merito al dissesto idrogeologico della città e al pericolo di problemi in merito alla tenuta e alla stabilità degli edifici. Lei ha fatto un elenco di tutto quello che è stato fatto, un po' generico come indicazioni, ma vorrei sapere se l'Amministrazione ha chiara l'idea della situazione circa la stabilità e la tenuta degli edifici, in particolare nel centro storico. Questo è il punto di partenza per poi sapere cosa fare. Quindi, non soltanto quello che è stato fatto, ma conoscere se c'è effettivamente una situazione di pericolo. Non voglio sostenere che questa situazione esista. Ho solo sollecitato la conoscenza della situazione e che cosa si ha in animo di fare. Visto che ci si è preoccupati di effettuare un censimento immobiliare con finalità prevalentemente fiscali, mi chiedo: oltre agli aspetti di recupero delle irregolarità e delle evasioni fiscali se non c'è anche un problema, che dovrebbe essere prioritario, di difesa e di tutela del patrimonio edilizio e anche di difesa della si-

curezza dei cittadini e di chi abita nel centro storico in particolare. Non ho ben capito qual è la situazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Forse non mi sono spiegato. Dalle cose che sono state dette, per gli interventi fatti, per le verifiche successive attraverso le leggi speciali per il terremoto risulta che non ci sia una situazione di pericolosità o di chissà quali problemi dal punto di vista statico o di pericolo. Dopodiché, il palazzo a Foggia è crollato per un “collasso” che nessuno può prevedere e che è una cosa insita nell’attività costruttiva. Per gli elementi che abbiamo, per tutte le verifiche che abbiamo fatto ci sembra che vi sia una situazione che non presenta pericoli e problemi da questo punto di vista. Sulle questioni idrogeologiche non so se vi sono problemi. Possiamo farci illustrare meglio anche in Consiglio, sia gli studi fatti a livello di piano regolatore, sia quelli fatti per quanto riguarda il piano di protezione civile. Ci potrà essere problema per una frana o una questione specifica, a diversi gradi, ma non c’è un problema di pericolo per tutto il territorio comunale. Sono problemi determinati negli studi che abbiamo fatto — piano regolatore, protezione civile — e sono in parte sotto controllo. Oltretutto ho proposto di tornare a discutere in Consiglio questo problema.

Per esempio, a San Donato c’è una difficoltà in questo momento. Quelle questioni sono tenute, per quanto possibile, sotto controllo.

Circa la verifica dal punto di vista fiscale, serve anche a dare un taglio di primo, sommario controllo da questo punto di vista. Potrebbe essere un’idea. Vedremo con gli uffici se sarà possibile aggiungere una piccola scheda che riporti un dato del genere. Mi sembra un suggerimento che potremmo verificare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Solo per ricordare che nell’interpellanza avevo chiesto una risposta scritta, quindi la sollecito nuovamente, perché in questo caso lei è inadempiente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Chiedo scusa ma l’ho visto soltanto adesso.

PRESIDENTE. L’interrogazione successiva è presentata dal consigliere Foschi ed è relativa al servizio di igiene urbana affidato dal Comune all’Ami.

Ha la parola il consigliere Foschi per illustrare l’interrogazione.

ELISABETTA FOSCHI. Spiego sinteticamente di che cosa si tratta. E’ una interrogazione presentata il 14 dicembre.

Nel dicembre del 1998 il Comune di Urbino ha deliberato di affidare all’Ami il servizio di igiene urbana e in quell’occasione il Comune stesso passò all’Ami 7 dipendenti comunali, un totale di beni strumentali per un valore di 475 milioni di lire, inoltre si deliberò che all’Ami sarebbero stati corrisposti, sempre da parte del Comune, 2.220 milioni per il 1999, 2.308 milioni per il 2000, 2.365 milioni per il 2001.

Successivamente si arrivò a febbraio e con un’altra delibera di Consiglio si decise di prorogare l’inizio del servizio che non doveva più partire a marzo ma a maggio, senza dire nulla in merito alla somma da corrispondere all’Ami che rimaneva invariata, si decise di aumentare di una unità il numero dei dipendenti che dovevano passare all’Ami e che quindi non furono più sette ma otto e la Giunta si impegnò a realizzare il contratto di servizio, così come la legge prevede. E il contratto di servizio indica in dettaglio i minuti programmi di esercizio, i parametri di misura della qualità del servizio stesso nonché le modalità di raccolta delle rimostranze da parte della clientela ed ogni altro elemento volto a rendere efficace, efficiente e trasparente l’esercizio del servizio. Siccome già allora alcuni consiglieri si erano lamentati del fatto che non si provvedesse alla redazione di questo contratto e ci si chiedeva da parte anche di altri colleghi non presenti in questa legislatura, come si poteva iniziare un servizio senza che i minuti programmi di dettaglio fossero stati realizzati, ci si rispose che la Giunta avrebbe provveduto prima di iniziare il servizio, ma in realtà la delibera è stata resa esecutiva a marzo, il servizio è partito a maggio, ma la Giunta non ha mai provveduto a redigere il contratto di servizio.

Siccome questo servizio ha suscitato —

lo si è visto anche nella stampa — lamentele da parte della cittadinanza e siccome la mancanza del contratto secondo noi può essere uno dei motivi principali che porta a delle incomprensioni tra il Comune e l'Ami stesso, non essendo definiti esattamente nel dettaglio le competenze e i programmi, vorremmo sapere come mai non si sia provveduto a redigere il contratto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. L'Amministrazione comunale, nella gestione diversa dei servizi, non più in economia, dato che le leggi obbligano i Comuni ad intervenire con gestioni differenti, nel 1998 ha predisposto il passaggio al consorzio azienda Ami del servizio di nettezza urbana. Per fare questo ha redatto il "Progetto Frulla", fatto da un professionista del settore, cioè il dirigente dell'Ami di Pesaro, nel quale sono esposte tutte le cose che diceva adesso il consigliere Foschi.

In quella delibera abbiamo detto che gli standard quantitativi e qualitativi di svolgimento del servizio di igiene urbana, fermo restando la libertà gestionale dell'azienda, saranno quelli indicati nel piano di razionalizzazione del servizio di igiene urbana del Comune di Urbino, cioè questo "Progetto Frulla".

Cosa c'è in questo piano? C'è scritto "frequenza di raccolta in area urbana: due autocompattatori a carico laterale con due autisti, 115.000 lire per ora, per 6 ore al giorno, per 414 giorni all'anno". Oppure, spazzamento nella zona Pian Severo: "autospazzatrice, conducente, due autisti con due mezzi di tipo daily, 95.000 lire all'ora per due ore al giorno, per 310 giorni all'anno", con il relativo costo d'esercizio ecc.

Nel "Progetto Frulla" è contenuto buona parte di quello che deve essere il contratto di servizio, il quale è il minuto dettaglio redatto fra il Comune e l'Ami, per lo svolgimento del servizio. Significa dire quante volte si passa davanti al cassonetto n. 200 posto in corso Garibaldi, quante volte vengono svuotati i cestini che avete visto in questi giorni nella città,

quante volte la spazzatrice va a Pian Severo, pulisce le vie, in quali ore ecc.

Noi avevamo 24 persone adibite a questo servizio. Quando si passa da una gestione economica a una gestione privatistica, credo sia necessario — per questo abbiamo scritto nella delibera "i programmi saranno definitivamente stabiliti" — fare degli aggiustamenti, perché in un passaggio da un servizio di un certo tipo a un altro è normale che vi siano delle situazioni che devono andare a regime. L'Ami è entrata in servizio il 2 maggio 1999. In questo periodo non credo vi siano state situazioni molto negative come si dice. C'è ad esempio la frazione di Canavaccio che ha sollevato alcune questioni, ci sono state delle osservazioni del tipo di chi deve pulire l'erba murella o chi deve pulire i chiavicotti. Queste sono state le cose su cui si è discusso. Su questo credo che il passaggio all'Ami ha permesso di liberare soldi, energie economiche per affrontare il problema, che non è soltanto di raccolta e di spazzamento.

La seconda parte del "Progetto Frulla" prevede tutto il discorso della raccolta differenziata, che oggi facciamo in collaborazione con la Comunità montana ma che indubbiamente va rafforzata, anche in previsione del 2001 quando ci sarà il passaggio dalla tariffa al tributo. Questo servizio va sicuramente potenziato e bisognerà incidere di più.

Il contratto di servizio abbiamo atteso a farlo, proprio perché questo periodo di prova era necessario per affrontare anche la seconda parte del "Progetto Frulla". Credo che questa sia una condizione per far sì che quando si svolgono certi servizi come questo ci sia anche la possibilità di verificare quali possano essere le condizioni.

Fin dalla discussione di questa proposta si era rivelato che c'era un minimo di carenza per quanto riguarda lo spazzamento. Noi abbiamo chiesto all'Ami di anticipare gli investimenti del 2000 per acquistare una spazzatrice più potente per svolgere il servizio nelle frazioni. Dal 25 gennaio l'Ami sarà capace anche di effettuare questo servizio.

Il passaggio dal Comune all'Ami è quindi stato un passaggio che ha permesso di liberare energie, che ha permesso di acquistare i cestini nuovi, che ha permesso di fare investi-

menti in questo senso. Sono stati acquistati mezzi nuovi, 120 cassonetti nuovi, c'è stata un'impostazione completamente diversa del servizio.

Per questo, prima di redigere il contratto di servizio è necessaria una verifica di quello che è successo in questi 7-8 mesi. Noi la stiamo approntando prima di iniziare il discorso della quota differenziata. Contestualmente, la cosa importante, in ottemperanza all'art. 21 del "decreto Ronchi", ma anche del decreto ministeriale 126, è la stesura, quindi l'approvazione del regolamento che gestisce l'igiene urbana. In questo momento siamo in una fase di passaggio, proprio perché il servizio è in fase non sperimentale, perché quando si approva un progetto si sa dove si vuol arrivare, ma di assestamento. Ad esempio abbiamo verificato un'alta presenza di discariche abusive piccole, minute, un'alta maleducazione dei cittadini, perché ci sono troppi cassonetti con la "roba" fuori. Il regolamento che dovremo fare va anche in direzione di un rapporto diverso con l'utente. Fatto il regolamento, contestualmente va fatto il contratto di servizio. Passati otto mesi, verificate le situazioni che non funzionano, credo che il servizio sia ormai andato a regime, con grosso impegno dell'azienda stessa. Questo ci permette di realizzare quell'idea di gestione del servizio non solo a livello comunale, ma di aprire un discorso territoriale con la comunità montana, perché riuscendo a lavorare su un territorio più ampio si possono abbattere dei costi che oggi ci sono.

Non c'è quindi niente di particolare per quanto riguarda il contratto di servizio, ma si tratta semplicemente, come avevamo specificato nella delibera, di assestamento del servizio, messa a regime, dopodiché intervento del contratto di servizio e, cosa anche più importante, il regolamento che disciplina il servizio stesso, sia per chi lo deve fare sia per chi lo deve rispettare.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che questo argomento era stato presentato come mozione dal consigliere Foschi, ma poi, in sede di riunione dei capigruppo, è stata trasformata — ovviamente con l'accordo del consigliere Foschi — in interrogazione.

Ha la parola, per dichiararsi soddisfatta o meno, il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Prendo atto che il contratto di servizio non esiste. L'assessore ha fatto riferimento a una fase sperimentale o di assestamento; io ho riletto tutti gli atti e di fase di assestamento o sperimentale non si parla da nessuna parte. Se una fase sperimentale poteva essere opportuna, come dice lei, per regolamentare al meglio il servizio e per avere la massima efficacia, questo discorso può avere un senso, però allora la fase sperimentale doveva servire anche a determinare le quote che il Comune doveva versare all'Ami, invece il paradossale è che c'è una delibera chiarissima in cui si decidono le cifre che il Comune avrebbe corrisposto all'Ami nel 1999, 2000 e 2001. Se fase sperimentale doveva esserci, doveva servire anche a determinare i contributi, invece le quote sono fisse, chiare, limpide, nette, i programmi non sono definiti. Inoltre, non credo, quando si dice che il programma deve definire le ore, i minuti del servizio debba dire semplicemente quante volte il camion deve passare davanti al cassonetto, perché non credo che i contratti di servizio siano così riduttivi. E non vedo perché mentre tutte le altre aziende o tutti gli altri enti fanno un contratto di servizio prima di iniziare il servizio stesso, noi abbiamo bisogno di attendere prima di redigerlo.

GIORGIO UBALDI. Cosa contiene un contratto di servizio, secondo lei?

ELISABETTA FOSCHI. Le ripeto quanto ho detto: "minuto programma di esercizio" non significa dire quante volte il camion deve passare davanti al cassonetto.

GIORGIO UBALDI. Siccome le contesta che manca questo contratto di servizio, vorrei capire cosa vuol dire "contratto di servizio". Il contratto di servizio è proprio questo. Gli standard quantitativi e qualitativi di svolgimento del servizio sono contenuti nel "Progetto Frulla" e su quello si è basata l'impostazione dei soldi da girare all'Ami per quanto riguarda lo svolgimento del servizio. Il contratto contiene tutta una serie di dati: costo orario, interventi

giornalieri dei mezzi, quali mezzi devono intervenire, quanti dipendenti utilizzare per quel servizio. Su quello si è basato il costo del servizio e quindi la programmazione, il piano, il progetto da portare avanti e il contratto che abbiamo fatto. Contratto di servizio significa proprio questo: verificare attentamente quali sono tutti i meccanismi per cui gli standard qualitativi e quantitativi vengono rispettati. Significa quante volte davanti a quel cassonetto se l'erba murella è competenza dell'Ami o del Comune, perché il Comune si è mantenuto il verde e ha passato soltanto lo spazzamento e la raccolta dei rifiuti urbani. Tutta una serie di minuti interventi di programma che secondo il nostro parere sono visibili, si possono conteggiare perfettamente qualora il servizio sia andato a regime.

La normativa del "Ronchi" ci impone di arrivare al 25% dei rifiuti solidi in differenziata, e ancora noi siamo lontani da questo dato, poiché siamo vicini al 15% se partiamo con il discorso-Ersu dell'umido nelle mense. Prima di partire con la seconda parte del "Progetto Frulla" con il discorso della raccolta differenziata faremo il contratto di servizio, perché anche su quello avremo stabilito con precisione cosa può fare l'azienda, che servizio può svolgere, in quale maniera. Anche perché, nella seconda parte di questo progetto che riguarda la differenziata, ci sono anche interventi da fare in cui si prevedono soltanto due persone rispetto alle 14 che sono in organico adesso: bastano due persone per quello che vogliamo fare relativamente alla differenziata? Probabilmente sì, probabilmente no. Lo verificheremo. Stiamo adesso verificando se quanto fatto fino adesso è a posto, se il servizio è a regime. Noi abbiamo chiesto all'Ami di anticipare gli investimenti del 2000 per acquistare questa spazzatrice per le frazioni, perché quelle che avevamo noi sono vecchie e lente, mentre questa ha una capacità di 60 chilometri all'ora, quindi di arrivare nelle frazioni velocemente.

Ripeto, una volta a regime, prima di iniziare l'altra fase redigeremo il contratto di servizio che riguarda proprio la specificazione puntuale del modo come viene fatto il servizio su tutto il territorio comunale.

PRESIDENTE. E' giunta un'interrogazione sulla telefonia cellulare, sempre presentata dal consigliere Foschi, per la quale è stata chiesta risposta scritta. Se si accontenta della risposta scritta, passiamo avanti.

ELISABETTA FOSCHI. Ho chiesto risposta scritta in quanto pensavo che arrivasse prima di quella orale in Consiglio comunale, ma siccome così non è stato e siccome ho già dato comunicazione agli interessati che il Sindaco avrebbe provveduto a rispondere questa sera in Consiglio comunale, chiedo di rinviare successivamente questo punto, se possibile.

Quanto al punto precedente, ribadisco e prendo atto che il contratto di servizio non c'è e che non c'è — cosa da non sottovalutare — neanche modo, per la cittadinanza, di esprimere le proprie lamentele, perché una cosa contenuta nel contratto di servizio era questa: "La modalità di raccolta delle rimostranze da parte della clientela ed ogni altro elemento volto a rendere efficace, efficiente e trasparente l'esercizio del servizio".

Ribadisco che si è assegnato il servizio di raccolta all'Ami, all'Ami si corrisponde una cifra che non sono briciole e secondo noi è opportuno provvedere quanto prima a questo contratto, anche perché la gente che paga il servizio, deve avere modo di esprimere le proprie lamentele.

GIORGIO UBALDI. Siccome il consigliere Foschi ha scritto sui giornali che questa operazione è stata fatta con molta sufficienza dagli amministratori, dico semplicemente che rispetto al discorso delle lamentele non è vero, perché specialmente nei primi tempi abbiamo avuto tantissime lamentele, tanto che al 350551, il numero dell'Ami, i cittadini hanno giustamente e opportunamente telefonato. Poi, ognuno la pensi come vuole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Vorrei fare un richiamo. Siccome ho appreso che nella Conferenza dei capigruppo era stato deciso di non procedere a discussione per quanto riguar-

da le interpellanze — una decisione assolutamente legittima — e considerato che in altre situazioni si è derogato, chiedo che d'ora innanzi il fatto che nella interpellanze non si proceda al dibattito in aula sia una regola, non una eccezione.

Visto invece che per le mozioni è prevista la discussione in ambito consiliare, mi sembra normale, opportuno che si portino a conoscenza dei consiglieri i testi integrali delle mozioni presentate.

PRESIDENTE. Accogliamo la richiesta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Quindi l'interrogazione sulla telefonia la rinviemo?

ELISABETTA FOSCHI. Ho chiesto di rinviarla non ad un prossimo Consiglio, ma a più tardi, perché nell'ordine del giorno era messa in una determinata posizione.

PRESIDENTE. A questo punto l'ordine del giorno reca l'interrogazione presentata dai consiglieri Foschi e Fattori relativa al restauro e recupero funzionale della Data.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. La nostra interrogazione è piuttosto lunga, quindi cercherò di sintetizzarla, soprattutto nelle premesse, anche perché puntualizzano cose già note a tutti. L'ho presentata per conoscere meglio come sono state svolte le cose relativamente al progetto la cui attuazione è già partita e come stanno andando le cose in questo momento, cioè come l'Amministrazione ha in animo di procedere, soprattutto in seguito all'interpellanza parlamentare presentata da un deputato piuttosto noto, l'on. Vittorio Sgarbi.

La Data costituisce architettonicamente il piede della facciata dei Torricini e, sempre sul piano architettonico, è il liminare che separa la zona abitativa dalla zona non abitativa destinata in questo momento a parcheggio. E' stata atta oggetto di uno studio e di un progetto da parte dell'arch. Giancarlo De Carlo, che prevede il restauro non puro, ma in chiave funzionale, quindi il recupero di questo spazio

architettonicamente piuttosto inusuale, perché si tratta di metri 126x9x13.

Sapete tutti perfettamente che uno dei punti attorno ai quali girava il programma del Polo diceva che il Polo stesso si schierava contro questo progetto perché non riteneva che fosse filologicamente corretto e quindi rispettoso della struttura originaria. Non c'eravamo neanche impuntati dicendo che a tutti i costi era necessario un restauro puro e semplice, si era a più riprese chiarito che si poteva benissimo prendere in considerazione anche l'idea di un recupero in fase funzionale, ma tutto stava a valutarne il modo.

Si chiede di sapere: "tra gli interventi degli edifici storici autorizzati da detta Soprintendenza nel comune di Urbino quali e quanti sono stati affidati dal 1975 ad oggi all'arch. Giancarlo De Carlo e quanti ad altri architetti". Questo punto, insieme al successivo, possono solo in apparenza sembrare fuori dal discorso; in realtà non lo sono, perché una delle idee che pensiamo ormai da tempo, è che ci sia una sorta di investitura speciale che consente all'arch. Giancarlo De Carlo, più o meno dal 1959 in avanti, di progettare e ri-progettare Urbino senza procedere a un appalto, come la legge prevederebbe. Poi: "se l'incarico di redigere l'attuale progetto di restauro alla Data sia stato affidato all'arch. Giancarlo De Carlo in seguito a gara d'appalto, come sembra opportuno dato il costo (oltre 13 miliardi di lire) e l'impatto ambientale o comunque quali altri progetti la Soprintendenza e il Comune abbiano vagliato contestualmente ed in alternativa a quello presentato dall'arch. Giancarlo De Carlo". Faccio presente che sono quattro i modi che un'Amministrazione può seguire per affidare un certo lavoro ad una certa ditta che riguarda la città di cui amministra il bene pubblico e la gara d'appalto è obbligatoria nel caso in cui l'intervento sia finanziariamente, ma anche obiettivamente, nel contesto che lo riguarda, cospicuo. Il contesto in questo caso è quello architettonico. La licitazione privata o comunque la trattativa privata possono essere adottate solo se non esistono le condizioni per seguire la direzione dell'appalto. Per quanto riguarda la richiesta di esprimere quali siano i progetti che in alternativa sono stati considerati

a quello presentato dall'arch. Giancarlo De Carlo, ricordo infatti che l'Istituto di architettura dell'Università di Notre Dame, oltre a scagliarsi con una certa violenza contro il progetto De Carlo, aveva promesso di lavorare a un progetto alternativo che avrebbe seguito l'idea di progetto che aveva questa scuola, ed era un progetto che non prevedeva il recupero funzionale ma solo il restauro filologicamente corretto.

“Si chiede di sapere altresì se il progetto sia stato approvato dagli organi del Comune di Urbino e del Ministero dei beni culturali anche nella sua forma finale ed esecutiva”, cosa che sembrerebbe ovvia se non fosse per il fatto che io sono al corrente di almeno un cambiamento, e ne sono certo perché ho parlato con la persona che ha promosso questo cambiamento, sollecitando l'intervento di studiosi e contattando personalmente l'arch. De Carlo. Là dove si dice, nella relazione presentata dall'arch. De Carlo e nella delibera consiliare n. 88 del 1998 nonché nella delibera di Giunta 249 dello stesso mese, ma di 15 giorni prima, “lastre in cotto analoghe a quelle utilizzate dai romani”, questa formula è stata espunta dalla relazione stessa dell'arch. Giancarlo De Carlo, perché non era una cosa corretta ed è stata sostituita con “coppi urbinati”. (*Interruzione*). E' stata espunta dalla relazione definitiva dell'arch. Giancarlo De Carlo. Non c'è più scritto “lastre in cotto analoghe a quelle utilizzate dai romani” e a questo punto dovrebbe esserci scritto — perché in questo si erano pronunciati gli studiosi di cui era stato sollecitato l'intervento — “coppi urbinati”.

Inoltre si chiede di sapere “sotto quale specifica voce sono stati assegnati a tale progetto quei fondi del lotto che sono stati precipuamente destinati ad azioni di restauro (ossia di restituzione dell'oggetto alla struttura originaria) o di ampliamento dell'attuale patrimonio artistico nazionale”. Infatti, la legge sul lotto attribuirebbe alla lettera questi fondi solo per un restauro. Da Roma, in particolare da una rivista intitolata *Quadri e sculture*, che tra le altre cose lo scorso anno ha vinto il primo premio mondiale per la rivista di arte più qualificata, ci si era espressi dicendo “questo non è un restauro ma un recupero funzionale, quindi

quei fondi non spetterebbero per un intervento di questo tipo”.

Si chiede ancora: “qualora il finanziamento sia stato concesso a motivo di restauro e detto progetto non risultati tale, se si configuri in ciò un tentativo di truffa ai danni dello Stato; se è lecito che detti documenti relativi all'iter burocratico del progetto siano stati sin qui negati alla pubblica conoscenza e comunque quale sia il loro specifico contenuto”. Non vi dico quali documenti abbiamo chiesto, altrimenti mi dilungherei troppo.

“se durante l'esecuzione di precise verifiche il Ministero dei beni e delle attività culturali possa ordinare la sospensione dei lavori relativi a detto progetto e quali altri provvedimenti intenda assumere il ministro dei beni e delle attività culturali riguardo alla situazione qui esposta”. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco, per la risposta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare sia un tema molto importante, soprattutto perché sono cominciati i lavori, come il Consiglio comunale e i cittadini hanno visto. Quando si approvano i progetti, si fanno gli appalti è sempre difficile, ci sono sempre mille apprensioni rispetto al momento in cui cominceranno i lavori, perché le burocrazie sono tantissime. Credo che una cosa molto positiva, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda la stragrande maggioranza degli urbinati, sia quella che sono iniziati i lavori, che procederanno nei prossimi giorni con molta celerità. Oltretutto i lavori sono iniziati non solo per quanto riguarda le operazioni da compiere sulla Data, ma anche per quanto riguarda la realizzazione delle strutture che debbono essere inserite nel progetto complessivo della Data.

L'interrogazione chiede alcune cose. Per comodità seguo lo schema dell'interrogazione scritta e rispondo alle cose a cui ci compete rispondere, perché alcune delle questioni che nell'interrogazione sono indicate credo debbano essere riferite in altra sede, perché deve rispondere la Soprintendenza.

Anch'io tralascio la premessa, perché ne abbiamo discusso altre volte: pone la questione

del restauro filologico e altre cose, ci sono punti di vista differenti, quindi tralascio.

L'interrogazione dice che il Comune di Urbino, quale proprietario "ne ha deciso il recupero alla città". Lo sottolineo perché è un elemento importante per la risposta da dare.

Più avanti si dice "inoltre è stato presentato in forma diversa da quella attuale ed esecutiva il progetto", come se i lavori adesso andassero avanti sulla base di un progetto diverso rispetto a quello che è stato presentato alla città.

Si dice che in opposizione c'è stato un ampio movimento, ma c'è stato un molto più ampio movimento a favore, da parte di autorevolissime persone, associazioni, forze politiche, Consiglio comunale, cittadini di Urbino, come autorevoli perplessità — Sgarbi, Gombrich ecc. — hanno espresso contrarietà al progetto. Lei faceva riferimento al Polo, ma le delibere che hanno approvato il piano attuativo del recupero sono state votate dal rappresentante in Consiglio comunale di Forza Italia, entrambe. Ma questo ci interessa relativamente in questo momento.

Per quanto riguarda la documentazione, non so a chi sia rivolta l'osservazione, presumo alla Soprintendenza, perché l'Amministrazione comunale ha presentato in Consiglio la documentazione, che è stata ed è disponibile da tutte le parti, abbiamo dato via centinaia di relazioni, abbiamo fatto una mostra pubblica in cui è stato presentato il progetto.

Ci sono poi altre cose che tralascio.

Rispondo alle cose che credo siano rivolte all'Amministrazione comunale. Si chiede di sapere "tra gli interventi degli edifici storici autorizzati da detta Soprintendenza nel comune di Urbino quali e quanti sono stati affidati dal 1975 ad oggi all'arch. Giancarlo De Carlo e quanti ad altri architetti". Il consigliere Fattori specificava poi il senso di questa richiesta, perché sembrerebbe che De Carlo abbia fatto molte cose. Io penso che se De Carlo ha fatto molte cose sia un bene per la città, perché c'è un giudizio molto positivo su tutte le opere di De Carlo.

C'è da specificare che la Soprintendenza autorizza tutti gli interventi relativi al centro storico, non solo per quanto riguarda beni monumentali particolari o quelli che fanno

grandi architetti. Su tutti gli interventi ci saranno state miriadi di architetti dal 1975 ad oggi, per tutto il centro storico. Quali interventi ha autorizzato la Soprintendenza e quali e quanti sono stati progettati da De Carlo? Abbiamo fatto una rapida ricognizione, però non sembrano tantissimi. Per la Data la Soprintendenza ha autorizzato e ha dato incarico a De Carlo di fare il progetto. In passato, la Soprintendenza non ha mai dato nessun incarico a De Carlo. Per questo Palazzo la Soprintendenza ha dato incarico a un architetto che non ricordo come si chiami, così come per il Palazzo Ducale, per altre iniziative. Presumo che ci si riferisse a quali altri incarichi ha avuto De Carlo da parte di altri enti. Per quanto riguarda l'Amministrazione comunale, in relazione a monumenti storici della città, De Carlo ha avuto, tanto tempo fa, soltanto l'incarico di restauro della rampa e di restauro del Teatro Sanzio, cose pregevolissime.

A dire la verità, altri enti hanno dato incarichi a De Carlo, soprattutto l'Università, dal 1975 ad oggi. Lo dico perché so che il Polo dice di essere sempre molto vicino all'Università. Io sono sicuro che l'Università ha fatto bene; credo che abbia ragionato bene prima di dare incarico a Tizio o Caio. Quindi è l'Università che ha dato molti incarichi a De Carlo per quanto riguarda la facoltà di legge, magistero, il Passionei e il Battiferri. Un numero notevole di incarichi che io presumo l'Università abbia valutato attentamente. Per quanto mi riguarda sono contentissimo, perché sono grandi opere della città.

Ho qui una rivista che riportava il manifesto della festa della facoltà di architettura del 1999. La cosa principale riguarda il restauro della facoltà di magistero fatto da De Carlo e commissionato dall'Università. Queste sono le opere che De Carlo ha avuto o non ha avuto dal 1975 ad oggi dall'Università: rampa e teatro, legge, Passionei, magistero e Battiferri. Per quanto mi riguarda è una cosa buonissima.

Si chiede poi "se l'incarico di redigere l'attuale progetto di restauro alla Data sia stato affidato all'arch. Giancarlo De Carlo in seguito a gara d'appalto, come sembra opportuno dato il costo (oltre 13 miliardi di lire) e l'impatto ambientale o comunque quali altri progetti la

Soprintendenza e il Comune abbiano vagliato contestualmente ed in alternativa a quello presentato dall'arch. Giancarlo De Carlo". Questa è una domanda che per la prima parte va fatta alla Soprintendenza, perché l'incarico non l'ha dato il Comune. Noi abbiamo chiesto più volte, visto che c'era qualche problema anche per le procedure e memori di altre vicende, alla Soprintendenza se fosse tutto pacifico, tranquillo, regolare in tutte le procedure che la Soprintendenza aveva seguito, compresa quella degli incarichi. Da parte della Soprintendenza ci è sempre stato risposto di sì. La perfetta trasparenza e la perfetta legittimità delle procedure seguite anche nel dare gli incarichi: questa è una richiesta che il Polo deve fare alla Soprintendenza per sapere se ha fatto l'appalto, se è legittima o no la questione dell'appalto.

Il Comune non ha vagliato altri progetti di fronte al progetto presentato alla Soprintendenza, se non il progetto sempre dell'arch. De Carlo, presente nei progetti guida del piano regolatore generale. Sapete che all'interno del piano regolatore generale era sempre un altro progetto, sempre di De Carlo. Quello l'abbiamo vagliato e l'avevamo escluso, perché ci sembrava non confacente, aveva tutt'altre caratteristiche rispetto al progetto attuale e non ci sembrava cogliesse lo spirito delle cose che si dovevano fare.

Si chiede di sapere altresì "se il progetto sia stato approvato dagli organi del Comune di Urbino e del Ministero dei beni culturali anche nella sua forma finale ed esecutiva". Dall'interpellanza sembrerebbe che ci sia un progetto esecutivo diverso, che i lavori vadano avanti sulla base di un progetto diverso adesso, rispetto al progetto che era stato presentato in Comune. E' così?

GABRIELE FATTORI. E' una domanda, quindi lo stiamo chiedendo a voi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per quello che ci risulta non c'è nessun progetto diverso rispetto a quello che è stato presentato in Consiglio comunale a suo tempo. Non ci risulta nessuna modifica. Ho letto l'interpellanza dell'on. Sgarbi in Parlamento e sono stato sorpreso anch'io. Infatti, anche la questione del-

l'approvazione da parte del Consiglio comunale era complessa, perché rispetto a interventi del genere c'è chi sostiene — il capogruppo Foschi ricorderà — che non debbano necessariamente seguire tutta questa procedura di approvazioni anche da parte del Consiglio comunale stesso. Il Consiglio comunale, intanto, non deve approvare nessun progetto definitivo e nessun progetto esecutivo. Nemmeno la Commissione edilizia, la Giunta debbono approvare progetto definitivo ed esecutivo. Debbono approvare, eventualmente, il progetto di massima. Ma c'era qualcuno che in quel momento dubitava e tuttora dubita anche di questo. Siccome è un bene monumentale, il Ministero dei beni culturali fa i progetti, li approva, fa i lavori e va avanti. Per evitare che ci fossero problemi da un punto di vista della procedura noi scegliemmo un meccanismo particolare. Dico: "forse è così, ma siccome non siamo tranquilli, per quanto ci riguarda andiamo anche in Consiglio comunale". Abbiamo approvato il piano attuativo in Consiglio comunale, in modifica del piano attuativo presente nel piano regolatore adottato, poi pubblicato per due mesi. Non c'è stata nessuna osservazione da parte di nessuno, poi è stato approvato definitivamente. Poi, la Giunta ha approvato il progetto e la Commissione edilizia ha approvato la compatibilità ambientale.

Allo stato delle cose a noi non risulta vi sia alcuna modifica su nessuna questione. Se si è incorsi in questo equivoco per le cose che ho detto alcune volte e che lei riportava leggendo la delibera del Consiglio comunale, è appunto un equivoco, perché in Consiglio comunale si è approvato quel progetto, poi il Consiglio comunale ha detto "impegniamo il Sindaco a dire a Soprintendenza e De Carlo se è possibile rivedere alcuni elementi del progetto, ad esempio la copertura, perché potrebbero essere meglio i coppi". Il Consiglio comunale ha approvato il progetto e ha impegnato il Sindaco a dire a De Carlo di studiare, eventualmente, questa cosa. Io l'ho fatto, perché subito dopo il Consiglio comunale ho mandato una lettera a Giancarlo De Carlo dicendo che chiedevo si verificasse la possibilità di modificare questa cosa. Questa questione si sta valutando, e l'ho detto altre volte in Consiglio. Si sta valutando

il fatto di poter alzare il muro a valle, che dà su Mercatale, perché originariamente era più alto. Sopra alcune arcate ci sono poche file di mattoni, e studi storici dimostrano che il muro era leggermente più alto, cosa che aiuterebbe non a nascondere ma limitare la visibilità del tetto che c'è dietro. Questa è una cosa che l'arch. De Carlo e la Soprintendenza stanno esaminando.

L'altra cosa riguarda i materiali di copertura, ma lo stanno esaminando. Io l'ho raccontato e forse c'è stato questo equivoco perché si è pensato che si fosse modificato il progetto e i lavori andassero avanti su quello. Non è così. Il progetto è quello, i lavori vengono fatti su quello, se riescono a individuare queste modifiche presenteranno una variante in corso d'opera al Ministero e faranno i lavori diversamente, ma devono presentare una variante e farsela approvare dal Ministero. Credo che non torni neanche in Consiglio comunale, perché il materiale di copertura e l'elevazione non sono elementi determinanti che modificano un piano attuativo. Ma il Ministero deve approvare sicuramente.

Se è quella la questione, quando sarà, se sarà, loro devono presentare una variante, farsela approvare e poi fare i lavori sulla base di quella variante. Forse c'è stato questo equivoco.

Si chiede di sapere “sotto quale specifica voce sono stati assegnati a tale progetto quei fondi del lotto che sono stati precipuamente destinati ad azioni di restauro (ossia di restituzione dell'oggetto alla struttura originaria) o di ampliamento dell'attuale patrimonio artistico nazionale”. Insomma, si dice: “i soldi sono soltanto per i restauri, questo non è un restauro, non si può classificare come restauro, è sbagliata l'attribuzione dei fondi”. Anch'io ho letto questa cosa nella rivista *Quadri e sculture*, una rivista prestigiosa. Però il progetto è stato approvato in quei termini, con quell'utilizzo funzionale dalla commissione della legge sul lotto, istituita appositamente, e dal comitato di settore del Ministero culturali. Avranno quindi visto cosa approvavano. Vi assicuro che nel 1998 c'erano 138 progetti di restauro con il lotto, tutti con queste caratteristiche: vi è un recupero funzionale, comprese tutte le attività, in tutta Italia. Ne sono partiti circa 90 e altri stanno

partendo. Quindi, è dappertutto così. Hanno approvato il progetto così e destinato i fondi del lotto la commissione sul lotto e il comitato di settore.

Ci sembra una cosa corretta, perché per quello che sappiamo, l'art. 83 della legge 662 del 1996, dice che ci sono i fondi del lotto, al massimo 300 miliardi, possono essere utilizzati per il recupero e la conservazione dei beni culturali, archeologici, storico-artistici, archivistici e librari. Non si parla di restauro, ma di “recupero e conservazione”. Quindi, recupero è anche l'intervento che si è prefigurato qui, come in tutta Italia.

La legge 5 agosto 1978, n. 457, all'articolo 31 definisce gli interventi e dice: “Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente sono così definiti: ...interventi di restauro e di risanamento conservativo quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti alle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio”. Prevede tutto questo il restauro e risanamento, che è anche il recupero, anche la ristrutturazione.

Mi pare che i termini della legge siano chiarissimi e da questo punto di vista credo che non ci sia nessun problema.

Si chiede ancora: “qualora il finanziamento sia stato concesso a motivo di restauro e detto progetto non risultati tale, se si configuri in ciò un tentativo di truffa ai danni dello Stato”. A questo dovrebbe rispondere il tribunale. Secondo me no, ma se fosse così non potrei rispondere io, ma si configura la truffa.

Poi: “se è lecito che detti documenti relativi all'iter burocratico del progetto siano stati sin qui negati alla pubblica conoscenza e comunque quale sia il loro specifico contenuto”. Non è lecito, però credo che questa sia una cosa che riguarda la Soprintendenza. Non sarebbe stato lecito se non li avesse forniti perché sono

documenti pubblici. Il Comune, tutto quello che doveva fornire ha fornito.

A compendio si dice: “è opportuno sospendere l’esecuzione dei lavori in attesa che il Ministero risponda a Sgarbi?”. Per me no, anzi per me è opportuno che i lavori vadano avanti più speditamente possibile e che vengano completati nei tempi più rapidi.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Lei ha detto che per quanto riguarda i movimenti schierati a favore e contro questo progetto, è stato molto più ampio quello che si è schierato per il sì piuttosto che per il no. Direi addirittura che, semplicemente considerando le rassegne stampa e le lettere che sono pervenute un po’ al Comune, un po’ a lei direttamente, tutto questo materiale costituirebbe la prova provata del contrario, che cioè è stato decisamente più ampio e assolutamente più autorevole il movimento che si è schierato per il no.

Lei ha detto che il Polo, precedentemente, aveva votato a favore...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho detto “Forza Italia”.

GABRIELE FATTORI. Prima ha detto il Polo, poi Forza Italia: le cose, evidentemente, si confondevano all’epoca e si confondono tuttora. Comunque il Polo si evolve, coerentemente anche con nuovi risultati elettorali, quindi non sbaglio neppure io dicendo che il Polo, adesso e da giugno, si schiera contro. E comunque nella scorsa legislatura il Polo rappresentato da An e non da Forza Italia, aveva votato contro.

La 662 del 1996 l’avevo controllata anch’io. Certamente lì c’è una differenza di vedute, perché sulla destinazione d’uso — la possibilità di destinare ad uso compatibile — avevo letto; sulla compatibilità dell’uso potremmo discutere. Comunque, sulla conformità del restauro, quindi della rispettosità del recupero così come lo si sta facendo rispetto alla struttura originaria, dissento e continueremo con le nostre forze a dissentire e cercare quello che è in

nostro potere di fare per impedire questo scempio.

Per quanto riguarda la perfetta corrispondenza fra progetto esecutivo preliminare, era davvero una domanda e non un’insinuazione, quindi prendo atto che c’è questa perfetta corrispondenza e quel malinteso, sperando che sia l’unico malinteso presente in queste carte, tra quelle lastre alla maniera degli antichi romani e i coppi urbinati è superato.

Comunque, l’inizio di questi lavori costituisce un paradosso, perché tra tutti i progetti, almeno quelli di una certa rilevanza, che vengono a più riprese promessi e disillusi, partono con una certa tempestività — è surreale dire anche questo, perché la delibera di Giunta e quella consiliare risalgono al 1998 — se confrontati rispetto ai ritmi burocratici di questa Amministrazione. Proprio il progetto intorno al quale è stata più ampia, più autorevole e più feroce la polemica.

ELISABETTA FOSCHI. Chiedo di dire alcune parole in replica, visto che sono anch’io firmataria dell’interpellanza.

PRESIDENTE. Ormai, concedo tutto. Il consigliere Fattori ha fatto una “breve sintesi” di otto minuti, il Sindaco ha risposto per venti minuti...

ELISABETTA FOSCHI. Mi fa piacere sentire il Sindaco dire che ha letto la rivista *Quadri e sculture* che parla della Data, però chiedo se me la dà, perché ancora la rivista non è uscita, quindi lei non ha potuto leggerla.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho letto la rivista.

ELISABETTA FOSCHI. Lei ha letto altro, arrivato da *Quadri e sculture*” sulla Data. E qui vengo a un’altra questione, relativa alla mancanza di documenti. E’ vero, nell’interpellanza di Sgarbi e in quella presentata da me e Fattori, si fa riferimento alla mancata consegna di documentazione e soprattutto alla Soprintendenza, però vorrei ricordarle, visto che lei dice di aver letto *Quadri e sculture*, che proprio questa rivista si stava adoperando per contattare tutti i

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

più importanti critici ed esperti d'arte, tra i quali Gombrich e Mahon e chiedeva a lei di diffondere le comunicazioni a tutto il Consiglio comunale, ma lei questo non l'ha mai fatto, ha anche negato a me di aver mai ricevuto documentazione del genere.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Lo dico e lo confermo: *Quadri e sculture* mi ha mandato la lettera di Gombrich, perché Sgarbi ha fatto una gran confusione, altri lo stesso, il Polo lo stesso. La lettera di Gombrich al Sindaco non gliel'ha mandata nessuno. Questi signori gentilissimi, mi hanno telefonato, mi hanno parlato di Gombrich e io ho detto che la lettera non ce l'avevo. L'ho letta solo sul giornale, grazie a Di Ludovico. Me l'hanno mandata gentilmente loro.

ELISABETTA FOSCHI. D'accordo. La lettera di *Quadri e sculture* è del 26 maggio 1999, indirizzata al Sindaco di Urbino Massimo Galuzzi dice: "Poiché l'argomento è stato esaminato dal Consiglio comunale, questa mia si intende inviata a tutti i suoi membri" — e le ha chiesto telefonicamente di inviarla — poi dice "allegato da fornire al Consiglio comunale", e allega la seconda lettera di Gombrich. Quindi era scritto nero su bianco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Niente di tutto questo.

ELISABETTA FOSCHI. Senta, per favore... Questa è la copia di *Quadri e sculture*, perché "niente di tutto questo"?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Al Comune è arrivata soltanto la lettera di Gombrich come mi avevano detto al telefono. Se vuole ce l'ho qui.

ELISABETTA FOSCHI. "Allegato da fornire ai consiglieri comunali", c'era scritto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Solo quella è arrivata. I consiglieri comunali l'hanno vista sui giornali, come me.

ELISABETTA FOSCHI. perché non l'ha fornita?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La lettera? La possiamo dare a tutti. E' qui...

ELISABETTA FOSCHI. perché a maggio non l'ha fatto?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Perché era su tutti i giornali.

ELISABETTA FOSCHI. Era la seconda.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Io non ho nessuna seconda lettera di Gombrich.

Se lo vuol sapere, la seconda lettera di Gombrich io ce l'ho, mal'ho avuta privatamente. E' una lettera scritta all'arch. De Carlo che lo stesso mi ha inviato, con scritto "ti prego di non pubblicizzarla". E io non l'ho fatto, come mi è stato chiesto e come mi pareva corretto. Se lo vuol sapere, la lettera è arrivata anche prima delle elezioni, e mi avrebbe fatto comodo sventolarla ai quattro venti come avete fatto voi e Sgarbi, prima delle elezioni. Non l'ho fatto perché mi sembrava scorretto. A me, *Quadri e sculture* non ha mandato niente e non ho nessuna seconda lettera di Gombrich. La prima, siccome è di dominio pubblico, la posso dare a chiunque. La seconda mi rifiuto di darla perché è una cosa personale e diretta.

ELISABETTA FOSCHI. Siccome *Quadri e sculture* chiedeva al Sindaco di diffondere questa documentazione, visto che lei non l'ha fatto provvedo io a diffonderla, dato che è stata la stessa rivista a chiedere che venisse data a tutti i consiglieri.

Lei ha sempre fatto riferimento al sì dell'Unesco espresso in merito al progetto della Data e io le dico che la commissione dell'Unesco non ha mia valutato il progetto della Data. Una cosa è dire che l'arch. Montoia in visita ad Urbino abbia visto il progetto, altra cosa è dire...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non ho mai detto che la Commissione dell'Unesco ha visto il progetto della Data, ho detto che è stata fatta una riunione specifica di presentazione dell'arch. De Carlo al Montoia del progetto della Data per cinque ore. Credo che l'ha visto

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

più l'arch. Montoia che Gombrich, anche perché non so se a Gombrich hanno portato il plastico, il video e tutto il resto. Non posso "mettere becco" su questo perché non lo so. All'arch. Montoia, in una riunione durata la mattinata è stato spiegato tutto per filo e per segno dal soprintendente regionale e dall'arch. De Carlo. Se gli architetti di Kyoto hanno discusso questa cosa non lo so, ma la relazione l'architetto l'ha fatta, tenendo conto anche del progetto della Data.

GABRIELE FATTORI. Per noi va bene trattare l'interrogazione che è stata rinviata prima, se siete d'accordo.

PRESIDENTE. Quando arriverà l'assessore.

C'è un'interrogazione del consigliere Ciampi, che noi non avevamo inserito nell'elenco perché pensavamo fosse solo una lettera, poi ci è stato detto che era un'interrogazione. Riguarda il posto del dirigente del settore finanziario.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Evidenzierò un insieme di circostanze e di decisioni che hanno permesso di arrivare ad una situazione di precarietà per quanto riguarda il dirigente del settore finanziario, creando, come dirò dopo, secondo me, dei disservizi oltre che il malcontento dei dipendenti, i quali l'hanno dichiarato all'unanimità in una lettera inviata l'11 novembre al Sindaco, all'assessore, alla Giunta, ai consiglieri, alle organizzazioni sindacali ecc.

Il 15 marzo 1993 il dott. Grandicelli Massimo, allora ragioniere capo del servizio finanziario rassegnava le dimissioni e veniva sostituito dal dott. Daniele Ragnetti il quale, a sua volta, nel marzo del 1996...

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, ci può leggere il testo della sua lettera?

LUCIA CIAMPI. Nel testo da me inviato dicevo: "Vista la lettera protocollo n. 17971 del 12/11/99..." e sto leggendo la lettera n. 1797.

Non è privata ma pubblica, tanto è vero che è inviata al Sindaco, all'assessore, alla

Giunta, al segretario comunale, al vicesegretario comunale, ai capigruppo consiliari, alle organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Siccome non l'ho vista, non conoscendone il contenuto chiedo...

Lucia CIAMPI. E' un po' grave.

PRESIDENTE. Perché è grave? Io non sono capogruppo, quindi non è indirizzata a me. Io sono un consigliere.

Lucia CIAMPI. Però i capigruppo inviano ai consiglieri. Comunque, non ha importanza.

Dicevo che Grandicelli rassegnava le dimissioni e veniva sostituito dal dott. Daniele Ragnetti il quale, a sua volta, lasciava l'incarico nel marzo del 1996. Da marzo a luglio non risulta che ci sia stato il dirigente ragioniere capo. (*Interruzione dell'assessore Stefanini*). Infatti lo deduco dalla lettera.

Dal marzo arriviamo al luglio 1996 quando veniva assunto il dott. Angelo Brincivalli il quale, in data 21.9 rassegnava le dimissioni. Da tale data, fino al 10 agosto 1999 veniva dato allo stesso dott. Bringivalli l'incarico attraverso una collaborazione esterna, assicurando la propria presenza per tre giorni settimanali.

Successivamente, per un periodo di tre mesi, dall'11 agosto 1999 l'Amministrazione incaricava nuovamente il dott. Daniele Ragnetti, dirigente del Comune di Pesaro, con una collaborazione esterna, sempre per tre giorni settimanali.

L'incarico, assegnato con disposizione del Sindaco il 10.8.1999, è scaduto l'11 novembre 1999. Il giorno dopo i dipendenti tutti del servizio denunciano la precaria situazione in cui si trovano a lavorare e il Polo comincia a seguire la questione e richiede documenti, ma gli atti scritti non vanno oltre la disposizione del Sindaco del 10.8.1999.

Quando siamo andati a vedere nell'elenco delle delibere di Giunta, della seduta del 13.11.1999 figura l'atto n. 244 recante ad oggetto "Proroga nomina dirigente servizio finanziario", tuttavia nel registro ufficiale delle delibere la n. 244 manca e l'incaricata a redige-

re gli atti di Giunta dichiara di averla ricevuta solo l'11 gennaio. Il contenuto è da trascrivere. Noi chiediamo come mai un ritardo di due mesi e come mai proprio questo atto, del contenuto di mezza pagina mancava dal registro mentre tutte le altre deliberazioni della stessa seduta erano regolarmente presenti?

Comunque, la delibera prevedeva la proroga dell'incarico al dott. Ragnetti fino al 31.12.1999.

Successivamente, il 29.12.1999 la Giunta delibera di allungare ulteriormente i tempi della proroga, ma ovviamente anche questo atto non è presente nel registro, anzi il contenuto non è proprio arrivato all'addetto a trascrivere le delibere. Noi ci chiediamo com'è possibile.

Comunque, questa situazione di cambio continuo ha determinato, secondo noi, dei disservizi oltre alle lamentele dei dipendenti. Infatti, chiedo: il primo disservizio potrebbe aver determinato — tenuto conto della mancanza del dirigente capo — il non avere scoperto 1.300 milioni, portando così a disposizione 3 miliardi con cui si potevano fare opere a più largo respiro? Inoltre, questa situazione di precarietà può, secondo noi, determinare un'applicazione del bilancio in via provvisoria. Chiedo: perché dopo le dimissioni del dott. Brincivalli non si è provveduto a fare un concorso che assicurasse la continuità di un servizio così importante e invece sono stati dati incarichi di tre mesi, di un anno, di altri tre mesi e così via?

L'Amministrazione, quali provvedimenti prenderà? Farà il concorso per individuare il ragioniere capo o individuerà prima il ragioniere capo e poi farà il concorso? Dietro ai "si dice" non bisogna andare, ma qualche dubbio ce l'abbiamo. Anche perché i dipendenti, pur avendo assicurato il loro servizio, si lamentano che non è stato applicato ciò che l'art. 6 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro prevede per una progressione economica, in quanto stabilire le metodologie di valutazione spetterebbe al ragioniere capo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Voglio dare a questa interrogazione una risposta completa, che tocca anche qualche altro argomento, perché proprio sull'opportunità di istituire un concorso a copertura definitiva, se ne è parlato nella Giunta passata, se ne è parlato con i consiglieri, se ne è parlato anche con i nuovi consiglieri della maggioranza che hanno a me personalmente e al Sindaco chiesto più volte quali fossero gli intendimenti o le proposte dell'assessore, in particolare della Giunta su questo punto. Ricordo anche lettere che mi sono arrivate da altri consiglieri e incontri che ho fatto per discutere dell'argomento.

Le considerazioni che farò sono, intanto, nel merito dell'interrogazione, poiché qui vengono ipotizzati due interrogativi che sono legati al fatto se ci siano o no motivi che impediscano l'assunzione del dirigente, e ovviamente non ci sono motivi che impediscono l'assunzione di un dirigente. Però, è maturato con il tempo un orientamento nell'Amministrazione comunale, che intende risolvere il problema del dirigente dei servizi finanziari con una proposta un pochino più estesa rispetto alla funzione specifica del ragioniere capo. E qui bisognerebbe vedere l'organigramma, l'organizzazione di quell'ufficio, di quel servizio e anche degli altri servizi.

A queste considerazioni è legato anche il tentativo, non riuscito, mio personale ma anche della Giunta, di poter avere ad Urbino uno dei dirigenti che, rispetto ai servizi finanziari, rispetto alle attività di programmazione è sicuramente uno dei migliori presenti nella nostra provincia, e parlo del dott. Ragnetti, il quale è un funzionario molto competente e visto che aveva lui stesso, nell'occasione delle dimissioni del dott. Brincivalli dichiarato una disponibilità a rientrare in Urbino, oggettivamente o soggettivamente, mi sono sentito in dovere di valutare questo rientro, perché, ripeto, il dott. Ragnetti è uno dei funzionari più esperti in tema di servizi finanziari e da un anno anche in temi di attività di programmazione. Nell'ambito del Comune di Pesaro ha assunto la dirigenza d'area — era andato là come ragioniere capo — dei servizi finanziari e della programmazione. Di solito, se c'è un bravo funzionario, che fra l'altro conosce l'amministrazione del Comune

di Urbino, che mostra interesse verso un rientro — questo avrebbe dato un risultato significativo e valido — la Giunta, io in particolare abbiamo cercato in tutti i modi di “portar via” il dott. Ragnetti a Pesaro, non per ricambiare il torto ma semplicemente perché ci sembrava che l’opportunità fosse assolutamente da cogliere. Questo lo preciso proprio per il fatto che il motivo per cui oggi ha sciolto, purtroppo negativamente, la riserva di rientro in Urbino, nasce dal fatto che a Pesaro ha assunto un incarico di maggior livello e su questo piano Urbino non poteva competere in termini di offerta e non è andata bene. Però, fino alla fine io personalmente ho cercato di condurre in porto questo risultato.

Dico questo, proprio per il fatto che già dal momento in cui il dott. Brincivalli, ancora da prima addirittura, ha lasciato l’incarico, la Giunta stava valutando di agganciare ai servizi finanziari anche una unità di programmazione articolata: programmazione e controllo di gestione.

Ho già avuto occasione di anticipare a questo Consiglio l’intenzione di estendere le attività all’interno del Comune connesse con il controllo di gestione. Oggi leggiamo sui giornali che i Comuni partono quest’anno con l’istituzione del Peg come fosse una grandissima innovazione. Noi già da tre anni leggiamo il bilancio sulla base del piano esecutivo di gestione. Non l’abbiamo scritto sui giornali perché ci sembrava più un nostro dovere che un nostro diritto di proclamarne la rilevanza, però da tre anni in Urbino si è anticipata una cosa che altri Comuni fanno solamente adesso, con grande baccano.

Il piano esecutivo di gestione è l’anticamera dell’attività di programmazione e l’anticamera dell’attività di controllo di gestione. Senza il piano esecutivo di gestione tutte le attività di programmazione e controllo sono chiacchiere, nei fatti. Formalmente si può dire che si fa qualcosa del genere, ma sono chiacchiere nei fatti, perché non ci sono gli elementi di conoscenza e di descrizione degli interventi che consentano di fare né l’attività di programmazione né l’attività di gestione.

Quindi, fino al momento in cui il Comune non istituisce una competenza specifica in

questo è chiaro che la nostra intenzione è di realizzare rapidamente, con le competenze giuste, non semplicemente dicendo che si fa e poi assegnando l’incarico come capita, anche questi compiti legati all’attività della programmazione.

C’è già un piano, c’è già un programma. La Giunta non l’ha ancora formalizzato, ma sono definiti questi aspetti legati alla programmazione interna al Comune, fra i diversi servizi e anche esterna: quell’attività che serve anche, a fronte di progetti, per reperire risorse, soprattutto finanziarie, che nelle occasioni anche delle nuove immagini internazionali che Urbino ha, si possono reperire. E’ quindi necessario strutturarsi, organizzarsi seriamente in questo senso.

E’ chiaro che una rivisitazione, un disegno di questo tipo non si improvvisa, e probabilmente, se aveste avuto un assessore più “svelto” di quanto non sia io, anziché un anno forse avreste impiegato due mesi a realizzare questo nuovo assetto o a riflettere e a pensare a questo nuovo assetto. Di un possibile ritardo mi assumo la responsabilità, non ho nessun problema in questo senso, però l’obiettivo è quello che ho segnalato.

Dico per inciso che non ci sono periodi, neanche un giorno di mancanza di copertura, o perché c’era il dott. Brincivalli prima, o perché c’era l’incarico assegnato a tempo parziale al dott. Ragnetti, quindi non c’è mai stata un’interruzione nella copertura del posto di dirigente. E la Giunta ha sempre provveduto in tempo a deliberare proroghe, prolungamenti o assegnazioni dell’incarico. Poi, a redigere formalmente le delibere di Giunta sono i dirigenti. Personalmente mi sono lamentato, perché anch’io cercavo la copia della delibera che formalmente la Giunta aveva preso in riferimento al prolungamento dell’incarico al dott. Ragnetti, prima che la cercasse lei, però da un punto di vista formale la delibera viene redatta dai dirigenti, ma il testo era redatto, era preciso, non ci sono problemi in questo senso. Ipotizzo che, siccome non era una delibera che interessava specificamente quel servizio, forse quel dirigente non si è preoccupato — mi pare fosse il primo servizio — di redigerla il giorno dopo o di farla avere immediatamente alla persona che

tiene a posto tutti i fascicoli. Ma sul tavolo del dirigente la delibera c'era abbondantemente, perché la Giunta ha approvato un testo di delibera, e la Giunta approva sempre testi di delibera.

Vengo al discorso dei dipendenti, con i quali ho parlato pochi giorni dopo questa lettera e successivamente, e ho spiegato qual era la riflessione che si stava portando avanti nell'Amministrazione comunale. Estendere le competenze del servizio verso la programmazione significa, secondo il mio punto di vista, anche estendere le competenze delle persone che sono dipendenti di quel servizio.

Devo fare una riflessione di opportunità, su questo punto. Noi avremmo potuto, per sviluppare l'attività di programmazione, assumere un altro dirigente o qualcosa del genere. Un'attenta analisi anche delle attività negli attuali servizi finanziari mi ha convinto — e la stessa convinzione era sia del dott. Brincivalli che del dott. Ragnetti — che le funzioni ordinarie della ragioneria non richiedono in Urbino un dirigente a tempo pieno. Un dirigente esclusivamente per le attività dei servizi finanziari in senso stretto, se si valorizzano alcune competenze che sono attualmente anche all'interno dei servizi stessi — persone che hanno le competenze per crescere di professionalità — può essere tranquillamente part-time. A meno che si dica "estendiamo le funzioni a programmazione e controllo di gestione". In quel caso è chiaro che queste nuove attività assorbirebbero il dirigente in modo più esteso. E questa è l'altra riflessione per la quale, secondo me, non è affatto stato l'essere il dirigente presente tre giorni anziché sei alla settimana, ad avere creato problemi.

L'unica preoccupazione che ritengo corretta da parte dei dipendenti e che qui è espressa, è il fatto che nel momento in cui, all'interno del Comune, si discuteva dell'applicazione dell'art. 6 del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, in quel momento c'era da approvare la delibera di rinnovo dell'incarico al dott. Ragnetti e i dipendenti erano preoccupati di una cosa che poi ho verificato esplicitamente con loro: che l'assenza di un dirigente nel loro servizio potesse penalizzarli in una pseudo contrattazione fra i diversi servizi, come se

venisse a mancare loro il tutor in questa contrattazione. Però è una preoccupazione che è stata chiarita immediatamente. Premesso che si stava proprio ragionando in termini di valorizzazione anche delle competenze già interne in quel servizio, significava andare proprio in direzione dell'art. 6 del contratto anziché il contrario.

La preoccupazione e la segnalazione dei dipendenti è legittima in quanto si suppone che mancando il dirigente nessuno pensa alla riorganizzazione del corrispondente servizio e quindi alla possibilità che perdurino eventuali disagi e cose simili.

Infine, per quanto riguarda le opportunità di effettuare un concorso che stabilizzi in senso definitivo o tendenzialmente tale la posizione, personalmente ritengo che i dirigenti potrebbero anche non essere assunti per concorso, perché fra l'altro la legge prevede che il Sindaco o la Giunta possano assegnare incarichi a dirigenti per la durata del periodo del mandato, soprattutto nel caso in cui ci siano attività o iniziative nuove legate all'Amministrazione, anche senza il concorso. Il concorso non è l'unica modalità di copertura di un posto di dirigente, anzi la "legge Bassanini" suggerisce che meno concorsi si fanno, in modo che si stabilizzi la posizione, quasi meglio è. Addirittura, il fatto di consentire ai dirigenti rotazione negli incarichi viene considerato opportuno. Questo significa che il dirigente ha compiti organizzativi e significa anche che, automaticamente, occorre far crescere le competenze dei funzionari. Ed è questo uno dei compiti su cui la Giunta, in particolare l'assessore al bilancio e alla programmazione sta cercando di lavorare, tentando di privilegiare oggi, visto che è possibile, anche l'introduzione di quelle funzioni di programmazione che nel Comune di Urbino sono sempre mancate. E piuttosto che dire "istituiamo un nuovo servizio di programmazione, assumiamo un altro dirigente", ritengo che ci sia la possibilità di fare il tutto all'interno della gabbia organica che attualmente esiste.

Che poi un dirigente resti mediamente in un Comune 4-5 anni, anche questo è un fatto normale, anzi secondo me è quasi positivo. Non mi fraintendano i dirigenti: non voglio dire

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

che se ci fosse più turn-over di quello che c'è sarebbe meglio, però di fatto una rivitalizzazione delle organizzazioni avviene quando non si radicalizzano le posizioni, non si fossilizzano. E una delle lamentele che questo Consiglio, e non soltanto la Giunta, ha sempre fatto, è che spesso i servizi sono segmentati, verticalizzati, non c'è comunicazione fra un servizio e l'altro, e un modo per ottenere questo è quello di far ruotare i dirigenti sui diversi servizi. Questa è una delle possibilità che la legge suggerirebbe. Poi, se la legge consente delle opportunità non è detto che le diverse situazioni concrete debbano sempre adeguarsi.

Penso di avere risposto completamente. L'ultima cosa che segnalo è che, comunque, il 14 gennaio è stato pubblicato all'Albo comunale ed inviato a un certo numero di Comuni del nostro territorio un avviso che l'Amministrazione comunale intende ricoprire il posto d'organico vacante di dirigente responsabile dei servizi finanziari mediante incarico a tempo determinato, di durata non superiore a tre anni, eventualmente rinnovabile. Questa è la modalità con cui l'Amministrazione ha deciso di coprire il posto di dirigente dei servizi finanziari, con l'intenzione anche di agganciare a questa dirigenza le funzioni della programmazione e del controllo di gestione. E' un atto pubblico ed eventualmente se il consigliere Ciampi non ne ha copia posso farglielo avere. Anzi, lo leggo: "Il dirigente incaricato dovrà provvedere, oltre alle funzioni proprie del servizio finanziario, a quelle della programmazione e del controllo di gestione del bilancio e delle attività interne all'ente".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Se sono d'accordo che bisogna cercare il meglio, è però stato impiegato troppo tempo. Inoltre, il malessere dei dipendenti è tuttora evidente, e l'ho potuto verificare il giorno in cui ho presentato l'interrogazione. Hanno detto che questo malessere continua, che si sentono a disagio, che sentono la necessità di un dirigente che li coordini e a cui possano rivolgersi. Io ho soltanto preso atto, dopo due mesi, che la situazione persiste. Se

avessi presentato l'interrogazione il giorno dopo la loro lettera l'avrei capito, erano necessarie delle spiegazioni: però le assicuro che il malessere persiste a tutt'oggi. Ecco perché credo che sia necessario provvedere.

LUCIANO STEFANINI. Il malessere persiste oggi in riferimento al fatto che il rinnovo che è stato fatto per il mese di gennaio al dott. Ragnetti prevede un solo giorno di sua presenza, ma nel momento in cui il dott. Ragnetti fosse stato qui tre giorni alla settimana il problema non sarebbe esistito per niente. Adesso, l'incarico dato al dott. Ragnetti prevede un giorno di presenza alla settimana e ammetto che questo crea qualche problema, tanto è vero che sto presidiando gli uffici molto più di quanto facessi prima. Però questo è un fatto temporaneo, di brevissima durata, perché questa procedura è ormai alla conclusione. La scadenza per la presentazione dei curricula è il 24 gennaio, il 26 o 27 la Giunta potrà già assegnare l'incarico.

D'altra parte, un'assunzione temporanea più consistente di altro personale non era affatto opportuna.

LUCIA CIAMPI. Quante domande sono arrivate, se sono arrivate?

LUCIANO STEFANINI. Ancora il termine non è scaduto. Ci aspettiamo che ne arrivino almeno 5-6, 10. Spero che almeno due ci siano, in modo che si possa valutare.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione presentata dal consigliere Foschi relativa all'installazione di una stazione radio per telefonia cellulare.

ELISABETTA FOSCHI. L'interrogazione si riferisce alla installazione di un'antenna per la telefonia cellulare, effettuata in località Le Logge, una collina antistante la zona di Varrea. E' un palo alto oltre 10 metri da adibirsi a ponte ripetitore per le telecomunicazioni cellulari. Proprio nei giorni in cui gli operai della Ericson montavano l'antenna, i cittadini si erano lamentati e avevano fatto anche una raccolta di firme, comunque degli interventi per denunciare quanto stava accadendo.

A nome del Polo chiedo come mai, in questa circostanza non si fosse chiesto il parere, così come si era fatto altre volte, preventivo del centro sistemi acustici, audiovisivi ed elettromagnetici dell'Università di Urbino, che mi risulta convenzionato con il Comune stesso. In realtà, questo palo dell'altezza di oltre dieci metri, risulta vicinissimo — un servizio sul TG3 lo ha mostrato — a una casa regolarmente abitata. Siccome ancora studi definitivi non sono stati fatti sulla effettiva pericolosità di queste onde elettromagnetiche, però la vicinanza eccessiva del palo alla casa desta, giustamente, obiezioni e preoccupazioni, chiedo come mai non si sia provveduto a richiedere il parere e ricordo che già era stato chiesto il parere per altri casi, sia per i Cappuccini che altri. La richiesta di porre l'antenna nel colle dei Cappuccini era stata respinta, anche dietro parere espresso dal Centro.

PRESIDENTE. Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Senza far polemiche chiederei all'interrogante di essere interrogata, visto che lei era nella Commissione edilizia che ha approvato questa antenna in località Le Logge. Nei pareri della Commissione edilizia c'è anche il parere della Usl. Questo parere della Usl che è competente per quanto riguarda le onde elettromagnetiche è positivo. Se l'interrogante ha ritenuto validi in quella sede i documenti presentati dalla Usl, credo che questa cosa si possa fare, anche perché le normative sono quelle che sono.

Se poi vogliamo fare il discorso della telefonia in generale, noi abbiamo una convenzione, come Comune, che non è vincolante al parere della Commissione. Abbiamo chiesto alla facoltà di scienze naturali di Urbino, prof. Grianti, di monitorare gli impianti installati. La legge prevede, per situazioni in cui ci sia un'esposizione alle antenne dei telefoni inferiore a quattro ore un limite del campo magnetico di 20 volt/metro e superiore alle quattro ore di esposizione una misura del campo elettromagnetico di 6 volt/metro.

Abbiamo fatto monitoraggi dove abbia-

mo messo le antenne, lo faremo anche in questa situazione.

Non ho visto bene se la casa è più avanti o più indietro rispetto all'antenna. Tecnicamente credo che sia la condizione più favorevole, perché è nel cono d'ombra dell'antenna, quindi non ha problemi di campo elettromagnetico. L'onda parte da quell'antenna e va verso la città, per cui se uno è sotto non ha problemi di campo elettromagnetico.

In questo settore ci sono una serie di valutazioni, di proposte. La stessa normativa italiana è molto più restrittiva rispetto a quella a livello europeo. A livello europeo si parla di 27 volt/metro, noi siamo arrivati a 6 volt/metro. E' in discussione al Parlamento una legge che parla di situazioni di questo genere e che addirittura delega questi controlli alle Regioni, e anche qui siamo più restrittivi, perché questo? Perché, molto probabilmente, dal punto di vista della casistica non è mai stato provato che queste onde fanno male. A fine febbraio, in collaborazione, con Scienze ambientali faremo ad Urbino un convegno, sperando di interessare anche nomi abbastanza importanti in questo campo. Speriamo di chiamare il prof. Berardi de La Sapienza di Roma, che da più tempo segue questa casistica e soprattutto questo problema delle onde elettromagnetiche, che non coinvolge soltanto i telefonini ma anche gli elettrodotti. Ad esempio si dice che se viene rispettata questa legge a livello nazionale, l'Enel dovrà spendere migliaia di miliardi per interrare tutti gli elettrodotti dell'alta tensione che ha.

Questo è un campo abbastanza particolare. Noi monitoriamo con il prof. Grianti e monitoreremo anche questa antenna. Lo faremo in maniera diversa, perché il monitoraggio che noi facciamo è casuale, nel senso che indichiamo un giorno, poi ci sono dieci ore al giorno su questa cosa, mentre vorremmo, come prescrivono e come chiedono alcuni scienziati, di monitorare per periodi molto più lunghi, per verificare se effettivamente la potenza non supera la soglia che dicevamo prima. Chiederemo al prof. Grianti di cambiare tipo di monitoraggio, perché non basta soltanto un giorno, ma dobbiamo verificare se nell'arco di due mesi questa soglia viene superata o meno.

Nel caso sollevato dal consigliere Fo-

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

schi, in quanto le normative vengono rispettate dalla documentazione presentata dalla Ericson — il parere della Commissione è stato favorevole, perché l'impianto rientra nella normativa di 6 volt/metro o 20 volt/metro per esposizioni inferiori — siamo a posto, nel senso che l'antenna ha modo di essere. Anche su questo possiamo discutere, perché come Amministrazione abbiamo il problema delle antenne nel centro storico, che da un punto di vista paesaggistico sono non opportune, ma abbiamo anche l'esigenza di tutelare in qualche maniera, senza che a tutt'oggi ci siano casistiche che provano che questi campi elettromagnetici facciano male, i cittadini garantendo che queste antenne siano a norma rispetto alle normative vigenti. Abbiamo proposto di ubicare in un solo punto del nostro territorio le antenne dei telefonini, il più lontano possibile dalla città, in maniera tale che qualsiasi domanda arrivi al Comune abbia un'ubicazione prefigurata. Qui vengono sollevate questioni tecniche, nel senso che i gestori hanno necessità e anche l'obbligo di coprire i centri storici e le città in questo senso, perché un'antenna lontana secondo loro non coprirebbe. Ci sono altre soluzioni tecniche, naturalmente molto più costose, per cui con un intervento minimo sul paesaggio si rilancerebbe il segnale per tutta la città.

E' una situazione in completa evoluzione, per cui fra qualche anno le cose saranno ulteriormente modificate. Le normative vanno sempre più a restringere sul limite dei volt del campo magnetico. In questo caso, dalla documentazione verificata con alcuni tecnici, la casa che sta sotto il pilone — che probabilmente on è una bella cosa — è forse la più tutelata perché è nel cono d'ombra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi, per dichiararsi soddisfatto o meno.

ELISABETTA FOSCHI. L'interpellante sapeva benissimo di essere in Commissione edilizia e sapeva anche di essere stata commissaria. Non era neanche riportato, nelle foto, che la casa era vicina all'antenna.

GIORGIO UBALDI. Però, ha votato o no?

ELISABETTA FOSCHI. Ho votato, ma con senso di responsabilità, quando ho visto che era così vicina sono stata la prima a dire che occorreva ritornare sulla questione. Quando uno non è sul posto e non si rende conto esattamente di quel che si va a fare...

GIORGIO UBALDI. Credo che ci sia stato anche un sopralluogo. Comunque, chiudiamo la polemica.

ELISABETTA FOSCHI. Il sopralluogo io non l'ho fatto. Le chiedevo, comunque, perché non si fosse provveduto a chiedere un parere prima, lei non mi ha risposto. Le ho fatto l'esempio della zona dei collegi...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mai chiesto pareri prima.

GIORGIO UBALDI. E' la Usl competente a dare i pareri.

ELISABETTA FOSCHI. Allora, l'Università è forse più all'avanguardia, perché ha detto no ad un'antenna vicina ai collegi perché può essere nociva. E l'ha chiesto prima.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non abbiamo chiesto niente all'Università per i Cappuccini. Abbiamo per primi la convenzione con l'Università, proprio perché è importante, ma a posteriori, per verificare, per fare le verifiche successive. L'Università non è titolata a dare i pareri preventivi.

GIORGIO UBALDI. L'Omnitel ha chiesto a Urbino, con la scusa che nei collegi ci sono tanti studenti che hanno il contratto Omnitel, di mettere un'antenna sul Colle Cappuccini e ha presentato una documentazione, tra l'altro mancante della portineria, nel collegio La Vela. Il prof. Grianti, chiamato dall'Università, ha risposto di no su questa cosa, perché al contrario di alcune facoltà di università che hanno invece sempre dato parere positivo, ritenendo che il campo elettromagnetico non faccia male, sollecitato dall'Università in questo caso a dare un parere, ha detto di no all'Omnitel, la quale aveva preso come scusante, per mettere un

ripetitore — dato che il Comune aveva detto di no sul centro storico — il fatto dei collegi, motivandolo come ho detto prima. Tra l'altro, nella proposta che hanno fatto nelle carte che hanno presentato hanno lasciato la portineria del collegio La Vela che avrebbe avuto maggiore esposizione.

L'Università ha chiesto una consulenza al prof. Grianti e il prof. Grianti ha risposto di noi. Noi non abbiamo mai chiesto pareri preventivi, perché sono di competenza della Usl. Dopodiché, abbiamo fatto questa convenzione per verificare se vengono rispettate le misurazioni presentate dalle varie ditte. Su questo modificheremo la convenzione affinché non siano fatti le verifiche un giorno o due al mese a caso, ma siano estese per parecchio tempo, perché alcuni sostengono che in certi periodi ci siano valori superiori alla soglia dei 6 volt.

LORENZO ROSSI. Usate la massima attenzione nel seguire le preoccupazioni dei cittadini. Non si tratta di replicare a noi, ma di dare delle risposte ai cittadini che si trovano in quelle situazioni.

GIORGIO UBALDI. Consigliere Rossi, abbiamo dato risposta ai cittadini attraverso la vostra interpellanza. Avere sottolineato che la stessa interrogante era all'interno della Commissione edilizia determina che c'è una situazione su questo tema contraddittoria. Qualche giorno fa TG1 ha fatto vedere un convegno a L'Aquila in cui si è dimostrato che le onde elettromagnetiche vengono addirittura usate per curare i malati in ospedale. Due giorni dopo, a "Frontiere", sempre sul TG1, c'era il paesino a cavallo fra il Molise e la Puglia dove c'è un'altissima incidenza di antenne televisive, radio, telefoniche, con un'alta presenza di tumori.

Oltre al discorso dei centri storici che non vanno bene con le antenne, c'è anche un altro problema. Abbiamo chiesto al responsabile del registro dei tumori, di verificare se dagli anni in cui sono installate le antenne si è alzato il livello dei tumori. Però, ripeto, stiamo studiando, e io ho chiesto una consulenza giuridica su questo, per approvare una delibera che preveda che le antenne in generale siano poste più lontano

possibile dalla città e ci sia un sistema di rilancio del segnale che non faccia male.

Su questo la Ericson ci ha risposto che l'antenna lontana dal centro storico è peggio, perché significa avere una potenza più alta, mentre altri tecnici ci hanno risposto il contrario, perché rimettere in centro storico delle piccole antenne che rilanciano il segnale all'interno della città, significa direzionare l'antenna su quell'unico punto e avere un segnale più debole.

Ripeto, la normativa è questa e noi la dobbiamo rispettare. Quell'autorizzazione è stata rilasciata in base alle normative vigenti che nel parere della Usl sono rispettate. Questo noi dobbiamo fare, però ci stiamo muovendo, perché riteniamo che su questo campo ci debba essere chiarezza scientifica, per evitare al massimo l'incidenza dei campi elettromagnetici. Dopodiché il telefono cellulare ce l'abbiamo quasi tutti, il servizio va dato, i gestori sono obbligati a darlo e noi siamo obbligati a farli lavorare. Ci stiamo comunque muovendo per verificare se è possibile che il Comune dica "l'unico posto dove mettere l'antenna in comune di Urbino è là". Attualmente, dal punto di vista giuridico non possiamo farlo. Stiamo cercando di verificare se riusciamo a farlo. Potremmo individuare un punto dove non vi siano case vicino o non vi sia costante presenza del campo elettromagnetico, per salvaguardare la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. A questo punto propongo un'interruzione di quindici minuti.

La seduta, sospesa alle 21,00, riprende alle 21,30

PRESIDENTE. La prossima mozione è presentata dal gruppo Polo per Urbino ed è relativa alla rete ferroviaria.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. La mozione è già stata presentata più volte in Consiglio comunale e riguarda il territorio e la rete ferroviaria. Prende in considerazione un progetto realizzato dall'ing. Cioppi nel 1989, che elaborò il progetto della direttissima Roma-Venezia, ov-

vero il collegamento viario fra centro e nord Italia passante per Urbino. Questo progetto è stato illustrato a tutti i capigruppo consiliari. Il Polo ha infatti ritenuto che tutti i capigruppo venissero informati dall'ingegnere stesso e venissero messi direttamente a conoscenza di quel che il progetto diceva.

PRESIDENTE. La mozione è già stata distribuita nella precedente seduta.

ELISABETTA FOSCHI. All'interno della Conferenza dei capigruppo si è deciso di presentare in Consiglio comunale un ordine del giorno riguardante il progetto. Tra l'altro questa è una decisione suggerita dalla maggioranza e che noi abbiamo accolto, quindi questa sera portiamo all'ordine del giorno questa mozione e chiediamo al Consiglio comunale di esprimersi circa la complessa realtà della rete ferroviaria, impegnando la Giunta a compiere un'attenta e approfondita verifica sulla fattibilità di tale progetto al fine di poterlo promuovere presso le amministrazioni comunali, provinciali e regionali dei territori interessati al tracciato. Chiedo se sia necessario illustrare il progetto, perché noi diamo quasi per scontato che sia già stato illustrato, in quanto in questo senso avevamo fatto la riunione dei capigruppo, pensando che i capigruppo provvedessero a relazionare e a spiegare a tutti i componenti dei gruppi politici il contenuto del progetto stesso. Qualora ciò non sia avvenuto, provvediamo alla illustrazione del progetto.

PRESIDENTE. Infatti io ero rimasta a questo, perché tutto questo lavoro l'avevamo già svolto.

Ci sono interventi? Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. A me sembra che il consigliere Foschi abbia chiesto se tutti i consiglieri sono a conoscenza del progetto dell'ing. Cioppi, illustrato in una riunione dei capigruppo, perché la mozione in effetti l'abbiamo avuta tutti nel precedente Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Se lo vuole illustrare bre-

vemente lo può fare, però penso che il lavoro era stato fatto.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. A me sembrava che non soltanto la conoscenza di quel progetto ma anche dello stato delle cose in riferimento alla ferrovia o alle ferrovie fosse abbastanza noto ai consiglieri. Se c'è qualche problema in questo senso si può provvedere, ma già dal Consiglio scorso mi pareva che la questione non fosse tanto sulla conoscenza del progetto specifico dell'ing. Cioppi che è stato dibattuto abbastanza a lungo nella città e mi pare sia abbastanza noto bensì se fosse opportuno concentrare la mozione esclusivamente sul progetto dell'ing. Cioppi, per il quale è anche legittimo segnalare una opportunità di valorizzazione, perché ritengo che, almeno per quanto riguarda Urbino specificamente, di tutti quelli che noi conosciamo presentati nelle diverse sedi, forse era quello, in termini di specifica valorizzazione di Urbino, più congruente. Il punto è però più politico che di opportunità mirata a quel progetto, cioè il tema della ferrovia si colloca in un ambito molto più generale di quanto non sembri l'intendimento di portare il tema sul tracciato ferroviario, tanto è vero che in una proposta di completamento si suggeriva, in un'altra mozione che era stata discussa sia come maggioranza che in Giunta, di non concentrare più l'attenzione esclusivamente sullo specifico progetto dell'ing. Cioppi, ma cercare di porre il tema di Urbino, del suo territorio e della ferrovia da un lato, impegnando la Giunta alle stesse finalità, però riducendo il concentrarsi su quel preteso in modo specifico.

ELISABETTA FOSCHI. Nel novembre scorso, dopo aver presentato la mozione e dopo averla ritirata, in quanto ritenevamo che fosse opportuno illustrare il progetto maggiormente e dare al tema tutta la discussione necessaria, abbiamo deciso di convocare i capigruppo proprio per far questo, per informare. In sede di riunione dei capigruppo — e i presenti possono confermarlo — si era detto "voi avete provveduto a illustrare questo progetto, ci sono anche altre vie, noi ci impegniamo, di qui a due sedute di portare questo progetto in Consiglio comu-

nale. Da novembre ad oggi a noi non è stato presentato più nessun altro progetto e noi, rispettando quelle che sono state richieste partite dalla maggioranza stessa, abbiamo riportato il punto all'ordine del giorno, l'unico progetto presentato è stato questo e su questo chiediamo di esprimersi.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, perché non ero a conoscenza di questa riunione, quindi non so cos'è stato deciso.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. ...non c'erano soltanto i capigruppo ma anche alcuni consiglieri. Cioppi ha illustrato il suo progetto e in quella sede si era detto che c'erano altri progetti e che, come maggioranza, ci si impegnava a trovare il materiale. Il materiale è arrivato con molto ritardo, quindi non si è avuto il tempo. Giustamente si era deciso che comunque, indipendentemente dal fatto che la maggioranza riuscisse o meno a reperire il materiale, ci si impegnava a portare l'argomento all'ordine del giorno, quindi possiamo benissimo aprire la discussione sul progetto e fare anche una considerazione più generale.

Non si tratta di rifiutare o accettare tout-court un progetto, ma di dire come questo progetto insieme con altri possano venire a dare soluzione o a determinare un percorso per poter affrontare una questione su cui penso che siamo tutti d'accordo, cioè la necessità di collegare Urbino con Roma, con la costa, con il territorio nazionale e non solamente nazionale. Penso che possiamo aprire la discussione senza alcun problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. L'incontro con i capigruppo è stato preciso. Non ci siamo impegnati a illustrare successivamente altri progetti prima di discutere il progetto dell'ing. Cioppi. Ci siamo impegnati a discutere la mozione non la successiva, ma l'altra riunione del Consiglio regionale. Non so cosa è successo nella riunione del 22 perché ero assente, ma è stata rinviata alla data di oggi. Come gruppi consiliari abbia-

mo valutato l'intera questione, compreso il progetto dell'ing. Cioppi. E' stato realizzato un documento nel quale si tiene in considerazione il progetto dell'ing. Cioppi sapendo che non è l'unico ma c'è un'altra proposta altrettanto valida. L'importante è che il Consiglio comunale di Urbino si impegni, così come l'abbiamo tramutato in documento, a dare impulso alla soluzione dei collegamenti con Urbino. Questo è il senso della riunione con i capigruppo e l'evoluzione del dibattito all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Siamo perfettamente consapevoli di ciò che ha detto il prof. Stefanini, che cioè la mozione che abbiamo presentato si inserisce in un discorso molto più ampio perché i progetti sono tanti, le idee dal 1989 in poi sono ancora di più ecc., però desideriamo che in questo momento il Consiglio s'impegno a discutere su questa precisa mozione e prenda in considerazione un oggetto ben preciso e non altri. Nella fattispecie il progetto dell'ing. Cioppi. Altrimenti si finisce a parlare di tutto, ma significa parlare di niente. Se, successivamente, la maggioranza o concordemente ci impegniamo a discutere di altri progetti, sarà sempre possibile. In questo momento parliamo dell'oggetto della mozione e non d'altro.

Oltretutto ci sarebbe da precisare che intendiamo modificare la mozione. Là dove si dice "impegna la Giunta comunale a compiere un'attenta e approfondita verifica della fattibilità di tale progetto" si intendeva che vorremmo che il Consiglio impegnasse la Giunta a farsi promotrice di una conferenza di servizi, in particolare quella prevista dalla legge per verificare un accordo di programma. L'accordo di programma dovrebbe essere relativo alla fattibilità del progetto dell'ing. Cioppi. I riferimenti normativi di questa conferenza di servizi che vorremmo si aprisse in futuro sono la legge 241, art. 14 e in particolare la 142, art. 27, comma 1 e 3 che prevedono una conferenza dei servizi specifica per verificare la possibilità di un accordo di programma. Non è quindi un

impegno a fare la ferrovia, ma un impegno ben preciso, nel senso che presuppone certe modalità per verificare la fattibilità di questo progetto. Eviteremmo tutti con piacere una discussione che prenda in considerazione chissà quanti progetti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. La mozione del Polo è apertamente tesa a proporre all'attenzione del Consiglio comunale il progetto Cioppi e invita il Sindaco ad impegnarsi affinché possa attivarsi a sostegno del progetto Cioppi.

Leggo alcune parole di un articolo di Marcello Veneziani: "Esistono due modi diversi di curarsi del prossimo: l'uno in piccolo ma in concreto; l'altro in grande ma in astratto. L'uno in modo pratico, l'altro in modo dispersivo. L'uno fa, l'altro sta a vedere ed è sempre in attesa del grandioso che deve piovere come manna dal cielo".

Allo scopo di evitare che si tirasse fuori in Consiglio comunale, per l'ennesima volta, il fatto che esistono altri progetti — come al solito bisogna sempre avere in mente il piano organico dei lavori da qui all'eternità e da qui al polo artico — il Polo ha ritirato la mozione che aveva presentato e ha chiesto di convocare un incontro che in realtà non era solo dei capigruppo ma di tutti i consiglieri che volessero partecipare, al quale abbiamo invitato l'ing. Cioppi a presentare il proprio progetto. Dopodiché il consigliere Mechelli dice "non si erano impegnati". A me sembra che addirittura, personalmente, il consigliere Mechelli si fosse impegnato a che ci fosse stato un seguito a quell'incontro, non soltanto in Consiglio, ma anche in un incontro precedente al Consiglio. Siccome in quella sede avevate fatto presente che c'erano altri progetti nei cassetti e visto che noi proponevamo il progetto Cioppi ma non avevamo la presunzione che fosse l'unica possibile via per ridare ad Urbino un collegamento ferroviario importante, eravamo disponibili a non presentare nella seduta immediatamente successiva questo tema, lasciando a voi la possibilità e il tempo per poter presentare a noi consiglieri di minoranza altri progetti attuabili. Que-

sto non è stato fatto, quindi ci siamo trovati nella necessità di presentarlo, perché è inutile dire nuovamente che esistono altri progetti alternativi. Siamo qui e ne avremo modo di discutere, però sia ben chiaro che la proposta del Polo nasce dal fatto che tra le Regioni Emilia, Toscana e Umbria... Anzi, l'Umbria non si è espressa proprio perché a Gubbio è intervenuto un consigliere di Alleanza nazionale il quale, essendo venuto a conoscenza dell'accordo intervenuto tra la Regione Toscana e la Regione Emilia Romagna che prevedeva una linea ferroviaria che di fatto fiancheggia la E45, quindi un progetto che di fatto escludeva proprio Gubbio, Urbino e tutta una parte importante di un itinerario culturale, storico ed artistico importantissimo, ha tirato fuori dal cassetto il progetto Cioppi e di fatto, a quanto mi risulta, oltre al fatto che il Comune di Gubbio avrebbe recepito una mozione simile rispetto a quella da noi presentata, nella quale si dichiara apertamente il progetto Cioppi, si sarebbe riservata di esprimere un parere in merito al progetto che avrebbe visto l'accordo delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna.

La genesi della nostra mozione non è tesa a verificare tutti i progetti possibili e immaginabili per Urbino, ma richiamiamo il Consiglio comunale ad assumersi le responsabilità di sostegno al progetto Cioppi.

Invito quindi il capogruppo Foschi a leggere la mozione, perché in quella sede è espressa l'importanza, la lungimiranza e la validità di un progetto che a mio avviso va sostenuto. Al di là di tutti quelli che possono essere gli altri progetti, non mi risulta, e comunque non siamo stati messi a conoscenza di progetti realmente alternativi, almeno sul piano dell'importanza, della validità, della possibilità di costituire un nuovo collegamento ferroviario. Noi non intendiamo parlare del nulla, ma vorremmo parlare e fare continuamente riferimento a piani organici e a una visione globale dei problemi, perché è vero che è opportuno avere una visione organica e globale dei problemi, però se dovessimo muoverci solo nella misura in cui abbiamo una visione globale di tutti i problemi dovremmo aspettare, probabilmente, l'ultimo atto di respiro della nostra vita, invece bisogna in qualche modo adoperarsi concretamente.

Siccome noi riteniamo che il progetto Cioppi vada ripreso, siccome constatiamo e vediamo che le altre Regioni e gli altri Comuni invece di aspettare, invece di delegare ad altri la difesa e la promozione dei propri interessi lo fanno in prima persona, vedi Gubbio, vedi Ancona — recentemente è stato stipulato un accordo tra la Regione Marche e le Ferrovie dello Stato che di fatto copre esigenze e territori che nulla hanno a che fare con la nostra provincia — vorremmo discutere di questo problema. Constatiamo con dispiacere che le altre Regioni, le altre città, le altre Province tutelano e promuovono i propri interessi, mentre Urbino, di fronte a questi temi essenziali parla dei massimi sistemi.

Non voglio dire prof. Stefanini, che questa è la sua intenzione, dico però che il Polo ha dato il tempo, l'opportunità alla maggioranza di dare queste indicazioni, in modo che effettivamente si facesse quello che lei ha detto sarebbe opportuno fare. Noi abbiamo dato tutto il tempo perché si facesse, quindi riteniamo che sia assolutamente urgente e importante che Urbino, che è l'unica città capoluogo di provincia che non ha né un collegamento ferroviario né un collegamento autostradale o che si possa configurare come un'ampia arteria di circolazione del trasporto, non possa più concedersi il lusso di aspettare e discutere. Deve prendere posizione.

Siamo consapevoli del fatto che questi progetti richiedono tempo, risorse finanziarie ingenti, però siamo altresì convinti che nasce dall'impegno e dalla determinazione, dalla tenacia sia dei cittadini, ma anche e soprattutto delle Amministrazioni comunali, la capacità e la possibilità di ottenere dei risultati. Non è certo parlando dei piani organici e dei massimi sistemi che si ottengono dei risultati.

Invito il capogruppo Elisabetta Foschi a leggere la mozione, dopodiché ognuno si prenderà le proprie responsabilità e deciderà in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Non vorrei essere frainteso, perché ritengo che questo tema del tracciato ferroviario sia d'importanza strategi-

ca, vitale per Urbino e per il suo territorio. Questo non è un discorso sui massimi sistemi. Ritengo di essere un discreto conoscitore delle problematiche connesse con il trasporto e riconosco la validità del progetto Cioppi. Non voglio dire che non sia un progetto credibile e valido, anzi è sicuramente di grande validità ed importanza per la città di Urbino. Sono però convinto di un'altra cosa. Urbino deve muoversi certamente, deve essere soggetto promotore della realizzazione di un tracciato ferroviario che interessi la città e il suo territorio, quindi non deve soltanto essere ascoltatore dei progetti che vengono proposti altrove e magari dire "questo potrebbe andar bene", o "mi andrebbe meglio una soluzione diversa".

Nello specifico del progetto dell'ing. Cioppi devo segnalare che — è un discorso generale, non dei massimi sistemi — passato un primo periodo che ha suscitato un certo interesse, in tutte le sedi in cui questo progetto è stato presentato, discusso, dibattuto anche in termini di fattibilità, non ha poi ottenuto il consenso che probabilmente, per la città di Urbino avrebbe meritato.

Il discorso è abbastanza delicato, perché ritengo che la città di Urbino facesse un grosso errore se si generassero delle posizioni che si contrappongono, magari cogliendo l'occasione di un progetto che è quello più bello dal punto di vista delle aspirazioni di Urbino, che però ha una fattibilità complessiva quasi nulla.

Ciascuno di noi può andare in giro a dire "vogliamo la luna nel pozzo", "vogliamo la realizzazione del massimo dei sogni". La frase che lei ha letto prima può essere interpretata anche in questi termini. Intanto c'è da dire che il dibattito, la progettazione, l'insieme di considerazioni riferite ai tracciati ferroviari e in particolare a quelli di alta velocità e alla realizzazione di nuovi tracciati ferroviari, è un dibattito che non è neanche soltanto nazionale, figuriamoci se è regionale. E' un dibattito che ormai sta diventando europeo, i progetti vengono pensati anche su tracciati di grande percorrenza.

Le questioni in ballo sono tante, perché per esempio non è ancora sciolto il nodo progettuale del Corridoio Adriatico. Uno dei motivi per i quali il progetto dell'ing. Cioppi non ha avuto consenso, almeno negli ultimi

anni, è proprio legato al fatto che i progetti del Corridoio Adriatico utilizzano direttrici, fra l'altro con l'accordo di tutte le Regioni dell'Adriatico, in particolare da Trieste alla punta leccese, diverse rispetto a questa.

E' vero che noi possiamo segnalare, come ha fatto Gubbio, che quel progetto valorizzava Gubbio, su questo nessuno ha niente da dire. Se ci fossero le speranze per realizzare un tracciato ferroviario che transiti direttamente su Urbino chi non lo farebbe? Però non vorrei trovarmi nella circostanza in cui la città di Urbino "sponsorizza" un progetto che non è realizzabile nel senso che ha già avuto dei no significativi, e poi, magari, con questo paghiamo anche il fatto che, avendo esasperato la contrapposizione su quel progetto sì o quel progetto no, perdiamo anche le opportunità di collegamento dei nostri territori sulle direttrici che poi verranno realizzate.

Noi siamo in grado, oggi, di dire, vedendo anche la fattibilità degli altri progetti, che questa è l'unica soluzione che interessa la città di Urbino, oppure qualunque sia la soluzione di tracciato di lunga percorrenza, in ogni caso è fondamentale che Urbino ripristini i suoi collegamenti con tutte le direttrici rilevanti ferroviarie?

Questa è la domanda che questo Consiglio deve porsi e cui deve dare risposta. Poi, che Urbino debba essere il soggetto promotore anche del collegamento ferroviario autonomo nessuno lo nega. Non solo, ma addirittura ritengo sia fondamentale che Urbino si muova rapidamente per essere il soggetto promotore, perché se aspettiamo che sia la Regione a muoversi e fare il primo passo e la Provincia a fare altrettanto, probabilmente perdiamo tempo. Però abbiamo realizzato negli ultimi tempi, nel piano regionale dei trasporti, il collegamento ferroviario su Urbino. Dobbiamo agire su quello. Anche la Provincia si è recentemente espressa positivamente, anche se non con atti ufficiali, a favore del ripristino del tracciato ferroviario Fano-Urbino, del collegamento Fano-Fossombrone-Pergola e addirittura, come peraltro è previsto nel piano regionale, sul collegamento con Rimini. Lo stato della progettazione è questo. Ci sono tre idee portanti sul tracciato ferroviario che ci interessa. Una è

quella dell'ing. Cioppi, un'altra è quella proposta dalla Regione Umbria, la quale ha fatto proprio un altro progetto, di valorizzazione del tracciato ferroviario esistente dell'Alta Val Tiberina e due anni fa ha presentato un progetto di tracciato ferroviario di alta velocità che attraversa la Valmarecchia vicino Pennabilli, poi rientra nel territorio urbinato nella zona di Borgo Pace per entrare poi in galleria fra San Sepolcro e San Giustino, ricollegandosi poi con Arezzo e con l'esistente ferrovia dell'Alta Val Tiberina.

A me risulta che la Regione Umbria abbia fatto proprio questo progetto. Questo è un altro progetto alternativo all'idea recente, che nasce dal fatto che la Regione Emilia Romagna ha ridisegnato il proprio sistema ferroviario, cancellando quasi la possibilità di raddoppiare o comunque di valorizzare il tracciato ferroviario da Venezia a Ravenna, che è una delle basi portanti del progetto dell'ing. Cioppi.

Sono d'accordo che queste cose occorre ragionarle, ma non si possono ragionare esclusivamente all'interno del Consiglio comunale di Urbino. Possiamo enunciare quello che ci pare, però se le due Regioni con le quali confiniamo ci dicono "voi sognate", noi possiamo anche continuare a farlo, ma continuiamo a sognare. Se la Regione Emilia Romagna, in questi processi di programmazione di grande scala ha deciso che il tracciato ferroviario Venezia-Ravenna-Rimini non deve essere valorizzato e propone un tracciato alternativo che da Ferrara passa a Faenza, su tracciati che ci sono già, è un dato di fatto dal quale noi non possiamo prescindere. Collochiamoci pure in questo dibattito, lamentiamo il fatto che scelte di questo tipo tendono ad allontanare la valorizzazione dei nostri territori, però io sono abbastanza pragmatico. Mi piace sognare, ma non vorrei trovarmi nella circostanza in cui noi sposiamo un progetto, dopodiché dobbiamo risalire la china, perché se quello non viene realizzato dobbiamo avere il collegamento con quello che sarà realizzato. Questo mi dispiacerebbe per la città alla quale tengo e nella quale vorrei vivere abbastanza a lungo, io e i miei figli. Se oggi creiamo una contrapposizione proprio su questi temi, secondo me facciamo un errore.

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ritengo opportuno dare lettura dell'intera mozione perché, ripeto, non si chiede di sposare un solo progetto, né, tanto meno, si chiede di escluderne altri. Anzi, ancor di più con la modifica detta dal consigliere Fattori, si intende proprio nel senso di andare a valutare tutte le strade. Però non vogliamo che il discorso di valutare tutte le vie possibili sia, in realtà, un modo per dire "non ci esprimiamo su questo". Ripeto, noi stiamo rispettando un impegno che tra l'altro ci ha prospettato la stessa maggioranza. Darò lettura della mozione, perché da nessuna parte si dice questo, anzi si chiede di convocare una conferenza dei servizi per valutare tutte le possibili soluzioni, si chiede di valutare la fattibilità di questo progetto. Non si dice "è il migliore, lo votiamo, lo sosteniamo e quindi escludiamo gli altri". Vorrei quindi dare lettura della mozione.

LUCIANO STEFANINI. Tre minuti fa il consigliere Rossi ha esplicitamente detto che la mozione è orientata a valorizzare e a far scegliere questo progetto. Allora non capisco l'italiano. Leggiamo la mozione e facciamo prima.

ELISABETTA FOSCHI. Come gruppo consiliare del Polo siamo convinti della validità del progetto di Cioppi rispetto ad altri. Non pretendiamo che lo sia anche la maggioranza che ovviamente ha il suo modo di intendere. Do pertanto lettura della mozione: "L'Italia per inserirsi a pieno titolo in Europa dovrà elevare il proprio grado di competitività in tutti i settori ed, in particolare, in quello dei trasporti, competitività ottenibile solo riqualificando la modalità ferroviaria e la sua diffusione a rete su tutto il territorio nazionale. Il rilancio del trasporto su ferrovia, oltre che a colmare il divario nel confronto con gli altri Paesi Europei, costituisce un fatto culturale ed un contributo fondamentale allo sviluppo e alla crescita dell'Economia.

Le nostre aree territoriali ed Urbino hanno estrema necessità di essere inserite, visto anche il permanere del pesante isolamento viario, nei progetti e nei programmi di sviluppo

e rilancio dei collegamenti ferroviari a livello nazionale.

In tal senso, oltre ai progetti delle grandi direttrici ferroviarie e di alta velocità, è indispensabile che siano rilanciati i programmi di realizzazione e potenziamento delle altre reti ed in particolare di quella orientale (Nord-Est, Roma) da cui i nostri territori non possono essere esclusi.

In quest'ottica nel marzo del 1989 l'ing. Raffaello Cioppi elaborò il progetto preliminare della "direttissima Roma-Venezia" ovvero di un nuovo collegamento ferroviario tra Centro e Nord Italia passante per Urbino.

L'idea dell'ing. Cioppi partì da una constatazione matematica: la linea Roma-Venezia, articolata sull'attraversamento dell'Appennino nella zona umbro-marchigiana, è il collegamento Roma-Nord Italia più diretto. Infatti questo percorso è più breve di oltre 90 km rispetto alla lunga triangolazione del tracciato via Bologna-Firenze. La costruzione di questa linea avrebbe diversi aspetti positivi. Innanzitutto consentirebbe il collegamento delle economie del medio e alto versante Adriatico con Roma e di qui con il medio e basso versante Tirrenico. Inoltre aprirebbe nuove prospettive per i collegamenti con le repubbliche dell'Est europeo in un momento in cui questi assumono un rilievo economico-politico senza precedenti. Infine alleggerirebbe il traffico ferroviario nazionale sulla Bologna-Firenze. Oltre ciò è da considerare anche, e forse è l'aspetto più interessante, la valenza turistico-religiosa della "Direttissima" che attraverserebbe molti centri di altissimo interesse culturale e artistico quali Spoleto, Assisi, Gubbio, Urbino e Ravenna.

Appena presentato, alla fine degli anni '80, il progetto riscontrò pareri favorevoli di alti esponenti politici e non, tra cui Necci, allora amministratore delegato delle Ferrovie e Romiti. Parere favorevole era stato espresso anche dall'ing. Ettore Incalza, ingegnere capo dei trasporti e da tutte le Amministrazioni locali interessate.

Nel 1994 anche i presidenti nazionali di Uniontrasporti e Unioncamere si esprimevano positivamente. Veniva invece riscontrata una certa freddezza, se non indifferenza e scettici-

smo, da parte dell'Amministrazione urbinata. Così, dopo un forte entusiasmo iniziale, il progetto venne abbandonato.

Oggi però si aprono nuovi scenari. Sia la Comunità europea che lo Stato italiano affermano di puntare al trasporto su rotaia, cosa ribadita anche da D'Alema e dal ministro Treu, che in occasione dello sciopero dei ferrovieri ha parlato di 90.000 miliardi per la ristrutturazione delle ferrovie. Inoltre, il 15 aprile u.s. il Consiglio comunale di Gubbio ha votato all'unanimità un documento che riafferma con forza la validità del progetto dell'ing. Cioppi, mentre la Giunta municipale dello stesso comune ha votato un ordine del giorno con cui ripropone alla Regione Umbria il progetto della "Direttissima".

Tutto ciò premesso, alla luce della dettagliata descrizione del progetto fatta dall'ing. Cioppi stesso in sede di conferenza dei capigruppo, il Consiglio comunale, nel riaffermare con forza la necessità che le nostre aree territoriali ed Urbino siano a pieno titolo incluse nei programmi di rilancio e realizzazione di una nuova, più adeguata e moderna rete ferroviaria, riconosce la validità del progetto realizzato e presentato dall'ing. Cioppi, impegna la Giunta comunale a compiere un'attenta e approfondita verifica della fattibilità di tale progetto al fine di poterlo promuovere presso le amministrazioni comunali, provinciali e regionali dei territori interessati al tracciato. A tale scopo la Giunta comunale si impegna a promuovere una conferenza di servizi per verificare la possibilità di predisporre un accordo di programma ex L. 241/1990, art. 14 e L. 142/90, art. 27, commi 1 e 3. Si impegna altresì la Giunta a riferire ulteriormente al Consiglio comunale per portare avanti tutti gli atti e la mobilitazione necessaria per raggiungere l'obiettivo indicato unitamente a tutte le istituzioni, gli enti, le forze economiche e le forze sociali interessate".

Mi sembra chiaro che si chiede di prendere in considerazione questo progetto e di valutarne la fattibilità, riferendone in Consiglio.

Non mi sembra che questo voglia dire escludere altre possibilità, anzi si chiede concretamente di iniziare, attraverso una conferen-

za dei servizi, a tenere in considerazione e valutare concretamente tutte le strade possibili.

LORENZO ROSSI. Solo una precisazione, e mi pare che la lettura abbia fatto giustizia. Certamente questa è una mozione che va a sostegno del progetto, ma non esclude gli altri pretti, non esclude la possibilità o chiude le porte alle altre alternative che ci sono. Identifica un progetto che a nostro avviso è prioritario per validità e importanza. Quindi non è un discorso che esclude altri progetti. In secondo luogo il mio intervento era dettato, prof. Stefanini, dal fatto che siamo stati noi a presentare questa mozione, non è stata la Giunta, non è stato lei che mi risulta abbia portato all'ordine del giorno il tema di una discussione globale di tutti gli altri progetti. Non lo dico polemicamente, ma il mio intervento era innanzitutto dettato dall'esigenza che non girassimo a vuoto attorno a questo problema. Troppo spesso accade che quando si chiede sostegno circa un'iniziativa, immediatamente, per non rispondere no — questa è la tattica che si usa — si fa riferimento a tutti progetti globali.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Mi si sollecita in una polemica che non vorrei fare. Così come i consiglieri del Polo avevano presentato una mozione di cui ho copia, che non è il testo che è stato letto a maggioranza aveva presentato un'altra mozione di cui qui c'è il testo e che la volta scorsa è stato distribuito...*(Interruzione)*. Ma questo era nel pacchetto che è stato consegnato, io l'ho visto. Dopodiché — diciamo le cose come sono, altrimenti ci prendiamo in giro tutti — è stato presentato questo documento che mette insieme le due cose, sulle quali io stesso, la volta scorsa, avevo espresso un parere non negativo. I consiglieri di maggioranza — avevo parlato anche con il capogruppo dei Ds — avevano ritenuto di rinviarlo, e lo stesso capogruppo dei Ds affermò di prendere una posizione netta, precisa su questo punto, favorevole ad una mozione che tendesse a valorizzare non necessariamente ed esclusivamente il progetto dell'ing. Cioppi, comunque il tema, su

cui la Giunta e anche il Consiglio dovranno impegnarsi.

Fra le due mozioni ci sono non grosse differenze. L'unica cosa che ritengo di suggerire al Consiglio, non dico alla maggioranza, è di esplicitare il fatto che Urbino vuole a pieno titolo essere collocata nel sistema di programmazione, di progettazione nazionale e, comunque sia, in termini di impegno, rispetto al testo che è stato proposto dal Polo ritengo che sia più importante esprimersi in questi termini. Sul riconoscimento della validità del progetto dell'ing. Cioppi si può anche concordare, ma non in termini di validità secca. Per esempio, io segnalerei la validità del progetto presentato dall'ing. Cioppi come progetto che valorizza i nostri territori.

Posto in questi termini è meglio, perché sulla fattibilità tecnica di quel progetto io ho qualche perplessità. Se il punto è che Urbino deve diventare soggetto di una espressione di una sua presenza e tutto quello che ne deriva, vedo meglio questa soluzione. Se poi il Polo, per ragioni propri — mi viene questo sospetto, a questo punto — ha una netta preferenza verso quel progetto specifico, questa netta preferenza io non la vedo. E questa non netta preferenza è stata già espressa più volte anche dalla maggioranza. Intendiamoci su questa cosa, perché è importante.

Non ho seguito bene il nuovo testo legato all'accordo di programma, perché fra l'altro la legge nazionale e la legge di programmazione regionale non sono soltanto in questi due articoli, comunque credo che sia importante che la Giunta comunale compia un'attenta verifica e approfondita ricognizione dei progetti — non soltanto della fattibilità di questo progetto — che sono in corso di elaborazione, perché noi dobbiamo collocarci in questo ambito di progettazione per evitare che ci passi sopra la testa, al fine di individuare le proposte più utili, più importanti e più realistiche da realizzare.

Ritengo che il punto sia semplicemente questo. In premessa citerei anche una cosa che la mozione del Polo non cita, magari dandole anche meno rilievo. Dire che al proposta dell'ing. Cioppi è quella che valorizza Urbino in quanto... ecc. Però non è l'unica proposta, perché dobbiamo comunque salvaguardare il

fatto che se quel tracciato non verrà realizzato, come purtroppo personalmente ritengo, non dobbiamo bruciarci la possibilità comunque di ricollegare Urbino con le "direttissime", come si dice nel documento, perché non c'è solo la "direttissima" proposta da Cioppi, ma hanno chiamato "direttissima" anche l'altra.

Per esempio, citare che esistono anche altri progetti che comunque potrebbero valorizzare questi territori purché non vengano isolati anche da quei progetti, mi pare una cosa importante. Segnalare il fatto che se, anziché il tracciato proposto dall'ing. Cioppi, venisse realizzato un altro tracciato ferroviario, comunque Urbino non deve essere esclusa dal congiungimento con quei tracciati. Credo che questo sia importante. Se poi il Consiglio ritiene, politicamente, che sia più corretto esprimere il massimo del proprio desiderio, dimenticandosi del resto, lo faccia. Però, personalmente, segnalo che questo può essere un errore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Dopo questa "breve" replica di Stefanini spero di ricordarmi quello che volevo dire prima.

Io ero presente alla riunione dei capigruppo con l'ing. Cioppi e anche all'ing. Cioppi avevo espresso alcune perplessità. Sono pienamente d'accordo che invece di un progetto sia meglio averne tre, però vorrei capire se questi tre progetti di cui parlava Stefanini sono sullo stesso piano, non dico di validità, ma hanno le stesse possibilità di realizzazione. E' lì che ho un dubbio, perché dalla riunione con l'ing. Cioppi mi sembra di aver capito che il suo era soltanto un progetto preliminare e che, per diventare progetto esecutivo, richiedeva un investimento finanziario notevole, per cui si richiedeva l'impegno del nostro e di altri Comuni. Vorrei capire se, lasciando il progetto dell'ing. Cioppi solo come progetto preliminare, non significhi condannarlo, di fatto, a non essere preso nemmeno in discussione. E' un chiarimento di cui ho bisogno per decidere bene che cosa devo fare, quindi vorrei sapere se un progetto preliminare ha le stesse possibilità di andare avanti degli altri progetti di cui ci

parlava l'ing. Stefanini, perché se così non fosse, credo che forse dovremmo riflettere un po' di più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il sistema della viabilità per Urbino ha sempre rappresentato il limite. Io sono sempre fiducioso che questo limite possa essere superato, ma le situazioni non ci vengono molto incontro.

In merito alla proposta dell'ing. Cioppi, è già stato detto: è un progetto che valorizzerebbe le città storiche, le città artistiche, che sarebbe migliore sotto l'aspetto della viabilità, perché ridurrebbe notevolmente i chilometraggi ecc.

Quello che non vorrei che uscisse da una seduta come questa, intanto è la convinzione che sia sufficiente una presa d'atto di un Consiglio per far sì che le cose possano mutare. Non lo dico perché ciò non debba avvenire, ma proprio perché dietro una dichiarazione di principio, se tutto rimane fermo alla dichiarazione e alla mozione nulla succede.

I casi sono due: o si crede alle cose o non si riesce ad ottenere nulla. Per crederci bisogna operare e mettere in piedi un'organizzazione che tenda a valorizzare le proprie idee. Questa, secondo me, è l'unica cosa seria che potrebbe fare il Comune.

Sono andato con il prof. Stefanini, due anni fa, ad un convegno a San Sepolcro, ove si parlava dell'altro progetto che è stato discusso. Problemi ci sono pure per la realizzazione di quello. Mi troverebbe anche favorevole, da urbinate, dire "l'uno o l'altro, purché passi per Urbino e ci tolga da questo stato". Noi non abbiamo più ferrovia, abbiamo ancora seri problemi anche sulla viabilità normale, sul trasporto gomma.

Il problema fondamentale che ho sempre capito fin da quando ero ragazzino, è che se tu non ti impegni in prima persona, nessuno viene a farti regali. Quindi, dobbiamo rilanciare un concetto che sia generale e che è il sistema di viabilità della città, e su questo andare a discutere. Ma per fare questo occorre che anche gli altri Comuni siano interessati a questa situazione.

Era stata chiesta la conferenza ed era già stata anche inserita. Però, se si rimane sempre nel limbo, aspettando che un progetto possa prendere piede, un altro possa essere più fattibile, secondo me, alla fine qualcuno fa una scelta che non è la nostra. Noi dobbiamo razionalizzare questa scelta e darci per lo meno un impegno, una scadenza e una possibilità di poter interagire su questi progetti.

Si è parlato in maniera incredibile sulla validità del sistema ferroviario. Attualmente vediamo che le città chiudono, perché il tasso di inquinamento è diventato eccezionale, però siamo fermi sempre a promesse, perché i sistemi che possono creare un'alternativa non vengono mai realizzati, occorrono grossi investimenti ecc.

Adesso potrebbe nascere la contrapposizione fra la proposta che ha fatto il Polo e un'altra proposta che potrebbe essere più autonoma e libera. Ben vengano anche altre proposte, però io sono dell'idea che noi dobbiamo comunque scegliere, dobbiamo comunque arrivare ad una situazione in cui ci dobbiamo impegnare, con le nostre istituzioni, affinché si possa realizzare una sinergia fra coloro che possono avere un beneficio da questa situazione.

Era stata progettata addirittura, a livello anche del mio partito, una proposta di rete ferroviaria per rilanciare la Urbino-Fano ecc. In una conferenza ci siamo trovati a capire che alcuni paesi limitrofi a noi, sulla rete ferroviaria hanno fatto il piano regolatore, per cui Fossombrone, Fermignano e altre situazioni avevano già costituito delle varianti, quindi lì nascevano altre cose che non erano più le ferrovie che avevano già dato per morta. Tant'è che anche questo progetto non è venuto alla luce. Mi sembra allora perfettamente inutile che noi oggi assumiamo un ordine del giorno che sia per la ferrovia di Cioppi o della Val Tiberina, e poi, da domani, lasciamo tutto lì e ce ne andiamo. Non succede nulla. O instauriamo un rapporto serio con il territorio... E il prof. Stefanini ha anche un'esperienza, perché io mi sono riletto la normativa regionale sul trasporto pubblico regionale e l'Università di Urbino è stata l'artefice delle linee direttive di questa scelta sui bacini, quindi una parola la potrà

anche spendere. Però bisogna coinvolgere anche il sistema regionale, bisogna coinvolgere qualche cosa più grande di noi. Questo è l'impegno che io chiedo, fermo restando la validità della proposta Cioppi.

Però, come diceva la collega Pandolfi, questa proposta può arrivare comunque al Ministero per essere valutata? Perché questo chiedo: che almeno si possa provvedere anche a questo.

Tra le varie istanze che ci sono, facciamo in modo che anche queste possano avere il loro risultato. Se questa proposta la presentassimo al Ministero, il Ministero si potrebbe esprimere in merito? Che grado di coinvolgimento abbiamo fatto su questo sistema? Bisogna che facciamo una conferenza di servizio aperta a tutta la provincia, a tutti i Comuni interessati, bisogna che qualcuno spenda qualche cosa su questo.

Non sono in grado di dire che la vostra è una proposta sbagliata, a me piace tantissimo questo progetto, però il problema è che tecnicamente bisogna vedere se può avere seguito. Ma se uno non fa il primo passo le cose non si muovono. Quindi, chiedo un impegno per il problema della viabilità, così come lo avevo chiesto cinque anni fa per la sistemazione della Urbino-Pesaro. Questo è un impegno che deve coinvolgere altre realtà, altre città, altre Regioni. Non possiamo però aspettare, perché da che mondo è mondo nessuno ti porta mai nulla senza che tu ti impegni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ribadisco la validità — ci siamo espressi anche in sede di capigruppo — del progetto di Cioppi, che collega Roma con il nord Italia in un tracciato diretto. Senza allargare al coinvolgimento dei colleghi dei gruppi consiliari, ricordo benissimo di avere espresso in quell'occasione questo apprezzamento.

La mozione che propone la maggioranza tiene conto di tutto, ed è addirittura un documento più avanzato. Pongo solo la domanda: l'opposizione ha l'esigenza, preferisce portare comunque avanti il proprio documento e quindi

chiedere al Consiglio comunale che si esprima su quel documento, senza tener conto del coinvolgimento, anche del contributo della maggioranza? Si dica chiaramente, perché credo che la maggioranza abbia dato un contributo fattivo, valutando positivamente quanto il Polo ha sollevato con la propria mozione.

Quindi, per quanto riguarda il gruppo dei popolari, diamo indicazioni di voto sul documento di maggioranza che, come ripeto, tiene conto dell'iniziativa del Polo.

PRESIDENTE. I consiglieri Torelli, Rossi e Fattori mi hanno nuovamente chiesto la parola, ma hanno già parlato. La concedo solo per una precisazione.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. La discussione è stata ampia nel Consiglio precedente, nell'incontro che è stato fatto, nei dibattiti nella maggioranza e credo nell'opposizione. Abbiamo approfondito il problema, anche se in sedute separate. Quindi, i termini delle questioni li conosciamo. Sottoscrivo per filo e per segno quanto illustrato questa sera dall'assessore Stefanini e quanto detto adesso da Mechelli, che cercava di esprimere il senso di quella che può essere una posizione su queste questioni.

Quando venne fuori il progetto Cioppi è vero che, come si dice nella mozione del Polo, c'era un po' di titubanza complessivamente, a livello provinciale, fra le associazioni e così via, però l'Amministrazione comunale sostiene, anche con ordine del giorno del Consiglio e con l'iniziativa che venne fatta all'Aula Magna di Magistero, il progetto Cioppi. Lo feci anch'io e sono perché si possa sostenere l'idea del progetto Cioppi.

E' vero che anche allora c'erano titubanze e c'erano già discussioni, perché il progetto Cioppi era molto trainato dall'iniziativa della Camera di commercio, presidente Binucci, con molto impegno, molta passione, mentre invece era contrastato dall'Assindustria provinciale, dalla Provincia che erano contrarie a quel progetto ed erano per la trasversale che passa ad Arezzo e per la Fano-Arezzo. Ho qui un documento dell'allora presidente della Provincia Bernardini che diceva questa cosa. Così

l'Assindustria. Quindi, già c'era questo contrasto.

Dopodiché sfatiamo due questioni. Si parla di un progetto. Lo sappiamo cosa vuol dire un progetto di massima su una cosa del genere? Quella è un'idea progettuale. L'ing. Cioppi ha a suo tempo buttato giù delle idee. Per fare un progetto di massima per la ferrovia Venezia-Urbino-Roma ci vogliono miliardi. Per fare il progetto esecutivo ci vogliono decine di miliardi. Parlo dei progetti, non della linea. Tanto è vero che si diceva, dieci anni fa, che la linea costava 5.000 miliardi. Il progetto di massima costa qualche miliardo, il progetto esecutivo costa tantissimo. Della Fano-Grosseto si parla dal 1800: siamo andati a Roma ad approvarlo qualche tempo fa, e ancora non c'è perché manca la valutazione di impatto ambientale. Vi ricordate della Bretella? Un progetto di massima deve avere preliminarmente la valutazione d'impatto ambientale.

Niente di tutto questo. Quella è un'idea progettuale dell'ing. Cioppi, come sono idee progettuali queste altre di cui ha parlato Stefanini. Soprattutto la trasversale appenninica che coinvolge Toscana, Umbria ecc. e alla quale potremmo essere collegati con la trasversale recuperando anche la Fano-Urbino. E qui c'è la documentazione, c'è scritto dove passa il progetto, quali sono i costi ecc. Sono due idee progettuali, però bisogna che ci riflettiamo un po', vediamo le cose che sono andate avanti da dieci anni a questa parte, cercando di capire, di soppesare, cercando di mandare avanti la situazione più realistica.

Cosa vuol dire questo? Sono andato ad Ancona — perché le Ferrovie sono diventate un ente privato e ci sono due società, per cui chi gestisce le Ferrovie non c'entra niente, perché chi le costruisce è una società autonoma — a parlare con il capo compartimento per la ferrovia Fano-Urbino e la stazione di Urbino, ho accennato la Venezia-Urbino-Roma e la trasversale dell'Appennino e si sono messi a ridere, perché hanno detto "con tutti i guai che ha la Società Ferrovie immaginate se va a pensare una cosa del genere". Questo per dire che è un lavoro enorme quello che si deve portare avanti, e io sono per portarlo avanti e per affermare alcune cose. Ma è a lunga scadenza, bisogna

valutare bene le cose, darci un metodo di lavoro, trovare gli agganci giusti e vedere come si rilanciano le questioni. Compreso il fatto di avere l'alleanza delle Regioni Marche, Umbria e Toscana. Sull'altro tratto c'è l'accordo fra Emilia Romagna e Toscana. Se c'è un accordo di programma fra Emilia Romagna e Toscana per l'altra soluzione, altro che accordo fra Marche e Umbria! Questo non vuol dire che si deve escludere.

Mi premeva dire queste cose, altrimenti mi pare che non si parli del reale.

Significa che dobbiamo disinteressarcene? No, io credo che dobbiamo interessarci di nuovo con forza di queste questioni.

Sulla Fano-Urbino, per esempio, c'è l'impegno del Governo, ottenuto da Maria Lenti in Parlamento, a finanziare lo studio. E' un grande fatto positivo. Ne ho parlato in Provincia, ho chiesto di fare il prossimo mese un grosso convegno per rimuovere questa questione. Questo lo dobbiamo collegare al resto, anche alle cose più complessive che abbiamo discusso questa sera.

Badate, non è questa la fase per dire "siamo per una soluzione o siamo diametralmente per l'altra". Date retta, non serve a nessuno, perché in quel contesto emerge che ci indirizziamo su una tesi mentre invece le questioni ancora sono un po' aperte.

Siccome sono per mantenere il giudizio di validità sull'eventuale soluzione-Cioppi, che però è tutto quello che dicevo, in questo contesto parlare solo di quello vorrebbe dire escludere altre soluzioni. C'è l'ordine del giorno di Gubbio, ma c'è anche l'ordine del giorno del convegno di San Sepolcro a cui abbiamo partecipato e c'è l'accordo di programma fra Toscana ed Emilia Romagna. Quindi, appello al Polo: non è una piccola questione politica per cui si debba prevalere per scrivere domani qualcosa sui giornali, ma sono questioni un po' più complesse, mi pare, se vogliamo fare gli interessi della città. Diciamo: riflettete bene. Sono tutte idee. Ci sono due prospettive, ci sembra che sia la fase utile per tenerle aperte tutte due. Dopodiché c'è una Commissione territorio dove ci sono tutti, si trovi il sistema di lavorare insieme su questo, visto la portata. Lavoriamoci insieme se si pensa che uno voglia

far prevalere un'ipotesi piuttosto che un'altra. Queste cose vanno al di là del treno, perché il treno non ha un colore. Mi pare che votare alcuni una cosa, alcuni un'altra non avrebbe senso. Non siamo contrari alla soluzione Cioppi, ci sembra che possa essere la soluzione prevalente, ma precludere altre situazioni non serve. Vogliamo gestire questa fase insieme al Polo. A Roma, a proporre le questioni, nel momento in cui indicheremo le due soluzioni, ad Ancona, in Provincia ci andiamo insieme, facendo una commissione, per maggiore sicurezza, tranquillità e fiducia di tutti. Più di così non so cosa dire. Altrimenti, andiamo avanti, ognuno vota le sue cose, poi scriviamo sui giornali e buonanotte, ma questo non serve alla città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Lungi dal voler fare tutto quello che ha detto il Sindaco nella fase conclusiva del suo intervento, riprendo solo la cronologia, sinteticamente, di quello che è successo.

A settembre abbiamo presentato una mozione. Prima di discuterla il Sindaco mi ha detto "se presentate questa mozione la maggioranza ha formulato quest'altra". Io ritirai la mozione e se ne formulò un'altra. Nel frattempo c'è stato l'incontro per informare i capigruppo del progetto Cioppi che ad oggi è l'unico progetto illustrato.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Me abbiamo parlato dieci volte...

ELISABETTA FOSCHI. All'ordine del giorno c'è questo progetto. Perché adesso mi tira fuori quello? All'ordine del giorno c'è la mozione presentata dal Polo sul progetto dell'ing. Cioppi, che rimane l'unico illustrato ai consiglieri.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ce l'ha anche lei, perché l'ho dato a tutti il progetto di San Sepolcro.

ELISABETTA FOSCHI. Non è mai stato

inserito in nessun ordine del giorno, né mai è stato discusso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Quando lei ha presentato l'ordine del giorno, noi avevamo già detto a lei "se insistete, noi votiamo questo, perché abbraccia..."

ELISABETTA FOSCHI. E non ne abbiamo discusso.

PRESIDENTE. Innanzitutto all'ordine del giorno era stato messo genericamente "mozioni", non era stato specificato quale. C'era la mozione presentata dal Polo e la maggioranza e la Giunta avevano proposto un'altra mozione. Senonché è stato tutto rinviato alla seduta successiva, che è quella di oggi. All'ordine del giorno è scritto "mozioni" in modo generico, nel senso che io, con gli uffici che supportano i lavori del Consiglio, abbiamo elencato questa del Polo e non abbiamo tenuto in considerazione l'altra, ma questa è una piccola parentesi...

ELISABETTA FOSCHI. Allora non è corretto, perché non si arriva qui in fase di Consiglio a dire "abbiamo quest'altra". Noi abbiamo fatto una riunione di capigruppo per illustrare un progetto: tanto valeva allargare e parlare, anche in quella sede, di altri.

Ripeto, portiamo questo progetto, che non significa escludere altri, anzi chiediamo una conferenza dei servizi, rispondiamo a un impegno che la stessa maggioranza ci aveva chiesto, quindi chiediamo semplicemente di mettere ai voti questa richiesta. Ripeto, la mozione della maggioranza non era inserita all'ordine del giorno quella volta, non l'ho inserita neanche adesso, non mi va bene dire che vagamente è stato messo il nome del Polo, però si intendeva dire anche quella di maggioranza.

PRESIDENTE. Non ho detto questo, non travisiamo le cose.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ne abbiamo parlato nella Conferenza dei capigruppo l'altra volta. Non abbiamo detto che c'era un'altra mozione che prevedeva di passare per San Sepolcro?

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

ELISABETTA FOSCHI. Che c'era un'altra possibilità, basta. In discussione c'è la mozione presentata dal Polo, basta. Quindi, si mette ai voti questa.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Segretario, legittimamente si può chiedere una modifica a una mozione in corso di votazione? Non ne presento un'altra, chiedo che si voti la mozione del Polo, modificata come illustrerò. Prima si vota la mozione del Polo, poi non presentiamo un'altra mozione, ma chiedo che si voti la mozione del Polo modificata come leggerò fra poco. Così si può fare da un punto di vista giuridico, Segretario? Se si può fare, il capogruppo del Polo ha letto la mozione, Stefanini leggerà le modifiche che la Giunta propone alla mozione del Polo. Poi si vota, se non sbaglia, prima la mozione del Polo, poi...

Dott. ENNIO BRACCIONI, *Segretario generale*. Prima si votano gli emendamenti.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Come volete. Facciamo scegliere. Però, con chiarezza proponiamo le modifiche.

(Escono i consiglieri Marolda e Balducci: presenti n. 18)

ELISABETTA FOSCHI. C'è già una prima modifica del polo: "A tale scopo la Giunta municipale si impegna a promuovere una conferenza..." ecc., come dettato dal consigliere Fattori.

LUCIANO STEFANINI. Io non ho l'ultimo testo letto: posso fare riferimento a quella del 16 dicembre?

Tenendo conto delle cose che sono state dette, i testi delle due mozioni coincidono fino al settimo capoverso che termina con "Ravenna". Quindi, fino a Spoleto-Assisi-Gubbio-Urbino-Ravenna" le due cose coincidono. Immediatamente dopo, suggeriamo che la frase successiva termini con la parola "favorevoli". In pratica, togliere "di altri esponenti politici tra cui Necci..." ecc. Questo riferimento a Necci, Romiti ecc. lo toglierei, come anche il riferimento all'ing. Incalza, perché non rile-

vante. Dopo "Spoleto-Assisi-Gubbio e Ravenna", "appena riscontrato alla fine degli anni '80 il progetto riscontrò pareri favorevoli". Se volete, "numerosi pareri favorevoli".

Immediatamente dopo aggiungerei questa frase: "Altresì esiste un progetto ferroviario inserito nel piano generale dei trasporti nel 1986 ed aggiornato negli anni successivi, in grado di collegare Roma con Venezia e Trieste transitando attraverso la Toscana, l'Umbria, le Marche, la Romagna e il Veneto. Tale progetto si attiva in due canali, nella linea Roma-Reggio-San Sepolcro e Roma-Foligno-Perugia-San Sepolcro, per poi dirigersi da San Sepolcro sia verso Urbino e Fano che verso nord, servendo in quest'ultima direzione la Repubblica di San Marino, Rimini, Ravenna, Venezia e Trieste. Negli intendimenti quest'ultimo progetto diventerebbe, attraverso la Fano-Urbino-San Sepolcro, un funzionale asse sub-appenninico trasversale Tirreno-Adriatico e collegherebbe altresì la Fabriano-Urbino-Rimini. Infine, nell'ambito del piano regionale dei trasporti è inserita l'ipotesi, da perfezionare nei rispettivi progetti, di collegare Urbino e il territorio dell'entroterra pesarese con la viabilità ferroviaria nazionale nelle direttrici nord-sud ed est-ovest. I progetti di cui già si dispone sono di rilevantissima portata e comportano impegno di grandi risorse".

Poi potrebbero essere inseriti anche i riferimenti del 1994, i presidenti nazionali di Uniontrasporti, Unioncamere, ma non mi sembra rilevante.

E' corretta la frase "sia la Comunità europea che lo Stato italiano affermano di puntare al trasporto su rotaia, cosa ribadita anche dal primo ministro D'Alema e dal ministro Treu che in occasione...". Un riferimento di questo genere potrebbe anche essere rifrasato parlando del fatto che la Comunità europea e lo Stato italiano affermano di puntare sul rilancio, il potenziamento e lo sviluppo del trasporto su ferrovia, senza fare riferimento a quel ministro.

Sono incerto sul riferimento alla delibera del Consiglio comunale di Gubbio, ma vedendolo — non ha girato molto, quindi non l'ho visto — si può anche inserire un riferimento a quel documento.

"Tutto ciò premesso, alla luce della detta-

gliata descrizione...” — questo è un dettaglio su cui si può sorvolare — ”Il Consiglio comunale, nel riaffermare con forza la necessità che le nostre aree territoriali ed Urbino siano a pieno titolo incluse nei programmi di rilancio e realizzazione di una nuova, più adeguata e moderna rete ferroviaria, esprime apprezzamento per i progetti che consentono l’uscita definitiva dei nostri territori dall’isolamento ferroviario e ribadisce l’urgenza di una rapida soluzione. Impegna la Giunta a compiere un’attenta verifica e approfondita ricognizione della evoluzione e dello stato degli importanti progetti di cui si è detto, al fine di giungere ad individuare le proposte di più utile e realistica fattibilità, giungendo a promuovere una conferenza dei servizi presso le amministrazioni dei territori interessati che ne verifichi le possibilità. Impegna altresì la Giunta a riferire ulteriormente al Consiglio...” ecc.

La ratio di questa proposta di modifica non mi pare tolga nulla, in termini di importanza, al progetto che è stato proposto dall’ing. Cioppi, perché nella premessa è ampiamente descritto ed è anzi il punto di partenza di questa riflessione o delle considerazioni che si dicono. Ovviamente sappiamo che ci sono altri movimenti progettuali che ci interessano, alcun più direttamente e altri un po’ meno, e si esprime il fatto che, in ogni caso, la soluzione da ricercarsi non è specificamente, strettamente quella di quel tracciato ferroviario, ma è comunque una soluzione che, se anche non si realizza quel tracciato ferroviario, consente l’uscita definitiva dei nostri territori dall’isolamento ferroviario, che è la cosa su cui ritengo dobbiamo assolutamente puntare.

Poi chiederò al consigliere Colocci di darci una mano sull’italiano.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Come volete fare? Votiamo prima la mozione del Polo e poi gli emendamenti?

PRESIDENTE. Se siete d’accordo votiamo la prima proposta così come presentata e con l’aggiunta: “A tale scopo la Giunta municipale si impegna a promuovere una conferenza dei servizi per verificare la possibilità di predi-

sporre un accordo di programma ex L. 241/90, art. 14 e L. 142, art. 27, commi 1 e 3”.

CLAUDIA PANDOLFI. Forse non sono molto lucida, ma a me sembrava di aver capito che la mozione che ha letto Stefanini fosse identica a quella presentata dal Polo, con l’aggiunta di due progetti. A me sembrava di aver capito che alla vostra non si toglie niente, si dice soltanto “non sposiamone una ed esaminiamole tutte”. Non capisco il senso di questo voler votare. Per quello che mi riguarda, su una mozione come la vostra io mi astengo, nel senso che non voto contro, perché è compresa anche nell’altra, quindi non avrebbe senso votare contro quella e poi votare a favore di una che è uguale. Non riesco a capire qual è il vostro problema.

ELISABETTA FOSCHI. Lo ripeto per l’ennesima volta. Noi ci eravamo impegnati su questo, abbiamo cercato di aprire il dibattito il più possibile, abbiamo preso l’impegno di riportare questa mozione in Consiglio comunale, chiediamo che sia messa ai voti per dare conclusione a questo iter che avevamo concordato. Ripeto, noi accettiamo anche che venga messa ai voti la modifica proposta, pur volendo dire che avremmo preferito che si dicesse, anche in sede di capigruppo... Magari ci saremmo trovati insieme a votare una mozione. Ci troviamo con una maggioranza che ci suggerisce un cambiamento su una mozione che abbiamo presentato: se il contenuto può essere quale tu dicevi... Però vorremmo dare conclusione al discorso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Naturalmente chiedo che la maggioranza voti contro, perché se si astengono tutti, passa la mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione presentata dal Polo, con la modifica che ho precedentemente letto.

Il Consiglio non approva con 11 voti contrari, 5 favorevoli (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli e 2 astenuti (Pandolfi e Bartolucci

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

Pongo in votazione la stessa mozione, modificata come letto dall'assessore Stefanini.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Probabilmente il mio voto sarà diverso da quello del mio gruppo, però volevo anticipare ed esprimere in modo formale il mio voto contrario a questa proposta di mozione, non tanto per il suo contenuto ma per il modo in cui è stata formulata. Credo che ben altri dovrebbero essere gli atteggiamenti di una Giunta e di un'Amministrazione credibile e autorevole. Non si fa approvare dal Consiglio comunale una proposta lasciando per mesi l'iniziativa alla minoranza, nonostante la minoranza avesse chiesto la collaborazione e il coinvolgimento della maggioranza. Si aspetta che in Consiglio comunale si discuta la mozione del Polo, dopodiché la si modifica seduta stante. Sono temi per i quali, se la Giunta aveva qualcosa da dire lo doveva dire espressamente con un punto all'ordine del giorno, inserito formalmente all'ordine del giorno e non aspettando che la minoranza facesse la sua mossa e avendo sempre pronta nel cassetto una contromossa. Quindi, dichiaro in modo esplicito il mio voto contrario, non per i contenuti ma per il modo in cui l'Amministrazione comunale si è comportata in questa occasione. E' un atteggiamento dettato per l'ennesima volta dalla furbizia. Temi come questi, per la loro importanza debbono essere affrontati e portati in Consiglio in ben altro modo, con un punto all'ordine del giorno, non cambiando così una proposta presentata dalla minoranza, quando la minoranza tre mesi prima, proprio per evitare di fare "politichetta da quattro soldi", aveva dato alla maggioranza e alla Giunta la possibilità di discutere e affrontare questi temi in maniera diversa. Quindi voterò no.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Anche noi tre mesi fa vi abbiamo consegnato...

LORENZO ROSSI. Ho fatto una dichiarazione di voto, punto. Lei ha parlato molto Sindaco, io ho parlato molto meno. I miei interventi durano molto meno di dieci minuti, i suoi sono lunghissimi, quindi ho dichiarato formalmente, poiché, probabilmente, il mio

voto sarà diverso da quello dei miei colleghi di gruppo, il mio voto contrario e l'ho voluto esplicitare, perché non è un voto contrario sul contenuto ma sul metodo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome è un atteggiamento pretestuoso, con lo spirito di chi vuol insegnare tutto a tutti, propongo alla maggioranza di ritirare la questione, se questa è la questione di metodo. Mentre vedo che la restante parte del gruppo del Polo sia disposta a ragionare sulle questioni, questo è un atteggiamento pretestuoso e pregiudiziale, quindi propongo alla maggioranza di ritirare la mozione che abbiamo presentato, così se quella è la questione si fanno riunioni sulla base non più del progetto Cioppi, ma di questa mozione per avere tutti i chiarimenti e al prossimo Consiglio la riportiamo. Vediamo se è solo una questione di metodo o di sostanza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Accetto il fatto di poter ritirare la mozione del gruppo di maggioranza, però faccio una proposta: invito la Giunta a darsi un calendario per affrontare la problematica nella sua complessità, intendendo un calendario di lavori per poter porre in essere una valutazione seria di tutte le proposte che ci sono e quindi di convocare successivamente una conferenza di servizio che possa coinvolgere tutti. Io non ho dato una scadenza, ma voi ve la dovete dare: vi impegnate adesso a fare uno studio del problema, successivamente invitare a una conferenza di servizio i soggetti che possono essere interessati per un dibattito più ampio.

Urbino potrebbe farsi promotore di una conferenza sulla viabilità ferroviaria, invitando i Comuni interessati e cominciando ad avviare un dibattito di questo genere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Dato che sull'importanza del fatto che Urbino debba essere collegata con tutto il territorio locale e nazionale attra-

verso la ferrovia eravamo d'accordo, mi sembra che l'ordine del giorno presentato dalla Giunta venisse incontro anche alle esigenze dell'opposizione: tenere conto del fatto che c'è un progetto di un certo rilievo come quello di Cioppi, quindi far entrare anche questo nella discussione più complessiva riguardo alla questione della ferrovia in oggetto.

Penso che su un argomento di questo genere, dato che sono cose che interessano tutti, sarebbe opportuno che si trovasse sempre il punto di mediazione, di sintesi tra le diverse posizioni che sono legittime. Penso che il progetto Cioppi sia altrettanto valido quanto gli altri progetti che non si è potuto presentare in tempo, come è altrettanto legittimo il progetto della ripresa della ferrovia Fano-Urbino.

L'ordine del giorno presentato dalla Giunta pensavo che venisse a contemperare le esigenze di tutti.

Avrei preferito che si fosse riusciti a trovare un accordo, quindi chiedo al Sindaco di ritirare la sua proposta e di votare la mozione letta da Stefanini, con le modifiche che sono state apportate.

PRESIDENTE. Sindaco, lei ritira la sua proposta?

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Ho detto che per quanto mi riguardava, per le motivazioni che erano state adottate si poteva anche ritirare, però la maggioranza mi pare che non sia di questa opinione, quindi sono d'accordo a votare la mozione.

LUCIANO STEFANINI. L'unica cosa sulla quale non avevamo riflettuto a sufficienza era il riferimento alla delibera del Consiglio comunale di Gubbio. Secondo me non è trascurabile fare il riferimento, però bisognerebbe vederla prima di dire "la sposiamo al 100%".

GABRIELE FATTORI. E' possibile rileggerla da "esprime apprezzamento"? Solo quella parte lì.

LUCIANO STEFANINI. "In tal senso il Consiglio comunale, nel riaffermare con forza la necessità che le nostre aree territoriali ed

Urbino siano a pieno titolo incluse nei programmi di rilancio e realizzazione di una nuova, più adeguata e moderna rete ferroviaria, esprime apprezzamento per i progetti che consentono l'uscita definitiva dei nostri territori dall'isolamento ferroviario e ribadisce l'urgenza di una rapida soluzione. Impegna la Giunta comunale a compiere una attenta verifica e approfondita ricognizione dello stato e dell'evoluzione degli importanti progetti di cui si è detto, al fine di giungere ad individuare le proposte di più utile e realistica fattibilità, giungendo a promuovere una conferenza dei servizi presso le amministrazioni dei territori interessati che ne verifichi le possibilità. Impegna altresì la Giunta a riferire ulteriormente in Consiglio comunale per portare avanti poi tutti gli atti e la mobilitazione necessari per raggiungere l'obiettivo indicato unitamente a tutte le istituzioni, gli enti, le forze economiche e le forze sociali interessate".

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione, così come letta dall'assessore Stefanini.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 contrario (Rossi)

(Entra il consigliere Marolda ed esce il consigliere Colocci: presenti n. 18)

Passiamo alla successiva mozione presentata dal consigliere Ciampi, relativa alla casa albergo degli anziani.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Prima di presentare la mozione riguardante la realizzazione di nuovi volumi presso la casa albergo, chiedo cortesemente l'attenzione del Consiglio tutto, perché ritengo necessario esporre alcune spiegazioni, on giustificazioni, per porre fine alle polemiche che, secondo me, servono soltanto a distrarre dalla soluzione del problema.

Partiamo da alcune affermazioni. Qualcuno dice: "nessuno si è mai occupato delle questioni che riguardano gli anziani, adesso che siete sui banchi del Consiglio lo fate". Io

credo che non si possa affermare di che cosa si occupi o si sia occupata una persona che non si conosce né si frequenta. Inoltre considero disdicevole che si propagandino le buone azioni che ognuno di noi compie in privato. Cosa dovrebbe fare costui, un notiziario ed aggiornarlo continuamente? Esternare il bene che forse si fa, non lo considero cristiano, dando a queste parole un significato religioso e laico. L'atto stesso, secondo me, si svuoterebbe di significato.

Per quanto riguarda il fatto che lo faccia adesso che siedo nei banchi del Consiglio comunale a me sembra una ovvietà. Molti di noi, qui, si occupano pubblicamente di problemi dei quali non si occuperebbero se non facessero parte di questo Consiglio. Anzi, forse è grave il contrario. Se mai, il problema è un altro. I problemi sono tanti, spesso richiedono una preparazione specifica e non sempre, personalmente, mi considero all'altezza. A volte si può scadere in certi personaggi fantozziani che, non sapendo come rispondere, si attaccano al famoso "dicesi...", "dicesi...", "dicesi...".

Secondo punto: "costui strumentalizza la situazione rendendola difforme dalla realtà". Penso che occorra costruire un veloce iter sul problema.

Leggo da *Il Resto del Carlino* del 4.11.1999. Il Polo, in queste dichiarazioni non è coinvolto minimamente: "Anziani. La provvisorietà non ha mai fine. Il problema di una struttura ricettiva per anziani e, più in generale, la questione della terza età, continua a tener vivo il discorso ad Urbino. L'unica realtà con cui deve fare i conti chi aspira o è costretto a cercare un tetto sotto il quale vivere che non sia quello della propria casa e della propria famiglia è la casa albergo di via De Gasperi, piccola, insufficiente, senza spazi. Gli anziani ad Urbino sembrano proprio non esistere, anche se sono la realtà più consistente e numerosa. Anche i centri diurni per anziani non hanno avuto fortuna".

A questo punto, nel Consiglio comunale del 22.12.1999 uno degli argomenti all'ordine del giorno reca: "Realizzazione di nuovi volumi per attività comuni presso la casa albergo". In preparazione di questo punto mi dotò di una fotocopia della seduta n. 64 del 29 aprile 1999.

Tra le altre dichiarazioni ci sono quelle dell'assessore Anna Maria Giomaro nonché Vicesindaco, la quale dichiara: "Queste persone vivono la loro vita in comune in una sala di 70 metri quadri. Mettiamoci le sedie, le carrozzelle, qualche tavolo, il mobile con la televisione. In questo ambiente, nel momento in cui vi sono le visite o ci sono gli assistenti, gli inservienti, i volontari, i parenti si crea un ammasso di persone in cui un minimo di parola, di colloquio, di attività non è possibile. Non può essere svolto neanche quel colloquio con i familiari che potrebbe e dovrebbe essere l'unico elemento di contatto con il mondo esterno per persone in cui la senilità sta avanzando in maniera drammatica. E allora si rende necessario, dal punto di vista socio-assistenziale, un intervento che dia una possibilità e uno sfogo a queste esigenze".

Decido di fare una visita presso la casa albergo e la situazione, sempre relativa agli spazi in comune, è peggiore della descrizione del Vicesindaco e molto diversa da come apparirà nella visita del giorno 13 gennaio 1999.

Comunque, dopo la visita mi preparo a dire sì alla proposta di delibera per la costruzione degli spazi, perché mi rendo conto che bisogna far presto.

Nella proposta di delibera però, rimango delusa dalle parole dell'assessore, il quale si limita a sostenere — seduta n. 8 del 22 dicembre 1999 — "Si tratta semplicemente di prendere atto che non sono intervenute opposizioni e osservazioni in merito alla variante per quanto riguarda l'ampliamento della casa albergo per anziani. C'è una proposta fatta dall'Amministrazione comunale di fare una variante al piano regolatore, è stato pubblicato il progetto sul BUR, non sono pervenute osservazioni, quindi si dà per approvato il progetto stesso e si invia alla Provincia per le deliberazioni del caso".

Nessun accenno ai tempi e alle fonti di finanziamento.

Gli interventi dei consiglieri Bravi e Colocci dimostrano poi la gravità del problema, ma neanche essi sollecitano l'assessore ad indicare tempi e finanziamenti.

Il consigliere Bravi nonché presidente della Commissione affari sociali dice, sempre

nella seduta n. 8: “Non sto adesso a descrivere la situazione e le relative difficoltà, perché tutti conosciamo il problema della casa albergo. E’ un problema molto importante ed urgente”.

Il consigliere Colocci dice: “L’ appassionata e professionale descrizione del problema da parte del consigliere Adriana Bravi ha sostenuto la necessità di intervenire, con parole direi soavi, perché la realtà è più cruda di quanto non abbia detto. Giustamente lei ha fatto appello alla nostra conoscenza generale del problema. Risalendo indietro bisogna dire che anche nella precedente legislatura il capogruppo del Partito popolare Bruna Cleri ha insistito fino allo sfinito su questa questione. Certo non per la soluzione che questa sera si propone, perché questa è la solita emergenza, dovuta anche al fatto che si sono allargate le maglie delle richieste — come diceva il Sindaco in altra sede — e che le richieste ci sono. Ma la compresenza di venti ospiti in carrozzella su sessanta, rende la situazione drammatica. Quindi, questa separazione di situazioni totalmente diverse andrebbe fatta e forse le soluzioni, nel passato, si sarebbero potute anche trovare. Non so se sono state ricercate attivamente”.

Il mio intervento invece, dice, più semplicemente: “Affronto questioni più pratiche, i soldi. Nella proposta di delibera non risulta dove saranno reperiti i soldi. Sono d’ accordissimo che la necessità è estrema e, se permette assessore, faccio delle proposte che se lei lo vorrà, potrà fare sue.

Mi risulta che per costruire questa nuova ala ci sia stato un preventivo di 400 milioni. Chiedo che immediatamente lei mi dica i tempi di inizio e fine dei lavori. I 400 milioni potrebbero essere presi dall’ avanzo di amministrazione, visto che rimangono 1.200 milioni, riconoscendo questi lavori come priorità. Oppure, il Comune potrebbe fare un mutuo che gli costerebbe meno di 30 milioni, da mie informazioni. Inoltre abbiamo il patrimonio dell’ Irab valutato sui 500 milioni circa, che per adesso viene gestito con criteri di favore per conduttori o enti. Invece, dalla vendita potrebbero essere ricavati addirittura 500 milioni”.

L’ assessore non dà risposte precise. In quel momento mi dico: siamo alle solite, c’ è sempre difficoltà nel passare dalla fase

propositiva a quella attuativa. Così, in data 31.12.1999 dichiaro quanto segue, tratto dalla stampa: “E’ noto, scrive Lucia Ciampi, che gli anziani sono sempre più numerosi e longevi ma si sentono sempre più soli ed infelici. Presso la casa albergo, in una sala di 70-80 metri quadrati, vivono la loro vita in comune 60 persone circa, tra autosufficienti e non, oltre agli assistenti ed agli inservienti. Con una delibera che risale al 3 maggio di quest’ anno, verificato che la costruzione della nuova casa albergo richiedeva tempi lunghi, è stato approvato il progetto preliminare per la realizzazione di nuovi spazi. Nel Consiglio comunale del 22 dicembre si è provveduto ad inviare la deliberazione alla Provincia per l’ approvazione definitiva. La sottoscritta è pienamente d’ accordo nella realizzazione dei nuovi volumi, ma pone al Sindaco e all’ assessore proposto alcuni quesiti e sollecitazioni. Considerando che l’ attuale situazione è molto umiliante e al limite del degrado, chiede che si passi urgentemente dalla fase propositiva a quella esecutiva. Chiede che sia dato l’ incarico ad un coordinatore, sì da evitare, tra l’ approvazione della delibera e la sua esecutività, che intercorrano tempi infiniti”.

Poi c’ è un accenno che non oserei neanche chiamare di satira, assolutamente, ma non è per niente offensivo: “La Ciampi conclude provocatoriamente con un appello: cara Befana che fra qualche giorno entrerai nella casa per portare doni ai bambini, lascia anche un biglietto ai loro genitori per una pubblica offerta a favore della casa albergo. Una sola raccomandazione: serviti del vecchio e caro camino, perché ti sarebbe difficile trovare il posto per parcheggiare la scopa; le strade sono piene di buche e potresti anche tu, dopo una veloce sosta all’ ospedale, venire alla casa albergo dove, comunque, troverai conforto dalle nobili ed accurate parole del Sindaco, dell’ assessore e della quasi totalità dei consiglieri di maggioranza”. Non mi sembrano parole così gravi, personalmente.

Questa è la mia unica dichiarazione fatta alla stampa. Non ci sono assolutamente altre dichiarazioni in cui espongo la necessità di costruire nuovi spazi. Non mi riferisco né all’ udo in nessun modo ad altri problemi, anzi le dichiarazioni dei consiglieri di maggioranza

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

sono più forti delle mie, eppure non hanno creato problemi. Forse mi si vuole impedire di fare pubblicamente delle considerazioni, peraltro ritenute da qualcuno di nessun valore?

Veniamo a martedì 11 gennaio c.a. Viene pubblicata una pagina del sito Internet del Comune in cui viene fatta una descrizione feroce della casa albergo. Dichiaro pubblicamente di non aver partecipato in nessun modo alla sua formazione. Ne sono venuta a conoscenza casualmente, quando ne era informata tutta la città, e appena ne ho avuto una copia, cinque minuti dopo mi sono recata dal dirigente affari sociali e gli ho chiesto se egli ne era a conoscenza. Mi ha detto di no e gli ho consigliato di farne una fotocopia. Questo, quattro giorni prima che essa fosse pubblicata dalla stampa.

Nel frattempo mi sono detta: “ma sono proprio lenti nei tempi: non si difendono neanche da notizie simili”. Lo hanno fatto, però, il giorno successivo alla pubblicazione, prendendosi con l’opposizione e facendo dichiarazioni di cui sopra.

In verità a me sembrava di aver fatto un atto democratico, perché tutta la città sapeva di questa lettera. Ripeto, mi sembrava di aver fatto un atto democratico perché ne ho informato il dirigente degli affari sociali e quattro giorni prima che la lettera fosse pubblicata.

Mi chiedo: costui strumentalizza la situazione rendendola difforme dalla realtà? Posso considerarmi responsabile di dichiarazioni di persone che non conosco, che non ho mai visto, che non so chi siano? Quando leggo “chi non si è mai interessato adesso se ne interessa perché siede sui banchi del Consiglio comunale”, mi sento coinvolta. Potrebbero essere coinvolti anche gli altri. Quindi rigetto tutte queste insinuazioni e provocazioni, perché se si leggono attentamente tutte le carte non risulta da nessuna parte che io abbia descritto una situazione che non fosse riferita agli spazi in comune. Non ho parlato di “camere puzzolenti”, di atti al limite del degrado, non ho parlato di scontri fisici ed altre cose ancora.

Veniamo all’ultimo punto, cioè le proposte.

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, questo non era oggetto della mozione presentata.

Tra l’altro era una interrogazione che abbiamo trasformato in mozione proprio per permettere democraticamente la discussione, perché abbiamo ritenuto l’argomento d’importanza fondamentale. Questo è stato concordato da tutti i capigruppo, maggioranza e opposizione, diamo spazio anche agli altri.

LUCIA CIAMPI. E’ possibile utilizzare il tempo di un altro consigliere? Il consigliere Bastianelli è disponibile.

In realtà l’interrogazione è una sollecitazione, e di questo mi assumo la responsabilità: considero l’ente incapace di dare esecuzione a proposte che pure fate, perché mi sono chiesta: le decisioni sono state prese, i soldi vi sono, possono essere attinti da qualche parte, perché i tempi sono così lunghi? E’ questa la domanda che ho voluto fare. Se poi nelle mie posizioni si sono inserite altre persone che non conosco, non posso essere responsabile di tali dichiarazioni.

Comunque, chiedevo quali altre iniziative sono state prese a favore degli anziani, ma credo che convenga aspettare, altrimenti il Presidente mi toglie la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco, pregandolo di stare nei tempi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Intervengo per illustrare alcune cose e anche perché conclude l’assessore.

Il consigliere Ciampi ha fatto una prima parte di cronistoria, credo riferendosi a una mia intervista che parlava di polemiche fatte da persone che adesso si trovano in Consiglio comunale e che prima non si erano interessati, come cittadini, di questa questione.

E’ vero che ho fatto questa dichiarazione e debbo dire che era proprio rivolta al consigliere Ciampi. Però, forse è stata una cosa impropria, non corretta e di cui chiedo pubblicamente scusa al consigliere Ciampi.

La mia dichiarazione tuttavia, avveniva non riguardo al fatto che lei aveva portato la lettera anonima o perché pensavo che poteva essere stimolata ecc. Anzi, credo che abbia fatto cosa più che onesta informare il Comune di un’accusa grave. Anche la mozione mi pare correttissima, utile, e pertanto rispondiamo.

A dire la verità avevo fatto quella dichiarazione in un contesto un po' più complessivo, compresi la lettera e altri interventi di quei giorni, tanto è vero che nell'intervista non parlavo solo del consigliere. Anzitutto si trattava di un contesto più complessivo, compresa la lettera per la quale abbiamo fatto una denuncia alla procura della Repubblica, un po' per il contesto, per il clima ecc. e un po' per l'intervento che il consigliere Ciampi adesso leggeva, dove si parlava di degrado della casa albergo — mi sembra una parola forte — concludendo in un modo simpatico. Magari io non ero nello spirito giusto per accogliere in modo simpatico questa cosa.

Quindi, le dichiarazioni che ho fatto erano riferite a lei, ma le chiedo scusa perché ho fatto a mia volta delle dichiarazioni scorrette. Mi interessa la sostanza delle questioni, come interessa lei, e la ringrazio per aver fatto l'interrogazione.

Per quanto riguarda la sostanza direi che ci sono tre ordini di problemi. Primo, perché e come funziona la casa albergo così com'è. Secondo, l'ampliamento su cui lei chiede risposte precise. Terzo, la nuova casa albergo.

Qual è la situazione pregressa dalla quale veniamo e perché ci siamo arrabbiati? Perché in realtà non crediamo che la casa albergo così com'è oggi sia tutto questo degrado. Nella lettera anonima c'era scritto "läger", ma anche qualcun altro ha usato parole pesantissime: degrado, in modo più pesante läger, sempre questa lettera anonima diceva che ai lavoratori non importa niente dei degenti ecc. Questioni molto pesanti, se avessero un fondamento.

Questa campagna ci ha preoccupato, non la riteniamo giusta perché le cose non stanno così e anche perché abbiamo fatto uno sforzo in questi anni, vista la situazione di difficoltà, per migliorare le cose e abbiamo fatto uno sforzo per una gestione il più possibile adeguata della casa albergo che molte delle polemiche fatte ci sembrava non avessero considerato.

La questione più complessiva negli ultimi anni e perché si è arrivati alla casa albergo? Qualcuno dice che sono trent'anni che si parla della realizzazione della casa albergo. Non è così, sono falsità, perché c'è sempre stato l'edificio dei Cappuccini. E' vero che trent'anni fa

si parlava della casa albergo, è stata realizzata in via De Gasperi, messa in funzione nel 1981, quindi vent'anni fa neanche. Costruita la casa albergo nuova, messa in funzione nel 1981, la struttura è stata guardata con attenzione fino ad oggi, da parte di tanti. Quindi non è vero niente che quarant'anni fa si parlava di costruire la casa albergo.

Quello che molti trascurano — non la signora Ciampi — ragionando attorno a questi temi è la questione della casa dei Cappuccini. Quello sì era un problema relevantissimo, rimasto in piedi per tantissimo tempo, di grave disagio, di grave difficoltà, gestito prima dalle Irab e poi preso in mano dal Comune. Quando l'abbiamo preso in mano come Comune abbiamo detto "questa è la prima cosa da fare, bisogna eliminare questa struttura dei Cappuccini. Come si fa?". Le alternative non erano tante: erano quelle di adeguare la casa albergo per anziani e portare i 30 anziani che erano nei Cappuccini nella nuova casa albergo per anziani. Abbiamo fatto questo. Abbiamo messo 400 milioni come Amministrazione comunale, sono stati fatti i lavori, è stato fatto l'ampliamento, è stato fatto l'adeguamento da tutti i punti di vista, adesso la struttura è completamente a norma, è stata fatta questa scelta sapendo di fare una scelta precisa che avrebbe comportato anche qualche disagio, per esempio quello della promiscuità, perché ai Cappuccini già c'erano gli anziani non autosufficienti. Non avevamo valutato così pesantemente il fatto degli spazi comuni, che cioè la presenza di non autosufficienti avrebbe aggravato di molto la mancanza degli spazi comuni. Quello non l'avevamo valutato con attenzione, ma questo abbiamo fatto, quello era il dramma. Abbiamo deciso di superare quel dramma d'accordo con gli amministratori, che io credo abbiano gestito bene la politica degli anziani nella legislatura passata. Gli amministratori e le persone che hanno avuto questa possibilità credo si siano impegnati ed abbiano gestito bene la politica dell'assistenza verso gli anziani nella legislatura passata, e anche per questa sensibilità abbiamo fatto alcune scelte in questa direzione. Quella era la scelta che abbiamo fatto e siamo andati avanti in questo modo.

Nel 1996 siamo riusciti a portare gli an-

ziani dalla casa dei Cappuccini nella casa albergo nuova. Sapevamo che si sarebbe posto il problema della promiscuità, in parte, ma quella era la scelta che dovevamo fare. Invece il problema degli spazi comuni si è aggravato perché abbiamo portato i non autosufficienti, inoltre dal 1996 ad oggi il numero delle richieste di non autosufficienti è aumentato enormemente rispetto a quello degli autosufficienti, quindi dal 1996 ad oggi si è aggravata ulteriormente questa questione. Ma questo sforzo abbiamo fatto, e rispetto ai Cappuccini e alla situazione di prima nessuno mi toglie dalla testa che abbiamo fatto bene a fare una serie di operazioni, a fare quella scelta perché quella era una situazione drammatica e di degrado davvero, risolvendo questo problema in parte, in questo modo, pur consapevoli di quelle difficoltà. Non erano possibili altre soluzioni e altre situazioni in quel momento.

Per quanto riguarda la gestione della casa albergo abbiamo fatto degli sforzi per cercare di migliorare le cose. Ho dato un pro-memoria in altra sede, che riassumeva le cose fatte in questi mesi, anche come metodo, perché dall'inizio del 1999 abbiamo fatto periodicamente, con l'assessore precedente, con quello attuale, con i dirigenti, con il dirigente della casa albergo, periodicamente incontri con il personale, con i parenti dei degenti, con i degenti per sentire quali erano le cose e mano a mano abbiamo migliorato una serie di situazioni, dalle zanzariere alla climatizzazione, alla strada asfaltata alla questione dell'aumento del personale, spendendo decine e decine di milioni, come era giusto fare.

Abbiamo fatto una riunione anche nei giorni scorsi e ci siamo chiesto "quali sono altri problemi da risolvere? Se serve altro personale troveremo il sistema per mettere altro personale". Sono venute fuori alcune questioni che prima non erano venute fuori, vedremo come risolverle. Ma questo è il processo e queste sono le cose che abbiamo cercato di portare avanti.

Per quanto riguarda gli spazi comuni, che è il secondo ordine di problematiche, lei ha ricordato che nella legislatura passata avevamo messo mano alla questione dei nuovi spazi. Anche lì non eravamo tutti convinti, però ab-

biamo detto di fare questa scelta, si è insistito e l'abbiamo portata avanti. E abbiamo insistito con la variante, con il progetto di massima di fare quell'ampliamento. Poi c'è stata la pubblicazione del provvedimento durante l'estate, adesso abbiamo approvato definitivamente, va in Provincia per l'approvazione e deve tornare.

Nell'ultima parte del suo intervento lei diceva, consigliere Ciampi: la critica che vi faccio è quella dei tempi, delle cose infinite. Su altre questioni può esserci ragione di un problema del genere, ma su questa questione mi pare che non sia, perché abbiamo approvato il progetto, c'è stata la pubblicazione, abbiamo approvato definitivamente, adesso è in Provincia e deve tornare.

Non è che non abbiamo idea dei passaggi successivi, e rispondo, con questo, alla cosa che lei chiede. Adesso si tratta di aspettare che torni il progetto dalla Provincia e nel contempo dobbiamo vedere come fare il progetto esecutivo e poi, quando ci saranno i finanziamenti, fare gli appalti, cominciare i lavori, portarli avanti e finirli.

Siccome lei chiede i tempi di inizio e conclusione dei lavori, non ho tempi certissimi, perché non so quando mi darà la risposta la Provincia. Ci interesseremo affinché lo faccia prima possibile, ma ci sono sei mesi per rispondere. Se la Provincia entro febbraio o marzo approverà in via definitiva la variante al piano regolatore, noi saremo nelle condizioni di trovare i finanziamenti, di fare i finanziamenti, di fare gli appalti a maggio e in estate inoltrata cominciare i lavori. Questa è la previsione che si può fare. Se così è, presumo che un lavoro di 400 milioni possa essere terminato per la primavera o estate del 2001. Queste sono le previsioni che mi sento di fare per gli elementi che ho in questo momento. Ma se andasse così andrebbe molto bene, perché ho parlato dei tempi della Provincia, del finanziamento, degli appalti, dell'inizio lavori.

Per quanto riguarda i finanziamenti non si è voluto essere reticenti, e dico quali sono le prospettive. A mio avviso si possono trovare con le vendite anzitutto: è in corso una vendita di alcuni beni del Comune, è pubblicato un bando che scade a metà febbraio; se venderemo le strutture messe in vendita potremo avere i

fondi disponibili per poter finanziare l'intervento. Questa è la via più rapida. Se poi non vendiamo, i soldi delle vendite non ci sono. Nel caso in cui non vendiamo l'altra prospettiva è soltanto quella di fare un mutuo per il finanziamento della struttura. Il mutuo lo si fa soltanto con il bilancio e finché non c'è la copertura del bilancio è inutile fare il mutuo.

Il bilancio lo approveremo a febbraio, quindi ad aprile potremmo avere la disponibilità dei fondi. Anche su questo facciamo una proposta precisa: o vendite oppure il mutuo, quindi alla più lunga a marzo-aprile.

Per quanto riguarda la nuova casa albergo. Il problema si è posto nella legislatura 1995-99 ed era nei programmi delle forze politiche. Ci siamo attivati per arrivare alla realizzazione della casa albergo nuova, pensando al padiglione nel terreno che il Comune aveva già acquistato, è stato fatto un bando alla fine della precedente legislatura per individuare i progettisti, sono stati stanziati 50 milioni per fare i progetti di massima e per incaricare i progettisti, si è individuato lo studio per fare il progetto, lo studio tecnico ha cominciato a lavorare sulla base delle indicazioni dell'Amministrazione comunale, è stato predisposto un progetto di massima, ma è un progetto di massima e per la tecnica con cui è stato impostato da un punto di vista urbanistico e architettonico e per la mole dei finanziamenti che alla fine avrebbe richiesto è molto complesso, di troppo grande rilievo. Almeno questo è stato il ragionamento che nell'ultima fase della legislatura passata e in questi mesi la maggioranza nuova e la Giunta nuova abbiamo fatto.

Nelle ultime settimane abbiamo cercato, Giunta e maggioranza, di ragionare ulteriormente sulla prospettiva della casa albergo nuova e di ridefinire gli obiettivi che ci eravamo posti. Quindi, struttura per non autosufficienti, struttura per autosufficienti, struttura per l'handicap, residenza sanitaria medicalizzata che dovrebbe essere accorpata a questo complesso, mini-alloggi protetti che potrebbero essere un contributo per dare una risposta al problema degli anziani, struttura ricreativa per gli anziani.

Questo era il complesso delle cose che avevamo di fronte. In queste settimane la Giun-

ta e la maggioranza hanno rideterminato meglio gli obiettivi. Se andassero bene si tratterebbe di richiamare lo studio e dire "era impostato in modo non corretto il lavoro fatto fino adesso, questi sono gli obiettivi, torniamo a prefigurare un progetto di massima sulla base di queste proposte che facciamo", e si potrebbe andare rapidamente alla stesura di un ulteriore progetto di massima.

Progetto di massima vuol dire attivarsi per reperire i finanziamenti, i finanziamenti per la struttura della nuova casa albergo possono essere pubblici, possono venire dalla collaborazione dei privati, dalla riconversione del patrimonio delle Irab, dai mutui che il Consiglio comunale eventualmente può attivare. Non ci sono altre fonti di finanziamento per la casa albergo nuova. Su questa strada, in queste settimane cercheremo di procedere rapidamente. Io e l'assessore ci impegniamo anche a fare, nel giro di due settimane, un incontro anche con i rappresentanti del Polo per dire quali sono gli obiettivi in relazione alla nuova casa albergo. Bisognerà dire al progettista cosa e come deve press'a poco progettare per arrivare a un piano attuativo. Chiederemo al Polo un confronto anche su questo, in modo che vi sia una comprensione comune, se possibile, e dopo daremo indicazioni ai tecnici per andare avanti con il piano attuativo.

Per quanto riguarda se o quali iniziative sono state prese a favore degli anziani in genere penso che si riferisse soprattutto a queste cose, tuttavia debbo dire che non sono soltanto queste le cose che l'Amministrazione porta avanti per gli anziani. Ad esempio le settimane scorse ho incontrato i sindacati, e posso dire che c'è un documento sindacale che dice: siccome tutti i Comuni spendono all'incirca l'1-2% della quota del bilancio comunale per le politiche degli anziani, chiediamo l'1% in più di spesa. Ho detto ai sindacati che facendo i conti il Comune di Urbino spende il 4,5% del bilancio comunale sulle politiche degli anziani. Le altre iniziative che l'Amministrazione comunale porta avanti sugli anziani sono le vacanze degli anziani al mare, il centro ricreativo alle Cesane, il centro sociale del padiglione per il supporto che diamo, gli orti per gli anziani a Varrea che abbiamo messo a disposizione, l'assistenza domiciliare

per 120 milioni annui per 50 anziani, gli aiuti alle famiglie anche attraverso la legge regionale n. 30, e ci sono parecchie famiglie che vengono sostenute con quel contributo, integrato con un piccolo contributo anche da parte del Comune. Inoltre, i servizi dentro la casa albergo, perché si può usufruire del servizio pasti all'interno della casa albergo anche da parte di persone che non sono della casa albergo. Infine, pasti caldi e farmaci a domicilio, perché l'Amministrazione comunale, attraverso la mensa e attraverso l'assistenza sociale, fornisce anche questo servizio, su richiesta.

Queste sono le cose che complessivamente credo rispondano all'interrogazione della signora Ciampi. La questione iniziale l'ho chiarita, sono molto d'accordo con lei che qui non ci debbano essere questioni di contrapposizione, ma dobbiamo vedere come si lavora nell'interesse del superamento delle difficoltà che ci sono, per prefigurare una situazione migliore per il futuro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. I problemi degli anziani tutti li conosciamo. Ribadisco che l'Amministrazione comunale ha l'obbligo di dare risposte concrete, pertinenti e soprattutto tempestive rispetto alla situazione più critica, e ritorna il discorso degli spazi. Ripeto, come ho già detto l'altra volta, che gli spazi rappresentano un problema urgente e indubbiamente grave, da risolvere. Le due soluzioni-tampone che sono state individuate per far fronte a questo devono essere concretizzate e portate a termine in tempi brevissimi. La prima riguarda la veranda: si deve parlare di giorni, non più di mesi. La seconda riguarda l'ampliamento: deve essere effettuato secondo un percorso che preveda tempi indicati, trasparenti e rispettati. La fissazione dei tempi deve rappresentare un impegno e una responsabilità da parte dell'Amministrazione comunale. L'assessore Ubaldi adesso non è presente, però si è impegnato a trasmetterci — sono stata da lui e l'ho preteso — un documento nel quale ci descriva l'iter procedurale con tutti i tempi di realizzazione, non solo relativa all'obiettivo finale, ma è importante

che descriva le tappe intermedie dei tempi di realizzazione relativi alle fasi che compongono l'intero processo.

Quello che ho detto l'altra volta lo ribadisco ora: la situazione è grave. Con questo mi sento di affermare che l'Amministrazione comunale non ha mai sottovalutato la casa albergo con i suoi problemi. Lo dimostrano i numerosi interventi che sono stati fatti anche nel 1999. Purtroppo si sono dovute fare delle scelte e ogni scelta sappiamo tutti che implica rinunce. Nel momento in cui si è costretti a scegliere qualcosa si lascia indietro.

Posso dire che la situazione attuale è quotidianamente sotto controllo, nel senso che, per quanto riguarda la veranda, la ditta ha detto chiaramente che martedì o mercoledì verrà ad installarla. All'Amministrazione comunale avevo chiesto l'altra volta che fosse installata entro gennaio e spero che entro gennaio sia installata.

Per quanto riguarda l'ampliamento dei volumi, abbiamo detto che chiediamo i tempi di realizzazioni e invito ancora il Sindaco, l'assessore e la Giunta affinché, contestualmente al periodo in cui la delibera si trova in Provincia — con la quale abbiamo preso contatti per accelerare i tempi — siano individuati il progettista e il tipo di finanziamento, altrimenti, anziché alla primavera del 2001 c'è il rischio di scorrere ancora in avanti.

Detto questo, si sono sentiti discorsi, polemiche. Sono convinta che, siccome il problema si eleva al di sopra degli schieramenti politici, ci conviene unire le energie e canalizzarle verso la soluzione dei problemi. Penso che in Commissione si intenda fare questo.

Il Sindaco ha già esposto la situazione futura, quindi credo che la scelta debba cadere su degli obiettivi realizzabili, che devono rispondere in termini di efficacia ed efficienza. Sono dell'avviso che le strutture esistenti, quindi fisiche, debbano essere ottimizzate ed utilizzate per non perdere delle risorse importanti.

Contestualmente al percorso che ci condurrà alla realizzazione della casa albergo è importante anche seguire un altro canale, quello di incominciare fin da ora a creare quelle condizioni attraverso l'erogazione di servizi, quindi prestazioni, condizioni che favoriscano

la permanenza della persona anziana nel proprio nucleo familiare. Per fare questo dobbiamo cominciare fin da subito, dobbiamo cercare di elaborare delle proposte di soluzione che prendano in considerazione tutte quelle misure che in qualche modo limitino l'ingresso nelle istituzioni. Sono misure per le quali deve essere tenuto in considerazione il grado di dipendenza delle persone anziane, in maniera tale da dare risposte valide per ogni fascia di problematiche.

Invito tutti, in modo particolare chi fa parte della Commissione, a lavorare serenamente, perché le problematiche degli anziani interessano sicuramente tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Devo dare atto che il Sindaco ha reso giustizia nei confronti della collega Ciampi. Avevamo parlato personalmente dell'equivoco, e in questo modo si è chiarita la differenza fra chi ha voluto esprimere o ha voluto entrare nel merito della casa albergo con notizie false e per un verso anonime ma non troppo, e l'attività del consigliere comunale che si è interessato alla questione della casa albergo. Sono due cose distinte, quindi su questo non ci deve essere dubbio.

L'azione del consigliere Ciampi ci consente questa sera di approfondire la questione della casa albergo.

Personalmente condivido anche l'intervento forte del Sindaco in quei giorni in cui sono comparse sulla stampa notizie non corrispondenti alla realtà, perché nella città, ma anche fuori, in diverse circostanze c'è stato il disagio di tutti nel sentirsi chiedere "cosa succede a Urbino? La casa albergo è un läger? In quali condizioni vivono gli ospiti?".

Un altro aspetto è quello della giusta tutela del personale che opera all'interno della struttura con dedizione e professionalità. Credo che il Consiglio comunale sia unanime nel ringraziarlo per questo apporto, per il lavoro che fa, per il tipo di assistenza che riserva agli ospiti della casa albergo.

Riconosciamo, come maggioranza e come Giunta, che c'è stato un certo ritardo nell'affrontare il problema degli spazi comuni. L'ab-

biamo capito presto anche in Commissione, e per questo ci siamo attivati per fare anche una visita, che si realizzerà domani alle dieci, per renderci conto della situazione, per far marciare anche le decisioni quindi le azioni. Però bisogna portare chiarezza, perché la casa albergo la frequento, ci sono andato in diverse occasioni: c'è carenza di spazi comuni, innegabilmente e c'è anche disagio, perché in 70 metri quadri, con 50 ospiti, si può creare un tipo di promiscuità che tutti potete capire. Però c'è pulizia, c'è assistenza, c'è assistenza sanitaria. Ho anche verificato il rapporto del servizio infermieristico tra la casa di riposo di Urbino e altre realtà. La nostra è al di sopra di ogni parametro, perché a fronte 60 ospiti, per la maggior parte in condizioni precarie, abbiamo tre infermiere religiose che fanno un orario anche più lungo di quello contrattualmente riservato a un dipendente o a un infermiere e una infermiera incaricata.

Quindi, per quanto riguarda la cura credo che la situazione sia soddisfacente. Bisogna fare una precisazione, perché anche dall'incontro con i familiari è emersa la richiesta di ulteriore personale. Il Sindaco si è impegnato a valutare se c'è la possibilità di assumere una o due unità per quanto riguarda il servizio diurno. Un'ulteriore richiesta è emersa dall'incontro: un servizio infermieristico anche la notte. Non lo dico in privato, ma al Consiglio comunale che rappresenta gli interessi della città: bisogna misurare anche le richieste, perché il sociale, il bisogno non inizia e non termina con la casa di riposo. Bisogna valutare anche i costi e i vantaggi. Sono stato impegnato, questa mattina, in qualità di assessore ai servizi sociali della Comunità montana al centro di igiene mentale di Varrea, importantissimo servizio, all'avanguardia, unico nella provincia, indispensabile. Richiedono risorse, perché non c'è chi fa il trasporto, e vengono utenti dall'estremo dell'entroterra, da Borgopace, da Apecchio e necessitano ingenti risorse per il trasporto, un contributo addirittura di 100 milioni. Credo che il prof. Stefanini non assicuri risorse illimitate in previsione del bilancio.

La casa di riposo così com'è, riservata a cronici, va seguita con la massima attenzione e con personale sufficiente, dedicato alla cura

della persona, infermieristico e medico, comunque bisogna fare una valutazione del sociale nel suo insieme.

Condivido anche l'impostazione, perché in qualche modo ne abbiamo parlato con il Sindaco, circa l'evoluzione del problema degli anziani e come affrontarlo. E' chiaro che c'è stata una riflessione i cui risultati sono quelli indicati dal Sindaco. Dobbiamo perseguire la strada di tenere gli anziani il più possibile nel luogo di origine, attivando e allargando la gamma degli interventi, aumentando l'assistenza domiciliare, si può pensare a un servizio di pasti a domicilio, si può pensare a un supporto per quanto riguarda l'istituzione del Telesoccorso, perché gli anziani chiedono sicurezza. Si possono attivare vari interventi, come l'istituzione di un centro sociale dove si possano svolgere diverse attività, e comunque agli anziani autosufficienti vanno garantite autonomia e libertà. Quindi, più che quella di una casa di riposo mega, pesante, va intrapresa la strada delle residenze protette, dei mini-alloggi dove l'anziano si sente sicuro, protetto, ma ancora libero, tranquillo e può fare una normale vita.

Su questo la Giunta è impegnata a realizzare gli obiettivi.

Per quanto riguarda la realizzazione degli spazi comuni alla casa albergo, dobbiamo impegnarci perché questo avvenga nel tempo più breve possibile. Non dobbiamo consentire alla Provincia di trattenere lo strumento urbanistico per il tempo massimo, ma per quello minimo, promuovendo fin da questa sera una mozione o un ordine del giorno, chiedendo appunto alla Provincia di restituire quanto prima lo strumento urbanistico.

Il Sindaco ha anche indicato tempi precisi e certezze nel finanziamento. Quindi le risorse ci sono, lo strumento urbanistico torna presto. Tra la decisione e la realizzazione il tempo deve essere più breve possibile. Su questo dobbiamo impegnarci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Vorrei esprimere anch'io la mia opinione sulla casa albergo.

Sempre più spesso si sente parlare dei

disagi che attengono la struttura alberghiera che attualmente ospita gli anziani. Relativamente a tale questione è necessario agire in tempi brevi, perché numerosi sono gli anziani che necessitano di una assistenza continuativa e di un luogo ove vivere stabilmente. I disagi che riguardano gli anziani sono legati in primo luogo alla ristrettezza della struttura che ormai è satura e non è in grado di garantire e accogliere le persone in modo adeguato. Per arginare la precarietà della situazione un primo intervento è quello di ampliare la struttura attraverso esistente, attraverso la costruzione di un'ala nuova. La soluzione appena progettata credo che in questo momento e con queste circostanze di luoghi e di tempo sia quella migliore. Al contrario, realizzare la costruzione di nuove strutture in fasi successive e suddivise nel tempo comporta un aggravio delle spese e un posticipo temporale notevole, essendo ben note a tutti le lungaggini burocratiche e le difficoltà tecniche ed amministrative. Sono quindi favorevole ad una nuova struttura, ma unica e con costi notevolmente ridotti.

Per gli anziani ancora dotati di una buona dose di autosufficienza si potrebbe prospettare la possibilità di risiedere presso le proprie abitazioni private, con un'assistenza prestata dalle strutture pubbliche che aiuti gli anziani alle occupazioni ordinarie. In questo modo, all'interno della casa albergo si potrebbero creare più spazi, soprattutto per i disabili e sicuramente sarebbe un buono stimolo per gli anziani capaci di autogestirsi e di prendersi cura di se stessi. Per un anziano è forse meglio stare in casa propria piuttosto che in una struttura pubblica che non sente propria.

In conclusione vorrei fare un appello ai cittadini: il sito Internet della nostra città è un mezzo per farci conoscere e soprattutto per conoscere le esigenze e le prospettive della popolazione. A tal proposito, gli utenti precisino le loro richieste e offrano soluzioni valide ai problemi che ci riguardano. E' inutile, per noi e per gli abitanti della città, che nel nostro sito ci siano messaggi e indicazioni che risultano quasi offensivi e affatto costruttivi, non realizzando alcun vantaggio né per l'Amministrazione comunale né, tanto meno, per gli abitanti di Urbino.

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. La casa albergo non la conosco e la vedrò per la prima volta domani, però per gli anziani vorrei fare anche altre proposte.

So che presto, con l'apertura della nuova facoltà di economia e commercio, questi locali si destineranno a botteghe e negozi artigiani. I locali sono undici — li conosco perché li ho amministrati per alcuni casi — più i servizi, per una superficie di 490 metri. Propongo che uno di questi locali, di circa 40 metri quadri, venga concesso per attività per gli anziani che di solito si trovano nella piazza e che durante l'inverno non sanno dove andare. Si potrebbero mettere quattro tavoli, un televisore e fare qualche partita a carte: sarebbe un luogo per incontrarsi. Visto che lo statuto del lascito Albani dice che questi fabbricati debbano essere sempre della comunità urbinata, penso che anche gli anziani facciano parte della comunità urbinata. Se al piano superiore verrà istituita una biblioteca per i giovani, come si dice, sarà una soluzione ottimale e luogo d'incontro fra diverse generazioni. Vi pregherei quindi di prendere in considerazione questa mia proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Senza entrare nel merito delle soluzioni che possono essere adottate per migliorare, alternare, diversificare il servizio agli anziani rivolgo una raccomandazione al Sindaco per una data che è già in agenda: quella del 26 gennaio in cui sarà espressa dal Tar una valutazione sul piano regolatore, perché questo inciderà anche sulla variante portata per la casa albergo. Non vorrei che questo fosse un ulteriore problema dilatorio, per cui chiedo al Sindaco di prendere la macchina ed andare a Pesaro a dire "abbiamo bisogno che questa deliberazione venga approvata prima, altrimenti ci fermerebbe tutta la storia", se dovesse passare l'impostazione che noi non auspichiamo ma che potrebbe verificarsi, cioè quella di dire che la competenza dell'approvazione del piano regolatore era del Consiglio e

non della Giunta provinciale. Questo solo come avviso, perché altrimenti dovremmo ripresentare il piano regolatore che dovrebbe essere votato dal Consiglio provinciale, quindi seguire tutto l'iter necessario e ciò implicherebbe mesi e mesi per una sciocchezza, perché, oggettivamente, le valutazioni che la Provincia deve dare sulla modifica al nostro piano regolatore sono quasi una presa d'atto, perché non sono rilevanti sotto una serie di profili. Quindi chiedo al Sindaco di attivarsi affinché questo pericolo possa essere scongiurato.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore De Crescentini.

SANDRO DE CRESCENTINI. Ho chiesto la parola perché mi sembra doveroso, essendo stato chiamato in causa, esprimere pochissimi concetti, anche perché è stato detto tutto e non si può che essere d'accordo con tutto quello che è stato detto.

In questi mesi, fin dai primi tempi ho cercato di impegnarmi a tentare di conoscere e fare qualcosa per risolvere tutti questi problemi, andando diverse volte alla casa di riposo, cercando di capire anche i problemi del personale e fare qualche piccolo intervento. Il problema dell'ampliamento l'ho riconosciuto come indispensabile fin dai primi giorni, ma poi i passaggi per procedere ad avanzare questo approccio non sono stati semplici. Non voglio togliermi responsabilità, però da parte mia ho cercato, anche con petulanza di impegnarmi, ma c'erano dei passaggi obbligati da rispettare.

Da questo punto di vista, il consigliere Braci ha parlato della veranda, e c'è da dire che con lo spostamento delle suore all'Annunziata si recupereranno degli spazi che serviranno a dare un po' più di respiro agli ospiti durante le ore di libertà. Teniamo conto che sono ospiti che hanno assunto delle caratteristiche quasi da residenza sanitaria e sono quasi il 90-95%. Sono pochi quelli autonomi, e se lo sono fisicamente non lo sono dal punto di vista mentale, quindi ci si trova di fronte a una situazione difficile. Tra l'altro, si cerca di accogliere coloro che hanno più bisogno e che creano più problemi in famiglia.

Non vorrei dilungarmi su tutta una serie

di elencazioni perché è già stato fatto. Continuerò a impegnarmi. Per adesso sembra che i risultati non siano stati molto favorevoli e nel momento in cui si ritenesse che non faccia abbastanza sono pronto a farmi da parte, su questo non c'è dubbio. Io ho affrontato questo impegno nell'idea di fare qualcosa di utile, ma se questo qualcosa non viene sono il primo a tirarmi fuori.

Sono d'accordo con l'orientamento di istituzionalizzare più tardi possibile e meno possibile, cercando di andare incontro a queste persone con un aiuto all'interno delle loro case, anche auspicando e creando questo centro diurno di cui abbiamo parlato molto in questi mesi, in cui gli anziani possano intanto aggregarsi, incontrarsi non solo fra di loro ma anche con persone più giovani, con i residenti, gli studenti ecc. e, nello stesso tempo, possano essere aiutati nelle loro esigenze più spicchiole o più importanti, sia dal lato della salute che delle pratiche burocratiche e di tante piccole cose. Credo che su questo concetto si possa sviluppare il programma futuro, cioè mantenere un centro per non autosufficienti che piano piano ha assunto delle caratteristiche e delle qualità adatte a queste persone e dall'altra parte, attorno a questo programma, creare degli appartamenti protetti e una casa per autosufficienti a cui possano fare riferimento le persone ancora in buone condizioni, ma che, magari, hanno la necessità di avere una situazione di maggiore sicurezza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Gli interventi sono stati tanti. Faccio un piccolo richiamo non tanto e non soltanto alla questione della casa albergo ma all'affermazione fatta da un consigliere il quale diceva che il problema degli anziani non inizia e non finisce con la casa albergo.

La problematica degli anziani è una conseguenza positiva del miglioramento delle condizioni generali, che però porta anche a qualche problema: economico, sanitario, ma anche un problema sociale, che è quello di far sì che queste persone si considerino ancora attive

all'interno della società e del contesto in cui continuano a vivere o, in certe situazioni, a sopravvivere. Credo che sia questo uno dei punti qualificanti di un'Amministrazione: non soltanto dare un ambiente dove queste persone possano trascorrere più o meno agevolmente gli anni della loro esistenza, ma un'Amministrazione che cerchi di valorizzare le esperienze e le capacità che queste persone portano con sé dopo tanti anni di attività. Posso pensare alla questione artigianale per quelli che sono stati artigiani, alla questione della cultura per quelli che sono stati insegnanti. Questo, per me, è un duplice risvolto positivo: portare un contributo sostanziale alle nuove generazioni e far sentire ancora presente e attiva la figura dell'anziano. Farlo sentire attivo vuol anche dire farlo sentire sereno, tranquillo e in molte situazioni anche in buona salute.

Penso che un giusto approccio a questo problema venga innanzitutto dal fatto che le condizioni dal punto di vista degli spazi sono quelle che sono, anche se qui si è motivato il fatto che in una certa fase storica l'Amministrazione si è mossa con una chiara scelta politica e non poteva essere diversamente. Però il problema della vita in comune esiste. Bisogna ricercare i tempi più brevi possibile per quanto riguarda l'ampliamento deliberato e non possiamo permettere che una questione come quella paventata dal consigliere Serafini porti a un blocco sostanziale dei tempi di previsione per quanto riguarda la realizzazione.

Inoltre, occorre cercare di favorire la presenza degli anziani nelle case, nei propri nuclei familiari. Anche questo ha un risvolto sociale di grandissimo interesse. Costa meno alla collettività e far stare meglio l'anziano, anche attraverso contributi. So che il bilancio comunale è sempre in affanno, però prevedere la possibilità di agevolazioni per i nuclei familiari che decidono di mantenere l'anziano in casa sarebbe importante, anche elargendo cifre attraverso sconti tributari. Comunque, una politica che indichi la strada del mantenimento dell'anziano in casa come una delle risposte da dare.

In terza istanza, anche l'assistenza domiciliare. La legge nazionale va in questo senso, l'assistenza domiciliare ha costi inferiori

ri rispetto ad assistenze di altri genere. Penso che l'Amministrazione di Urbino, che già da tempo è attiva per quanto riguarda questo tipo di servizio, possa e debba ricercare, nei limiti del possibile, la possibilità di potenziare anche questo servizio.

Penso che in prospettive lunghe, ben più lunghe di queste, Urbino non abbia bisogno di mega-strutture e di sogni difficilmente realizzabili, ma di risposte attraverso anche la ricerca di capacità e risorse diverse da quella pubblica alla quale siamo generalmente abituati ed alla quale spesso facciamo riferimento.

PRESIDENTE. A questo punto formalizziamo la mozione del consigliere Ciampi con una mozione da inviare alla Provincia per sollecitare l'approvazione del piano, per essere concreti e per dare sostanza alla discussione che si è tenuta fino adesso.

Ne do lettura: *“Il Consiglio comunale di Urbino, in merito all'urgente necessità di intervento di ampliamento relativo alla casa albergo per anziani, chiede alla Provincia di accelerare il più possibile i tempi d'esame della variante urbanistica riguardante il suddetto ampliamento”.*

Pongo in votazione questa mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

L'ultima mozione è quella presentata dal consigliere Fattori e riguarda l'integrazione del regolamento per le adunanze del Consiglio comunale.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ne do lettura: *“Premesso che l'elenco degli oggetti da trattare nel corso della seduta del Consiglio comunale, quando per il numero dei punti all'ordine del giorno, quando per l'importanza di alcune di queste questioni da dibattere risulta, con evidente regolarità, eccessivo; che per questo motivo si è di fatto costretti, per ragioni di palese opportunità, a rinviare alle sedute consiliari successive molti degli affari in programma. Non è conveniente né produttivo infatti, affrontare temi, anche importanti, negli orari notturni che ormai conosciamo; che il*

rinvio, come dimostra l'esperienza anche di poche sedute, come le ultime, neppure rimedia al problema sovraesposto perché nella seduta successiva il Consiglio si ritrova a dibattere le stesse questioni rinviate nelle stesse ore della volta precedente se non, addirittura, in ora ancor più inoltrata; che a volte in questa situazione si rende necessario un secondo rinvio; che in alcuni casi, quando, per fare un esempio, il problema in oggetto presenti il carattere dell'urgenza, il rinvio può rivelarsi uno strumento tutt'affatto idoneo a soddisfare le particolari esigenze di celerità che il provvedimento richiede; che per grandissima parte i temi oggetto di rinvio costituiscono anche il contenuto delle mozioni, delle interrogazioni e delle interpellanze dei consiglieri (esito delle elaborazioni e dei lavori dei gruppi), rimanendo nei fatti svilita l'attività positiva e propositiva del Consiglio in un grave processo di necessaria autospoliazione dei propri poteri da parte dell'organo; che sarebbe importante evitare, nei limiti di ciò che è fisiologicamente possibile, di protrarre le sedute consiliari oltre il limite di un orario ragionevole, al fine di consentire alla cittadinanza di assistere al dibattito consiliare, quando soprattutto investa questioni di notevole rilevanza sociale; con lo scopo di porre definitivo rimedio al problema si propongono due soluzioni alternative:”. E le soluzioni sono le seguenti.

Primo, operare l'integrazione per le adunanze del Consiglio con una disposizione di questo genere: le questioni oggetto di rinvio durante una seduta consiliare che ne prevede la trattazione devono perciò solo ed automaticamente costituire i primi punti dell'ordine del giorno relativo alla seduta consiliare successiva alla quale sono state rinviate. L'ordine delle questioni in oggetto rimane inalterato rispetto a quello originariamente previsto. Questa disposizione non si applica quando il rinvio si è reso necessario per dar modo ai consiglieri di acquisire nuove e più precise informazioni sugli argomenti da dibattere e alla data di convocazione della seduta successiva queste ulteriori conoscenze non siano state ancora acquisite.

La seconda soluzione è di procedere semplicemente allo snellimento dell'attività dell'organo consiliare, intensificandone la convo-

cazione da mensile a quindicinale, ottenendo lo stesso tipo di risultato.

PRESIDENTE. Vorrei dire al consigliere Fattori due cose. Questa mozione è un po' strana, in quanto facciamo una mozione a noi stessi. Lei fa parte della Commissione affari istituzionali come membro effettivo e sa benissimo che dopo la modifica allo Statuto dovremo andare ad approvare le modifiche al regolamento, e il regolamento va modificato in molti altri punti. Per esempio, io stessa proporrò interventi di dieci minuti non solo per i consiglieri ma anche per gli assessori e il Sindaco. Le modifiche saranno talmente tante che non credo sia questa la sede per poter parlare. Un impegno che ci possiamo assumere è che chi fa parte della Commissione affari istituzionali — e lei lo è come me — studi questo problema da sottoporre poi ai colleghi consiglieri. Abbiamo quindi la sede idonea per poter discutere ogni punto e le modifiche al regolamento ci dovranno essere, anzitutto perché il regolamento non è chiarissimo, inoltre perché va adeguato allo Statuto che stiamo andando a modificare.

Per quanto riguarda la seconda proposta, volevo anzitutto rettificare il fatto che la cadenza di Consiglio non è mensile ma ogni venti giorni. Dal 3 luglio fino al 22 dicembre abbiamo fatto 8 Consigli, quindi in media ogni 20-22 giorni. Abbiamo già programmato altri tre Consigli da qui alla fine di febbraio, quindi i Consigli si fanno quando servono. Solo in due Consigli abbiamo messo 21 punti all'ordine del giorno, altrimenti sono 8-9, mentre, verificando gli ordini del giorno dal 1993 al 1996 e minimo erano 22 punti, se non 30. Non voglio fare paragoni fra le altre legislature e la nostra: probabilmente questo è un Consiglio che ha bisogno di più tempo. Comunque, non è portando il Consiglio ad una cadenza di 15 giorni anziché 20, che risolveremo il problema.

La mia proposta è di rinviare tutta la discussione in sede di revisione del regolamento.

Per quanto riguarda il fatto di stabilire i tempi ogni 15 giorni mi sembra di ingessare troppo le date, quindi bisogna fare Consigli quando servono. Per esempio, da qui a febbraio sarà necessario fare almeno tre Consigli. Que-

sto, non per andare contro la mozione ma per discutere tranquillamente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Possiamo prendere l'intervento del consigliere Fattori come auspicio. Forse ci dovremmo autoregolamentare tutti, ma meno di 7-8 punti non si possono portare. Non c'è nessun Comune in tutta la Provincia che fa un Consiglio comunale ogni venti giorni. Lei ha ragione. Bisognerà trovare il sistema di alleggerire il lavoro della seduta del Consiglio, per essere più scorrevoli. Prendiamoci questo impegno, autoregolamentiamoci.

Circa i punti rinviati va bene. Quello mi pare corretto e si può dire che di norma si fa così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Non ho problemi, semplicemente vorrei far notare che la sede opportuna per cambiare il regolamento è comunque quella consiliare, perché la sede della Commissione è preliminare a questa ed è quella ufficiale per tutti. Quindi non ci sarebbe niente di strano a proporre anche una parziale modifica del regolamento come questa. Capisco che si dovrà cambiare tutto il regolamento e io, semplicemente, l'ho proposto in questo momento per evitare di procrastinare troppo nel tempo una modifica che mi sembrava necessaria, ma fino ad un certo punto. Lo Statuto verrà cambiato fra poco, mi auguro che il regolamento verrà preso, di conseguenza, immediatamente in considerazione, quindi ritiro la mozione.

PRESIDENTE. Rimane come sollecitazione di prendere in esame, insieme ad altre norme, anche questa. Perché, secondo me, se non riduciamo gli interventi ad esempio, avremo solo una parziale soluzione.

Durante la riunione dei capigruppo il consigliere Foschi ha sollecitato un ordine del giorno riguardo alla chiesa di Maciolla e i capigruppo, all'unanimità, hanno accolto la proposta di integrare l'ordine del giorno. Chiedo quindi di sottoporlo all'attenzione del Consiglio.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ne do lettura, approfittando per ringraziare i capigruppo che in Conferenza si sono detti disponibili ad introdurre, anche ad ordine del giorno già stilato, un ulteriore punto: *“Il Consiglio comunale di Urbino, premesso che nel comune di Urbino è ubicata la chiesa di Maciolla, antichissima pieve le cui origini risalgono al XIII secolo come testimoniano i materiali ed il portale ad arco ogivale; premesso altresì che all’interno si trovano un pregevole fonte battesimale ligneo e alcuni dipinti tra i quali quello noto come la “Madonna del Rosario” risalente al 1600 e attribuito al baroccesco Ludovico Viviani; constatato che, soprattutto a seguito degli ultimi eventi sismici si è prodotto il deterioramento e il cedimento delle murature perimetrali esterne oltre che della cuspide del caratteristico campanile a cipolla realizzato nel 1788; vista la petizione con raccolta di firme redatta dai cittadini della zona preoccupati per lo stato di incuria in cui versa la chiesa; ritenuto opportuno e doveroso attivarsi per una immediata azione di pronto intervento tesa ad impedire crolli delle parti più lesionate onde evitare pericoli e ulteriori cedimenti che potrebbero essere fatali e definitivi; impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi da subito e a provvedere, per quanto di competenza, alla risoluzione del problema; impegna altresì il Presidente del Consiglio comunale ad inviare questo ordine del giorno alla Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche, alla Sovrintendenza per i beni artistici e storici delle Marche, alla Curia arcivescovile di Urbino affinché, con il contributo di tutti gli enti, si possa realizzare al più presto un’azione di pronto intervento”*.

E’ un ordine del giorno che intende sollecitare chi di competenza ad intervenire prima possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Penso che la Giunta comunale possa fare poco. Per risolvere questo problema bisognerebbe incaricare qual-

cuno a fare un progetto di restauro, poi con la legge 1010 per il pronto intervento si può chiedere il finanziamento per tamponare le parti più rovinate. Penso che il Consiglio comunale o la Giunta possano fare poco per queste cose.

ELISABETTA FOSCHI. Penso che il Consiglio comunale possa fare un ordine del giorno in questo senso.

RANIERO BARTOLUCCI. Però, bisogna utilizzare un’altra strada, perché se il Sindaco fa una lettera alla Curia può risolvere qualcosa, altrimenti...

ELISABETTA FOSCHI. Questo lo intendo come un primo passo per partire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. ...se la Curia finora, per motivi propri non si è interessata della chiesa, noi sollecitiamo a recuperare un patrimonio che è di tutta la città. Che poi l’iter possa essere quello va bene: caso mai, nella lettera indichiamo anche le leggi a cui fare riferimento per accedere ai vari finanziamenti, però è nostro obbligo morale, come Consiglio comunale, sollecitare in questo caso un privato — la Chiesa — a intervenire su una propria proprietà affinché non venga lasciata al degrado.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Giunta è d’accordo.

ELISABETTA FOSCHI. Credo anch’io che sia uno strumento in più per iniziare un percorso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nel momento in cui c’era stata la questione del terremoto, avevamo fatto delle verifiche. Soprattutto la cuspide è gravemente danneggiata e ci sono pericoli reali di cedimento. Avevamo già scritto, anche su richiesta dei cittadini, alla Soprintendenza e alla Curia arcivescovile. Se la Curia ha i soldi può attivarsi direttamente o può lei stessa chiedere alla Soprintendenza di

attivarsi, altrimenti è uno di quei casi in cui, indipendentemente dalla proprietà, la Soprintendenza fa i lavori. Comunque noi ci attiviamo, scriveremo nuovamente alla Curia, alla Regione, alla Soprintendenza e vedremo di fare quello che è stato detto. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Dovrebbe essere inviato anche alla Comunità montana.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto e modifichiamo l'ordine del giorno in questo senso, che pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

**Art. 7 Legge 3 agosto 1999, n. 265 —
Adeguamento rappresentanza in seno
al Consiglio della Comunità montana**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3.: Art. 7 Legge 3 agosto 1999, n. 265 — Adeguamento rappresentanza in seno al Consiglio della Comunità montana.

Il 15 luglio questo Consiglio comunale ha approvato con una delibera i suoi rappresentanti in seno al Consiglio comunale: due della maggioranza e due della minoranza. Al momento la normativa prevedeva che doveva partecipare al Consiglio della Comunità montana il Sindaco o suo delegato. Il Sindaco ha delegato un consigliere comunale. In seguito, il 3 agosto è uscita la legge n. 265, che all'art. 7 prevede che tutti i membri dei Consigli delle Comunità montane devono essere eletti dai Consigli comunali. Siccome lo stesso articolo recita che entro sei mesi i Comuni che non sono in linea con questa norma si devono adeguare, dovremmo regolamentare la situazione. Dovremmo eleggere in Consiglio il quinto rappresentante del Consiglio comunale da inviare in Comunità montana.

Abbiamo tempo fino al 20 febbraio, quindi una volta tanto non siamo arrivati all'ultimo momento.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Dato che è un adempimento di legge rispetto alle modifiche che sono state fatte, noi come maggioranza proponiamo nuovamente Serafini.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere al consigliere Foschi che ha sollevato un'obiezione, nel senso che noi avevamo un regolamento della Comunità montana adeguato alla legge di quel momento, che indicava due consiglieri della maggioranza, due della minoranza e il Sindaco o suo delegato.

Il regolamento della Comunità montana non è ancora adeguato a questa nuova normativa, quindi qui non è specificato che tipo di rappresentante si deve inviare.

Dott. BRACCIONI, *Segretario generale*. Quello che sostituisce il Sindaco che, sulla base della legge precedente, vi è andato di diritto e non in conseguenza della elezione da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Ovviamente gli altri quattro che erano stati eletti il 15 luglio rimangono. Prego di distribuire le schede.

(Segue la votazione)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 18. Hanno ottenuto voti: Serafini Alceo n. 12, Fattori Gabriele n. 2, schede bianche n. 2, schede nulle n. 2. Viene quindi confermato, come eletto nel Consiglio comunale, il consigliere Serafini.

**Nomina rappresentanti in seno al Comitato
di gestione del Centro socio-educativo
diurno "Il posto delle viole", di
Fermignano**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Nomina rappresentanti in seno al Comitato di gestione del Centro socio-educativo diurno "Il posto delle viole", di Fermignano.

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

Ha la parola l'assessore De Crescentini.

SANDRO DE CRESCENTINI. Questo è un centro diurno a cui afferiscono cittadini portatori di handicap e tra questi ce ne sono alcuni anche del nostro comune. Con delibera del Consiglio comunale n. 32 del 1995 è stato previsto che vengano elette nel Comitato di gestione di questo centro due persone da parte del Consiglio comunale, una da parte della maggioranza e una della minoranza. Non è indispensabile che questi due rappresentanti facciano parte del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. La maggioranza propone il consigliere Guido Edera mentre la minoranza il sig. Sergio Perugini.

Prego di distribuire le schede.

(Segue la votazione)

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 18. Hanno ricevuto voti: Edera Guido n. 13, Perugini Sergio n. 5. Li proclamo eletti.

Pip Canavaccio — Assegnazione lotto edificabile alla ditta Di Lorenzi Trasporti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5.: Pip Canavaccio — Assegnazione lotto edificabile alla ditta Di Lorenzi Trasporti.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ricordete che abbiamo revocato l'assegnazione di un'area alla ditta Profil Gras che aveva 50.000 metri quadri di terreno, per le vicende che abbiamo discusso nel precedente Consiglio. Il lotto di 50.000 metri quadri è stato suddiviso in due lotti da 20.000 metri quadri e due da 5.000 metri quadri. Nello scorso Consiglio sono stati assegnati tre di questi lotti alle ditte Benelli Tecnomeccanica, Imar e Tecno A srl. Adesso c'è un'ulteriore richiesta di 5.300 metri quadri da parte della ditta Di Lorenzi Trasporti. Crediamo sia una cosa positiva, quindi proponiamo

di assegnare l'area, che è già nella disponibilità dell'Amministrazione comunale e l'introito fra costo del terreno — 88 milioni — e incidenza delle opere di urbanizzazione — 106 milioni — è di 195 milioni. Con questa assegnazione credo si completi la parte a monte dell'area di Canavaccio, c'è rimasta una striscia di terreno dove sono ricavabili alcuni lotti nella parte più bassa verso il fiume. Mi sembra una cosa importante.

PRESIDENTE. Se non vi sono intervenuti, pongo in votazione il punto 5. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione frustolo di terreno per costruzione cabina Enel in località Schieti di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6.: Cessione frustolo di terreno per costruzione cabina Enel in località Schieti di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nella frazione di Schieti, nella parte dove è previsto il piano per l'edilizia economica e popolare, c'è un problema di revisione delle strutture elettriche e di necessità di togliere l'elettificazione attualmente presente, che tagliava anche l'area Pep. Bisogna cedere all'Enel un'area di 54 metri quadri. E' già stato trovato l'accordo con l'Enel a 15.000 lire al metro quadro.

PRESIDENTE. Se non vi sono intervenuti, pongo in votazione il punto 6. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione relitti della strada comunale "della Stazione" alla ditta Vitali Gaetano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

al punto 7.: Cessione relitti della strada comunale “della Stazione” alla ditta Vitali Gaetano.
Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. C'è la proposta di cedere alcuni relitti della strada comunale di via della Stazione alla ditta Vitali Gaetano. In pratica, è un frustolo di terreno per una larghezza di un metro, tutto attorno alla proprietà del Vitali. Oltretutto, parte di questo frustolo di terreno è già recintata e dentro la proprietà del Vitali, cosa non legittima.

Credo sia una cosa plausibile, nel senso che si va a riordinare una situazione che fa comodo al Vitali e al Comune non costa niente, perché comunque non utilizzerebbe diversamente un frustolo di terreno del genere. In pratica si va a sanare una situazione che non è corretta. Sono 557 metri quadri e viene proposto di venderli a 10.000 lire al metro quadro.

Nella riunione dei capigruppo si è chiesto se questi 557 metri quadro vanno ad aumentare la potenzialità edificatoria della ditta. Non si aumenta niente, perché il lotto edificabile è già determinato, mentre la striscia di terreno ulteriore non è edificabile. Si diceva che l'ultima volta abbiamo venduto al sig. Tallarini un pezzetto di terreno e si chiedeva il prezzo di vendita in quell'occasione. Al sig. Tallarini si è venduto a 25.000 lire a metro quadro, però erano 39 metri quadri, quindi una quantità minore e non ricordo se si trattava di un frustolo. In questo caso si tratta di un frustolo senza nessun significato e sono un numero maggiore di metri quadri. Comunque, decida il Consiglio. Se vogliamo adeguare il prezzo per renderlo più conforme a quanto già il Consiglio comunale aveva fatto possiamo farlo. Una differenza c'è, perché se da una parte il terreno è accorpato ha un valore maggiore e se si tratta di un numero di metri quadri inferiore si può stabilire un costo superiore, così come si fa per gli appartamenti. Secondo me andrebbe bene risolvere il problema, perché tutti questi frustoli sparsi in giro che creano solo confusione al Comune non servono a niente, ma è vero che c'è un po' di differenza. Fate voi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Non ho

ben compreso la collocazione di quest'area. Ricordo che tra le ipotesi presentate nel PUT che prossimamente sarà in discussione, c'era anche quella di una valorizzazione della strada che da via della Stazione va a sboccare nella zona tennis. Vorrei sapere se è questa l'area da alienare e se l'eventuale alienazione di questi 550 metri quadri potrebbe portare pregiudizio a un recupero ipotizzato a quel fine.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non ricordo dov'era il passaggio pedonale.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Praticamente, la strada che costeggia l'abitazione del Vitali che va a sfociare nell'area Tallarini.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non conosco questa zona.

RANIERO BARTOLUCCI. E' dove ha l'abitazione Vitali, in quella curva per andare alla stazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Lì non c'è un problema di camminamenti pedonali, perché è più giù.

RANIERO BARTOLUCCI. Chiedo di ritirare questa delibera, perché se si vende la terra a quel prezzo penso che vi sarà una critica abbastanza feroce.

Se si vota, mi astengo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Stabiliamo un prezzo superiore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Per equità, facciamo almeno 25.000 lire. Sempre che non si tratti di un terreno scosceso o assolutamente impraticabile. Si può pensare ad uno “sconticino”, ma non da 25.000 a 10.000.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo con Fattori. Non ricordo com'era il terreno di Tallarini. Era accorpato?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

SEDUTA N. 9 DEL 21 GENNAIO 2000

CLAUDIA PANDOLFI. (*non registrato*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Personalmente non me la sento di fare una valutazione. I metri quadri non sono neanche pochi, però dare io una valutazione buttando là una cifra... Il prezzo che si era concordato con Tallarini potrebbe già essere un'indicazione, però preferirei far fare una valutazione tecnica a una persona competente, piuttosto che dover dire io quale può essere il prezzo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Rinviemo, facendoci fare dall'ufficio una valutazione con qualche supporto.

PRESIDENTE. Suggestisco di valutare se quel frustolo può essere utilizzato anche come parcheggio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 contrario (Serafini)

Comunicazioni della Giunta Municipale sui programmi di attività culturali, turismo e attività produttive

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8.: Comunicazioni della Giunta Municipale sui programmi di attività culturali, turismo e attività produttive.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta di una questione di competenza del Consiglio, ma anche relativa al lavoro che la Giunta sta facendo per la predisposizione del bilancio. Nel mese di febbraio dovremo fare due Consigli comunali a distanza come minimo di dieci giorni l'uno dall'altro. Ancora c'è un po' di lavoro da fare per il bilancio. Se si pensa che

alla fine di febbraio ci sarà il Consiglio per l'approvazione del bilancio, andando a ritroso si presume che il Consiglio di presentazione del bilancio si farà verso il 12-13.

Questi tre punti erano stati messi all'ordine del giorno in coerenza con quanto abbiamo detto alcune volte riguardo alla necessità di presentare, prima della discussione del bilancio, alcuni programmi della cultura, del turismo, dei lavori pubblici ecc. Ormai siamo a ora tardi, propongo che si faccia un Consiglio la prossima settimana, prima della presentazione del bilancio, solo su questo argomento, così la Giunta avrà modo di presentare un minimo di proposte e di programma per la cultura, il turismo, le attività produttive, la pubblica istruzione, l'urbanistica e i lavori pubblici, senza delibere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Volevo ricordare che in data 6 ottobre questo Consiglio comunale ha votato una mozione in relazione alla ricognizione delle aree del centro storico circostanti e si era detto che il Sindaco e la Giunta, dopo avere messo in atto questa ricognizione avrebbero formulato in tempi ragionevoli, e comunque non oltre la presentazione del bilancio preventivo 2000, uno specifico e organico programma di interventi relativamente alle aree circostanti il centro storico. Chiedo che questa relazione venga fatta contestualmente alle altre tre.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La proposta che facevo era proprio questa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il rinvio di questo punto all'ordine del giorno. Entro lunedì faremo sapere la data esatta del Consiglio comunale da tenersi la prossima settimana.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,30
del giorno 21.1.2000**